

GARANTE PER I DIRITTI DEGLI ANIMALI

RELAZIONE ATTIVITA'

ANNO 2019

GARANTE PER I DIRITTI DEGLI ANIMALI

RELAZIONE ATTIVITA'

ANNO 2019

Realizzazione a cura del Garante per i Diritti degli Animali della Regione Piemonte
Dott. Enrico Moriconi

Editing e progetto grafico
Barbara Serenella Resta

Illustrazione di copertina
Serena Zanardo

Relazione annuale ai sensi dell'art. 20, comma 1° lettera j) della L.R. n. 6 del 18
febbraio 2010

Il testo è pubblicato sul sito del Garante per i Diritti degli Animali della Regione
Piemonte
<http://www.cr.piemonte.it/web/assemblea/organi-istituzionali/garante-degli-animali>

Indice

INTRODUZIONE	7
UFFICIO DEL GARANTE	10
SITO WEB	16
RAPPORTI ISTITUZIONALI	17
ATTIVITÀ DEL GARANTE	19
BENESSERE DEGLI ANIMALI	19
ANIMALI DI AFFEZIONE NON CONVENZIONALI.....	22
ANIMALI DI AFFEZIONE CONVENZIONALI	24
<i>Quelli che non si considerano</i>	24
CANI E CANILI	26
TRASPORTO DI ANIMALI	32
ANIMAL HOARDING: ACCUMULATORI SERIALI.....	33
TRATTAZIONE DI ALCUNI CASI SEGNALATI.....	35
<i>Canile di San Michele Mondovì</i>	35
<i>Un caso privato</i>	36
<i>Accumulatori seriali di animali</i>	37
<i>Accattonaggio con cani</i>	38
<i>Cani nei supermercati</i>	38
<i>Canile di Torino</i>	39
<i>Gatti e colonie feline</i>	39
<i>Altri casi</i>	41
<i>Colonia felina nella Casa di Reclusione di Alessandria</i>	43
VOLONTARIATO A TUTELA DEGLI ANIMALI	44
<i>L'incontro con le associazioni</i>	46

ANIMALI ZOOTECNICI	47
<i>Azioni</i>	54
ANIMALI INVASIVI ALLOCTONI	55
<i>Azioni</i>	58
ANIMALI SELVATICI	59
<i>Azioni</i>	62
SOCCORSO ANIMALI SELVATICI FERITI.....	63
<i>Azioni</i>	66
<i>Censimento attività di Soccorso da parte delle Province</i>	67
EVENTI E MANIFESTAZIONI CON ANIMALI	70
CORSE CON ANIMALI.....	73
ESPOSIZIONI E MOSTRE ZOOTECNICHE	74
ESPOSIZIONI E MOSTRE NON ZOOTECNICHE	77
AZIONI.....	79
SPERIMENTAZIONE ANIMALE.....	80
AZIONI.....	82
ZOO E SIMILI	85
PARCHI FAUNISTICI.....	85
<i>Azioni</i>	88
CIRCHI CON ANIMALI	92
<i>Azioni</i>	94
RIFUGI PER ANIMALI ZOOTECNICI	96
STRUTTURE ATTIVE IN PIEMONTE	96
SEGNALAZIONI AL GARANTE	99
ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE.....	105
EVENTI ORGANIZZATI DAL GARANTE	105
CONFERENZE E CONVEGNI.....	106

MEDIA E PRESS	108
LEGGE ISTITUTIVA DEL GARANTE PER I DIRITTI DEGLI ANIMALI.....	110
LEGGE REGIONALE N. 6 DEL 28 FEBBRAIO 2010	110
ELENCO NORMATIVA DI RIFERIMENTO	113
STRUTTURE DI ACCOGLIENZA IN PIEMONTE	118
CANILI A GESTIONE PUBBLICA.....	118
<i>Provincia di Alessandria</i>	<i>118</i>
<i>Provincia di Asti.....</i>	<i>118</i>
<i>Provincia di Biella</i>	<i>119</i>
<i>Provincia di Cuneo</i>	<i>119</i>
<i>Provincia di Novara</i>	<i>119</i>
<i>Provincia di Torino.....</i>	<i>120</i>
<i>Provincia di Vercelli</i>	<i>121</i>
<i>Provincia di Verbano-Cusio-Ossola</i>	<i>121</i>
CANILI E RIFUGI A GESTIONE PRIVATA	122
<i>Provincia di Cuneo</i>	<i>122</i>
<i>Provincia di Novara</i>	<i>122</i>
<i>Provincia di Torino.....</i>	<i>122</i>
<i>Provincia del Verbano Cusio Ossola.....</i>	<i>123</i>
ALLEVAMENTI DI CANI ISCRITTI ENCI	124
ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO A TUTELA DEGLI ANIMALI.....	129
ASSOCIAZIONI ATTIVE ISCRITTE NEL REGISTRO REGIONALE.....	129
ASSOCIAZIONI ATTIVE NON ISCRITTE NEL REGISTRO REGIONALE	136

Introduzione

Uno sguardo generale alla società in riferimento alla figura del Garante per i Diritti degli Animali porta alla riflessione che l'attenzione verso le problematiche relative al rapporto con gli animali ha visto nell'ultimo anno alcune vicende significative, anche a livello internazionale.

Proprio a livello mondiale non si deve dimenticare che la ideatrice delle giornate Fridays for Future¹, Greta Thunberg, ha, seppure non sempre e attentamente rilevato, più volte dichiarato come la sua visione ecologica si associa a una scelta di vita vegana.

Sempre a livello internazionale, il caso degli incendi in Australia ha sollecitato molti commenti, apprensioni e prese di posizione, anche direttamente riferite alla sorte degli animali.

Questi collegamenti di eventi, che suscitano livelli di preoccupazione molto elevati per il destino degli animali, dimostrano che l'attenzione verso di essi è in crescita nella società, anche se spesso si può constatare che esiste pur sempre un diaframma tra un aumento della sensibilità o dell'empatia e le scelte pratiche, cioè può essere molto facile impietosirsi verso la cattiva sorte degli altri esseri ma poi, magari, non effettuare scelte individuali nella stessa direzione, ad esempio nel momento dell'alimentazione.

Certamente si deve tener conto del fatto che il cambiamento degli stili di vita da più parti sollecitato, e non solo per quanto riguarda il rapporto con gli animali ma anche relativamente all'impatto ambientale, è un cambiamento radicale che investe non solo scelte individuali ma anche collettive o pubbliche che dir si voglia, fatto che rende forse più facile esprimere la convinzione della necessità di andare in una determinata direzione, piuttosto che riuscire a seguire praticamente i principi.

¹ Movimento globale per l'Emergenza Climatica. www.fridaysforfuture.org.

Spesso si devono considerare le conseguenze di un sistema complessivo per cui è innegabile che il mondo del lavoro, in rapida e velocissima evoluzione, influenza e determina le possibili scelte degli individui incidendo sulla trasformazione dell'utilizzo del tempo personale, così da generare l'esplosione dei grandi centri commerciali, spesso aperti con orario continuativo e, di riflesso, vi può essere la tendenza in campo alimentare, a indirizzarsi verso cibi pronti, precotti o da cuocere nel forno a microonde, dove spesso la componente principale sono i prodotti di origine animale.

Le grandi quantità di cibo di origine animale richieste impongono, di fatto, una spinta produttiva che, inevitabilmente, si riflette sulla qualità di vita degli animali concentrati in grandi numeri.

La pressione del sistema complessivo di vita, con ritmi velocizzati e frenetici, può giustificare in parte una specie di dissociazione tra manifestazioni di empatia verso gli animali in genere, che sono presenti e verificate, e l'assenza di una visione globale del rapporto con gli altri esseri viventi.

Se si analizzano pertanto i coinvolgimenti per la sorte degli animali morti in seguito ai disastri, quali l'incendio prolungato in Australia, si constata che l'emotività è più figlia di una visione zoofila piuttosto che animalista, ovvero, che ci si sente prossimi agli animali in un approccio di sensibilità che nasce da quanto si è colpiti da un evento piuttosto che dalla consapevolezza dell'importanza del rapporto tra l'essere umano e gli altri viventi.

Nel complesso, è interessante che si percepisca un aumento di sensibilità riguardo alla sorte degli altri esseri viventi animati, poiché ciò comporta una maggiore attenzione sulle condizioni vitali degli animali.

Un segnale inequivocabile della diffusione dell'interesse verso gli animali è dato dal numero delle associazioni che hanno come finalità statutaria la difesa degli animali: in Piemonte sono 290, di cui 112 iscritte all'albo regionale.

Il numero è sicuramente elevato in proporzione alla popolazione regionale e deve essere valutato con attenzione, sia dall'amministrazione sia dai rappresentanti politici.

L'attività di tutela e difesa degli animali infatti è di tipo assolutamente volontario, per cui gli attivisti dedicano tempo che ritagliano dalle loro attività lavorative e

dagli impegni familiari, sostengono le incombenze e le fatiche connesse e, certamente, devono far fronte alle risorse economiche necessarie.

Quando talora accedono a risorse pubbliche, si tratta di quello che viene distribuito tramite bandi che prevedono l'utilizzo in attività pratiche di aiuto agli animali.

Circa 300 associazioni, significa che una percentuale abbastanza consistente di cittadini del territorio piemontese, mette la difesa degli animali al centro del loro interesse che vive di un impegno spesso quotidiano e che ha come soddisfazione ottenere dei miglioramenti per gli altri esseri viventi.

Le amministrazioni sono tenute a porre la giusta attenzione ai cittadini attivi nella difesa degli animali.

Ufficio del Garante

Nel corso dell'anno si sono osservate evoluzioni relative al funzionamento dell'ufficio del Garante per i Diritti degli Animali della Regione Piemonte.

L'istituzione di una nuova entità amministrativa richiede evidentemente delle attività pratiche, ma ugualmente ha bisogno di tempo per essere recepita dai fruitori che, come per tutti gli uffici di Garanzia, sono i cittadini.

La realizzazione dell'ufficio, intesa come sistemazione pratica, è stata conclusa non solo come struttura fisica ma anche come funzionalità operativa, in quanto con l'istituzione del settore Difensore Civico e Garanti, i funzionari regionali sono riusciti a garantire l'agibilità operativa del Garante per i Diritti degli Animali. In realtà l'ufficio non è completamente strutturato per adempiere alle necessità, poiché, come si può facilmente immaginare, è molto ampio il ventaglio degli interventi possibili.

Con il progredire del tempo, si è verificata una crescita delle richieste da parte dei cittadini e delle associazioni di tutela degli animali nel segnalare situazioni problematiche e nel richiedere aiuto e consigli.

Parimenti, si è potuto constatare una certa disinformazione sul ruolo dell'ufficio di Garanzia.

Si deve infatti tener presente che i cittadini e le associazioni di tutela degli animali sono motivati nel cercare soluzioni ottimali per gli animali e, d'altra parte, molto spesso possono venire in contatto con gestioni dei problemi che non si pongono l'obiettivo di migliorare praticamente le negatività rilevate.

Capita, pertanto, che nella ricerca della soluzione si affacci l'ipotesi di un ruolo concretamente attivo del Garante, senza considerare che effettivamente la garanzia riguarda il rispetto delle norme presenti e le eventuali violazioni o manchevolezze.

Così, ad esempio, si tratta di illustrare che gli interventi legislativi non rientrano tra le facoltà del Garante, riflessione facilmente comprensibile già alla sola

lettura della legge istitutiva che però, l'ansia di un miglioramento futuro, porta a non inserire nel suo corretto contesto.

Su altri argomenti si può presentare ugualmente una richiesta di attività pratica, talvolta perfino superando i precetti della Costituzione italiana, che divide chiaramente le responsabilità e le prerogative tra le tre figure delegate al potere legislativo, esecutivo e giudiziario.

Un altro fattore che si è presentato nel corso dell'anno è il confronto con i Servizi Veterinari regionali per una inevitabile questione di responsabilità.

In base alle leggi vigenti, i Servizi Veterinari regionali sono direttamente coinvolti nella gestione di tutti gli animali presenti sul territorio di pertinenza.

Se si vuole, è la diretta conseguenza di un altro principio basilare della nostra società, ovvero che il Medico Veterinario è l'unica figura professionale abilitata a effettuare interventi di qualunque tipo sugli animali.

Se, quindi, i Servizi Veterinari sono servizi responsabili di tutti gli animali presenti sul territorio, è inevitabile che siano chiamati in causa quando si evidenziano delle problematiche gestionali, ovvero quelle tipiche oggetto di segnalazione da parte dei cittadini e delle associazioni.

A questo punto si manifesta il problema del confronto tra il Garante e il Servizio Veterinario in quanto, se la segnalazione rileva una situazione effettivamente compromessa, ci si trova al cospetto o di un qualcosa che i Medici Veterinari ufficiali non conoscevano, oppure che la loro valutazione non aveva portato al rilievo di alcuna negatività, o ancora che le iniziative intraprese non erano riuscite nell'intento di ottenere un cambiamento.

Si deve sottolineare che l'operato dei Medici Veterinari pubblici è di fondamentale importanza per l'applicazione e il rispetto delle leggi e, proprio per l'aumentata sensibilità di molte componenti della società, vi è molta attenzione alle criticità che si possono presentare in tutte le attività che coinvolgono gli animali.

Il ruolo di garanzia per il benessere degli animali, peraltro previsto in una specifica area di attività del Servizio Veterinario pubblico, l'Area C, risulta non solo un compito istituzionale ma è investito di una rilevante visibilità.

Se si osserva quanto si riverbera sugli organi di comunicazione, le attività che sollevano più interesse sono la tutela della salute pubblica, chiamata in causa ogni qual volta si verificano delle criticità nel comparto alimentare dei prodotti di origine animale, e le situazioni di mantenimento degli animali in condizioni negative.

Ciò significa che il Medico Veterinario deve avere presenti più obiettivi per il proprio lavoro, non solo la tutela delle attività produttive, garantendo la salubrità dei prodotti di origine animale, ma anche la difesa delle condizioni di vita degli animali.

Per questi motivi, operare fattivamente nella tutela degli animali, ha una ricaduta di visibilità ottima e serve a rilanciare l'importanza del ruolo dei Medici Veterinari nella società.

Da un punto di vista pratico/operativo si è constatata una parziale carenza della legge istitutiva della figura del Garante; ci si riferisce, nello specifico, alla mancanza di una potestà operativa a livello delle ispezioni.

Le attività che possono essere di interesse per una visita di verifica sono di tipo privato: tali sono gli allevamenti di qualsiasi specie di animali, i macelli, ecc. e, certamente, rientra nella stessa tipologia il mantenimento dei singoli cani o gatti. Ne consegue che, anche in risposta alle segnalazioni, il Garante, in casi particolarmente significativi, avrebbe un indubbio interesse a verificare di persona la realtà, azione che in base alla legge attuale non è possibile effettuare in prima persona, come avviene in verità per le altre figure di Garanzia regionali.

Anche se i percorsi legislativi sono complessi, si dovrà affrontare l'argomento nel più breve tempo possibile, poiché sarebbe un segnale significativo che dimostrerebbe quanto il Consiglio regionale creda che la figura di Garanzia verso gli animali sia un obiettivo importante per l'amministrazione regionale.

Si deve anche considerare che le funzioni di garanzia in senso lato, nelle quali rientra quella della difesa degli animali, si rivelano utili non solo per i cittadini ma per gli enti amministrativi stessi.

Non si può negare, infatti, che i poteri esecutivi, tanto al livello nazionale quanto ai vari livelli locali - regione, province, comuni – sono nel corso degli ultimi anni

evoluti verso sistemi di maggiore decisionismo sulla base di un indirizzo maggioritario.

Le società, che da più tempo avevano intrapreso tale strada quali la democrazia statunitense, avevano introdotto dei sistemi di contrappeso volti a garantire degli anticorpi a uso dei cittadini per controbilanciare il potere degli esecutivi.

La svolta maggioritaria in Italia è recentissima rispetto ai tempi di altre democrazie, e i ruoli di Garanzia stanno ancora organizzandosi con evidenti disuguaglianze, tanto che il Garante per i Diritti degli Animali è previsto solo in Piemonte e in poche città italiane quali Milano, Roma, Napoli.

Proprio in virtù dell'evoluzione verso il maggioritario, il ruolo degli uffici di Garanzia dimostra la sua utilità non solo per i cittadini ma anche per gli amministratori.

Per i cittadini, non lo si può nascondere, i Garanti sono un riferimento a cui rivolgersi per le problematiche che sorgono nei confronti dell'amministrazione pubblica e vedono l'ufficio davvero come la figura che può tutelarli nei confronti di quelli che reputano essere dei torti subiti.

Però le stesse amministrazioni pubbliche hanno dei vantaggi poiché gli uffici, raccogliendo i riscontri dei cittadini, risultano un indicatore dell'efficacia e dell'efficienza sia della produzione legislativa sia della operatività degli enti subordinati.

Quindi, sono uno strumento che non dovrebbe essere trascurato dalle amministrazioni, anche se talvolta potrebbero segnalare delle problematiche ascrivibili a enti regionali.

Complessivamente gli uffici di Garanzia si configurano non come una Autorità contrastante con le amministrazioni regionali o locali, bensì come Organi importanti per verificare l'efficacia delle attività svolte dalle amministrazioni pubbliche e dagli enti dipendenti dalle stesse.

In altre parole, gli uffici di Garanzia possono servire a monitorare non solo l'efficacia dell'operato della regione ma anche l'efficienza per quantificare se le risorse investite possono essere utilizzate in modo migliore.

Proprio per queste valutazioni rimane fondamentale importante l'argomento dell'indipendenza dell'ufficio di Garanzia.

La situazione attuale stabilisce una differenza tra le figure dei Garanti e la componente funzionaria e amministrativa poiché, mentre i Garanti sono per legge indipendenti, i funzionari e gli amministrativi dipendono dall'ufficio del Consiglio regionale. Non si può non constatare che i collaboratori dei Garanti non sono indipendenti dall'apparato amministrativo consiliare con alcune conseguenze di vario ordine.

Un aspetto parzialmente positivo è la collaborazione con il Garante nel gestire le pratiche secondo le regole e le prassi amministrative della Regione, funzione certamente utile per aiutare chi, proprio perché l'incarico può essere conferito a una persona estranea fin a quel momento delle regole amministrative, potrebbe incorrere in incidenti di percorso relativamente ai procedimenti burocratici da seguire.

Accanto all'aspetto positivo vi è però quello che si può definire negativo poiché la mancanza di indipendenza potrebbe portare a privilegiare le dinamiche interne amministrative rispetto alla finalità del lavoro di garanzia.

Inoltre, la dipendenza amministrativa dall'apparato amministrativo consiliare potrebbe creare delle difficoltà gestionali.

Un ulteriore aspetto che si associa all'indipendenza è quello della retribuzione salariale del Garante per i Diritti degli Animali della Regione Piemonte che, come noto, non è prevista per tale incarico, fatto salvo un fondo utilizzabile come rimborso spese per eventuali missioni.

È parimenti noto che in questi anni si siano espressi pareri forti relativamente alle spese della politica, tuttavia è necessaria una riflessione sul punto specifico.

Innanzitutto, solo per il Garante per i Diritti degli Animali non è prevista questa voce specifica e questo solleva perplessità nella parte impegnata nella difesa degli animali in quanto appare come una ulteriore differenza quando si tratta di affrontare le tematiche inerenti agli animali.

Una delle argomentazioni sollevate nei confronti delle pubbliche amministrazioni è quella di non dare la giusta attenzione alle problematiche degli animali e certamente la non retribuzione della figura che deve garantirne il

rispetto pare confermare i dubbi sull'effettiva volontà di porre attenzione agli animali.

Vi è poi una conseguenza pratica non indifferente: la non retribuzione comporta che chi viene nominato debba avere propri mezzi di sostentamento che però non impediscano di dedicare del tempo all'incarico. Cioè a dire le figure più indicate per tale ruolo diventano i pensionati oppure i percipienti di redditi non dà lavoro.

In tal modo, però, si esclude a priori una massa enorme di individui, praticamente la maggioranza, restringendo la base di scelta a una esigua minoranza.

Poiché nella legge non vi sono apparentemente delle limitazioni per quanto riguarda le credenziali di chi si propone, si potrebbe ipotizzare che il ruolo potrebbe essere ricoperto da persone che hanno un impiego e che svolgano il ruolo del Garante come secondo impegno.

Anche in questo caso, si consegnerebbe al pubblico una immagine di una incombenza di tipo secondario che non richiede un impegno gravoso e di conseguenza il Garante per i Diritti degli Animali sarebbe una figura tenuta in minore considerazione dalla parte politica rispetto alle altre figure di Garanzia.

Se non si introducono delle norme di garanzia volte a stabilire l'ineleggibilità, si potrebbe correre il rischio di avere come candidato un rappresentante di una di quelle categorie che ricadono sotto la competenza del Garante e, anche in questo caso, l'interpretazione pubblica potrebbe essere di forte critica.

Sito web

Nel corso dell'anno l'attività, relativamente alle pagine web destinate al Garante per i Diritti degli Animali all'interno del sito del Consiglio regionale, è stata indirizzata a implementare le informazioni disponibili per chi le consulta.

Il sito, pertanto, è stato oggetto di implementazioni sugli argomenti nelle sezioni presenti all'interno della pagina del Garante per i Diritti degli Animali.

Negli interventi sul sito si è tenuto conto del fatto che i cittadini che lo consultano sono mossi inizialmente dall'interesse di essere informati su elementi inerenti principalmente al settore degli animali, esattamente come prevede la legge istitutiva del Garante; chi lo consulta, si può pensare abbia desiderio di conoscere quello che avviene in Piemonte relativamente al mondo animale come legislazione internazionale, nazionale, regionale e anche a livello locale.

Come fattore di conoscenza generale, è stata inserita la relazione degli anni 2017-2018, che fornisce di per sé una base di informazioni tecniche di vario tipo.

Essendo noto che la consultazione delle pagine di internet deve stimolare una certa dose di curiosità per sollecitare la volontà di ripetere la lettura in tempi successivi delle pagine stesse, si è cercato di rendere il sito il più possibile dinamico con notizie aggiornate in modo da accrescere la curiosità utile a sollecitare l'interesse per la consultazione, che si spera nel tempo possa aumentare il numero delle visite.

Si segnala che in prima pagina del sito si riportano le novità riguardanti l'operato del Garante, che assolvono al compito di relazionare sugli eventi più recenti relativi al mondo degli animali.

Per la gestione del sito è risultata fondamentale la collaborazione del personale dell'ufficio.

Rapporti istituzionali

Le problematiche che investono gli animali coinvolgono enti amministrativi che hanno responsabilità diversamente distribuite sulle varie specie animali, cosicché i rapporti del Garante riguardano punti specifici a seconda dell'ente istituzionale con cui si interloquisce.

Con l'esecutivo della Regione Piemonte si sono avuti incontri con l'Assessore con delega alla caccia, anche perché nel corso dell'anno 2018 è stata emanata la nuova legge sulle attività venatorie della Regione Piemonte.

Una consistente serie di colloqui si è sviluppata con gli amministratori della Città Metropolitana, con i quali si sono discusse le problematiche relative agli interventi per gli animali selvatici feriti, come apparirà nelle pagine che seguiranno.

Vi è stato un colloquio con il Presidente Federico Borgna della Provincia di Cuneo, per verificare congiuntamente la possibilità di migliorare l'incisività dell'amministrazione, per quanto di competenza, nella tutela degli animali.

A livello comunale, si sono avuti frequenti rapporti istituzionali con il Sindaco di San Michele Mondovì (provincia di Cuneo), per affrontare il problema della gestione del canile sanitario e rifugio che svolge il servizio per molti comuni.

I problemi di gestione di un accumulatore seriale sono stati il motivo dell'incontro con un rappresentante del Comune di Cavour.

Molto frequenti sono state le comunicazioni con la Consulta per il benessere degli animali della Città di Torino quale struttura che ha finalità comuni al Garante della Regione Piemonte, e di conseguenza le problematiche che coinvolgono gli animali in città spesso sono oggetto dell'interesse di entrambi.

Infine, si deve considerare che a livello di interlocuzione, è nato da alcuni anni in Regione il Tavolo delle associazioni animaliste che, anche se non ha tuttora un ruolo ufficialmente riconosciuto, svolge l'attività a livello regionale; anche con il Tavolo si sono intrecciate collaborazioni operative.

Tra i rapporti istituzionali si possono inserire anche gli scambi con le Guardie zoofile volontarie, il cui operato è avvalorato dal decreto prefettizio di nomina.

In Piemonte tali Guardie, per decreto, hanno la possibilità di accesso solo per quanto riguarda gli animali d'affezione, per cui sono impossibilitati a intervenire nelle strutture zootecniche, possibilità che risulterebbe invece utilissima anche come supporto al Garante, per quanto detto in precedenza, sulle sue possibilità di intervento.

Con le Guardie zoofile volontarie si stabiliscono dei momenti di attività in relazione all'effettiva utilità della collaborazione, oltre il fatto che al Garante viene richiesto di intervenire nei corsi didattici portando elementi conoscitivi utili alla formazione degli iscritti.

Attività del Garante

Benessere degli animali

La legislazione nazionale e internazionale ha prodotto una serie di testi che dettano norme in determinate situazioni che riguardano gli animali, così come anche a livello locale ci sono le possibilità di intervenire con strumenti amministrativi idonei.

In particolare, uno strumento a livello locale da considerare con attenzione, sono i Regolamenti per la tutela del benessere degli animali di città.

Tali strumenti non hanno la “forza” normativa delle leggi o dei decreti legislativi nazionali, però godono di una elasticità più elevata dei suddetti, in quanto possono essere modificati con percorsi decisionali più rapidi per quanto riguarda l'adeguamento a quanto avviene nella società.

Inoltre, possono scendere nel dettaglio delle condizioni di mantenimento anche se, inevitabilmente, non possono derogare da quanto prescrivono le norme sovraordinate nazionali, europee o internazionali.

Per esemplificare, richiamando un significativo punto di discussione, nel caso degli attendamenti dei circhi tradizionali con la presenza di animali esotici, i regolamenti cittadini non possono certamente imporre divieti al loro insediamento, però hanno la facoltà di richiedere il rispetto delle norme; in particolare i regolamenti cittadini possono interagire con le Linee Guida CITES, relative alle condizioni da garantire agli animali.

L'interpretazione prevalente è che abbiano valore di indirizzo, ma non siano prescrittive; ragion per cui il regolamento ne può prevedere il rispetto con ciò, indicando almeno un livello minimo di condizioni per gli animali.

I regolamenti hanno un valore particolare, pur rimanendo nell'ambito delle norme a carattere locale, per la possibilità di dettare regole per il mantenimento di quelle specie animali che non hanno riferimenti legislativi nazionali, quali pesci e uccelli.

Un altro elemento riguarda il fatto che nell'ambito dei comuni ci sono aree sulle quali insistono allevamenti di animali che devono rispettare norme nazionali ed europee e che, pertanto, non rientrano nella facoltà del Regolamento cittadino.

Uguualmente, il Garante per i Diritti degli Animali della Regione Piemonte non può avere un ruolo diretto nelle vicende amministrative collegate all'emanazione dei regolamenti cittadini, tuttavia è indubbio che vi possa essere una azione definibile di persuasione nel dimostrare l'evidente utilità delle amministrazioni comunali di adottare tali strumenti.

In tal senso, il Garante ha provveduto a richiedere ai 1.181 comuni della regione quale fosse la situazione relativamente al Regolamento per la tutela e il benessere degli animali di città.

Le risposte finora pervenute hanno dato questi valori:

- 44 comuni sono dotati del Regolamento di tutela degli animali, di cui 11 con una versione parziale per mancanza di alcuni elementi;
- 26 comuni hanno delle norme sugli animali all'interno del Regolamento di pubblica sicurezza.
Essenzialmente si tratta delle prescrizioni sul come comportarsi nei luoghi pubblici, ecc. e quindi non prevedono la tutela del benessere;
- 37 comuni non hanno un Regolamento in materia.

Il dato complessivo è, pertanto, che le risposte pervenute finora sono state 107 su un totale di 1.181 comuni.

Una riflessione porta a considerare il ridotto numero di comuni che hanno risposto e ugualmente, ancora più ristretto, è quello dei comuni che hanno provveduto in tal senso, una percentuale dello 0,037%.

Si può davvero pensare che nella maggioranza degli amministratori locali del Piemonte non vi sia la consapevolezza dell'importanza di tale strumento, che deve essere inteso non solo come una indicazione a favore degli animali, ma

anche come un insieme di norme rivolte ai cittadini che, indirizzando un messaggio dell'importanza della tutela del benessere degli animali, sono corresponsabilizzati nel porre maggiore attenzione nella conduzione dei loro amici per diminuire i possibili conflitti tra zoofili e zoofobi.

Forse va tenuto conto che molti comuni, prevalentemente rurali, temono che il Regolamento interferisca con le attività zootecniche presenti sul loro territorio. Come già detto precedentemente ciò non corrisponde al vero.

Alcuni comuni privi del documento hanno altresì richiesto di essere supportati nell'iter di approvazione; a questi è stato inviato un modello predisposto dall'ufficio sul quale potranno lavorare.

L'ufficio del Garante ha provveduto a inviare anche ai comuni ancora privi dello strumento lo stesso modello.

A livello operativo si segnala che è iniziato un tavolo con le associazioni della Provincia di Cuneo per una iniziativa volta alla promozione dell'adozione del Regolamento per la tutela degli animali nei comuni della provincia.

Sull'argomento si deve annotare che la Città di Torino da tempo sta ragionando sulla opportunità di modificare il proprio Regolamento per la tutela del benessere degli animali in città n. 320 del 20 ottobre 2014.

Animali di affezione non convenzionali

Nell'anno 2019 non sono state sottoposte problematiche relative ad animali di specie che normalmente non sono mantenuti a scopo di affezione.

Il Garante è stato invece interessato a livello professionale come Medico Veterinario per un parere relativo a un procione residente in una famiglia della Lombardia.

Il fatto è nato poiché una signora ucraina aveva portato con sé un piccolo procione che aveva salvato in una cucciolata, elemento a cui si deve aggiungere che in quel paese tali animali sono mantenuti nelle abitazioni per compagnia.

Quando si era trasferita in Italia non si era preventivamente interessata alla possibilità o meno di portare con sé l'animale cosicché, quando qualche vicino ha segnalato la vicenda, sono intervenuti i Carabinieri Forestali che hanno proceduto al sequestro con i successivi passaggi giudiziari in seguito ai quali l'animale è stato confiscato e portato in un rifugio autorizzato.

La vicenda ricorda quella, sempre in ambito milanese, di un caracal², anch'esso specie tollerata nella nazione da cui proveniva.

La differenza, rispetto alle questioni relative ad esempio a suini o altre specie autoctone, è che nei due casi precedenti si tratta di animali che rientrano nella categoria delle specie pericolose, per cui l'intervento ufficiale ne prevede la confisca.

Il punto, nel contesto di una valutazione basata sul benessere degli animali, è che vi è una differenza quando ci si riferisce a una specie rispetto al singolo individuo, poiché ogni animale può compiere un percorso di vita che ne sviluppa la capacità di socializzazione indirizzandola, ad esempio, verso le persone con le quali convive e con le quali può stabilire un rapporto affettivo anche da parte sua.

² Felino prevalentemente selvatico di media grandezza originario dei paesi africani e asiatici.

In questo modo l'animale appartiene a una specie pericolosa, ma lui stesso non è pericoloso.

Se poi si analizzano le conseguenze per l'animale, è inevitabile che il cambiamento di vita che viene indotto dalla confisca e dallo spostamento in un ambiente di mantenimento totalmente diverso, induce uno stress e quindi una sofferenza per il soggetto così trattato.

L'intervento del Garante ha avuto come finalità mettere in luce le problematiche collegate alla dichiarata pericolosità di specie rispetto alle caratteristiche individuali che possono essere di segno diverso.

Certamente, accanto alla visione della possibile salvaguardia delle conseguenze per il singolo animale, è bene ricordare che è sempre utile informarsi delle leggi vigenti in una qualsiasi nazione nella quale si pensa di trasferirsi portando con sé un animale e anche nei confronti delle specie autoctone, quali i suini, è indispensabile valutare bene, oltre ai divieti di mantenimento di specie zootecniche nelle abitazioni, se davvero si è in grado di soddisfare i loro bisogni etologici nel prosieguo della loro vita.

Animali di affezione convenzionali

Quelli che non si considerano

Si tratta solo di stime, però numericamente nelle abitazioni delle famiglie italiane gli animali più presenti per compagnia/affezione sono pesci e uccelli, appartenenti a classi diverse dai mammiferi, a cui è doveroso aggiungere i rettili, i quali condividono in un certo numero le abitazioni umane.

Per questi animali non esiste una legislazione specifica che li tuteli nelle condizioni di mantenimento nelle case e neppure si può far conto sulla possibilità di riuscire a farsi un'idea del fenomeno.

Dal punto di vista regolamentare esistono due strumenti che possono, molto parzialmente, indicare alcuni principi per questi animali: la legge regionale n. 6 del 2010 e i Regolamenti cittadini.

La legge regionale n. 6 del 2010 propone regole a livello della commercializzazione degli appartenenti alle specie esotiche, richiedendo parimenti un minimo livello di capacità e di conoscenze che dovrebbero essere utili per garantire agli animali nelle abitazioni dei livelli di vita non negativi.

I principi della legge saranno dettagliati nel paragrafo dedicato agli animali selvatici.

Maggiori specifiche possono essere introdotte nei regolamenti cittadini i quali possono definire, ad esempio, le misure delle gabbie per gli animali che ne necessitano, così come l'indicazione di usufruire di un certo livello di libertà, a seconda delle specie.

Ai Regolamenti cittadini si riconosce una limitata possibilità sanzionatoria determinata dalle caratteristiche intrinseche dello strumento, mentre, come è noto, in ambito delle leggi sulle irregolarità e illegalità nella gestione degli

animali, si cerca di valorizzare l'importo della sanzione per spingere sull'effetto dissuadente.

Pertanto, la situazione che si presenta oggettivamente è quella di una presenza numerosa di animali di classi diverse dai mammiferi, uccelli pesci e rettili, che condividono gli appartamenti con gli umani senza che vi siano dei programmi e delle leggi specifiche volte alla loro protezione.

Evidentemente un parziale aiuto arriverebbe dall'emanazione dei Regolamenti cittadini che possono prevedere un insieme di prescrizioni volte alla tutela di queste specie.

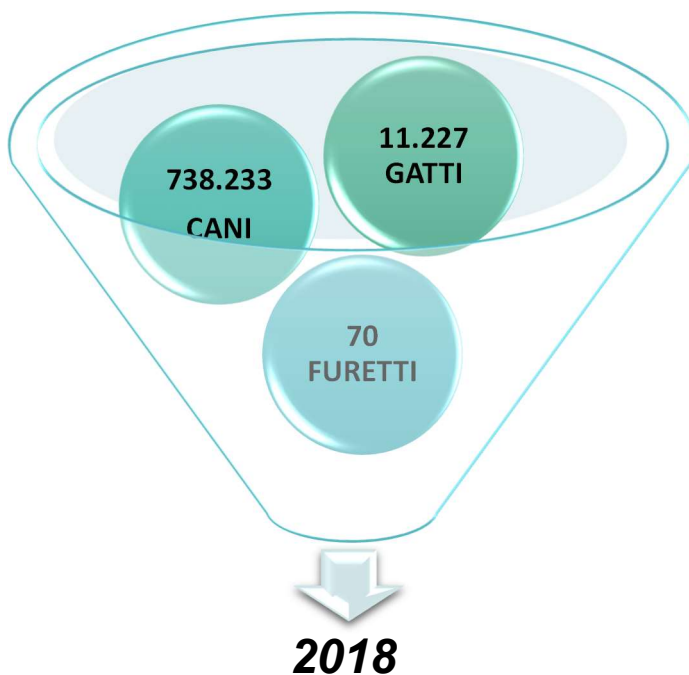
Cani e Canili

Ai cani e ai gatti solitamente si pensa come agli animali tipicamente di affezione.

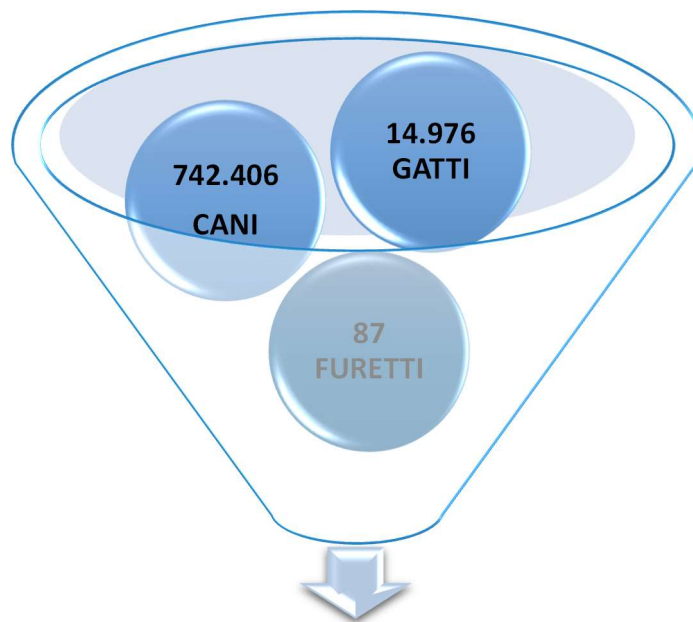
Le due specie però hanno una differenza sostanziale, in quanto i cani sono soggetti alla identificazione e alla registrazione obbligatoria che invece è solo volontaria per i gatti.

La quantificazione numerica è anche un modo per poter intervenire efficacemente quando si manifestano problematiche collegate a condizioni negative di mantenimento.

In Piemonte i dati ufficiali relativi alle presenze censite di queste specie animali sono riportati di seguito:

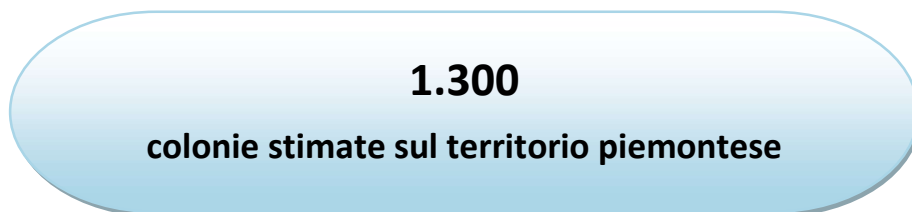


Fonte: ARVET Regione Piemonte



2019

Fonte: ARVET Regione Piemonte



Fonte non ufficiale

Nel complesso, dai dati rilevati nell'anno 2018, gli ingressi nelle strutture in Piemonte sono stati i seguenti:



Fonte: Era Ambiente

In linea generale si constata che i dati evidenziano la differenza tra l'obbligo della registrazione per i cani e la volontarietà per i gatti.

Le statistiche presentano un quadro da interpretare, in quanto risultano solo 3.173 cani di nuova iscrizione all'anagrafe canina regionale, un numero che, effettivamente, sembra molto ridotto anche tenendo conto delle eventuali cancellazioni per morte.

Il dato si dimostra ancor più di difficile interpretazione se si considera che il sito ufficiale dell'ENCI – Ente Nazionale Cinofilia Italiana – che ha il registro di tutti gli allevamenti regolarmente iscritti, elenca in Piemonte la presenza di 64 allevamenti i quali, evidentemente, sono attivi nel generare nuove nascite.

Altro fattore da valutare è che continua una catena di arrivi dalle regioni del Sud Italia e meno consistente da altre nazioni, quali la Spagna.

Sono cani già dotati di trasponder³ e che quindi vengono inseriti nell'anagrafe regionale.

Nell'insieme gli elementi citati, al netto delle possibili cancellazioni per la morte dei soggetti, portano a riflettere sull'effettivo rispetto dei cittadini alla legge regionale che prescrive l'identificazione per tutti i cani di nuova nascita.

Un altro rilievo è il numero dei gatti identificati, con un numero eccessivamente limitato, soprattutto tenendo conto che le stime situano il numero dei felini prossimo a quello dei cani, con poche variazioni in assoluto.

Evidentemente il numero non definisce neppure il numero dei felini nelle abitazioni.

I numeri inerenti agli ingressi nei canili e nei rifugi presentano un quadro relativamente al quale si constata che 4.402 cani sarebbero ritrovati sul territorio per smarrimento e restituiti ai proprietari, mentre i restanti 3.903, evidentemente non identificati, devono essere trasferiti nei rifugi.

Cioè, quasi la metà dei cani tuttora condotti nei canili è sprovvista di identificazione e registrazione.

In base a un calcolo diverso si ha che, sulla base di questi numeri, nei canili, nel 2018, i cani residenti in Piemonte rappresentano l'1,5% del totale dei cani registrati.

Nello stesso anno la popolazione, che non è stata restituita, equivale allo 0,52% del totale dei registrati.

Anche se si constata che la legge non ha ancora risolto il fenomeno dell'abbandono, il Piemonte presenta una situazione che si può definire sotto controllo.

Vi è da rimarcare una negatività preoccupante, ovvero che in clima di regionalizzazione non si è ancora attivato un sistema nazionale di raccolta dei dati, per cui i dati non sono incrociabili.

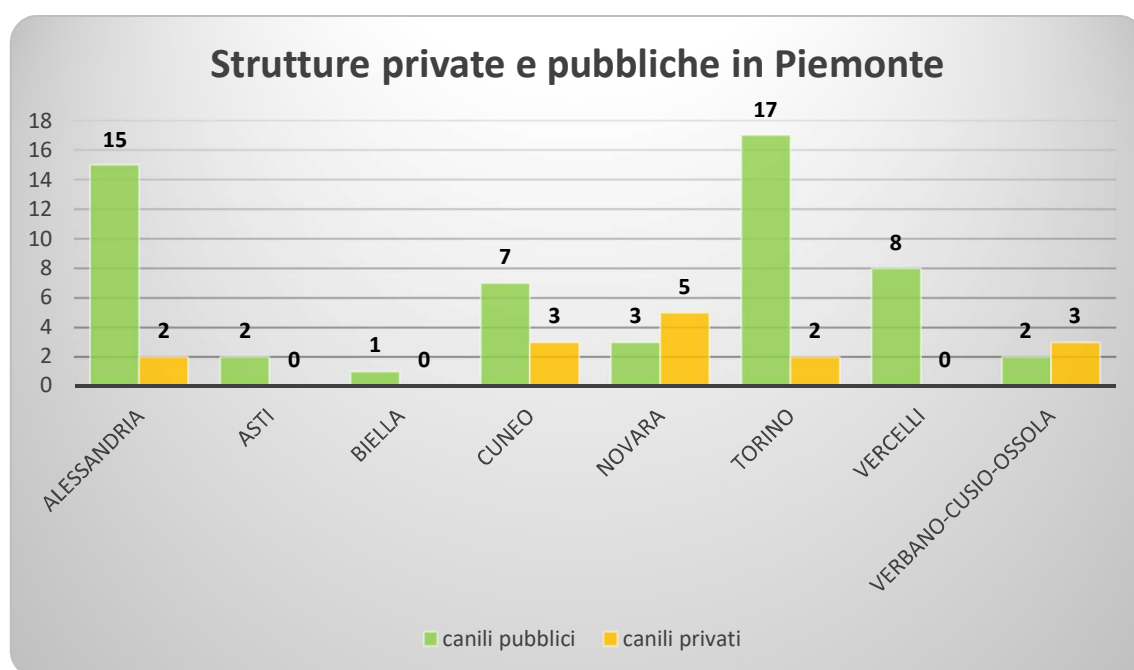
³ Microchip sottocutaneo che identifica l'animale.

Ciò significa che un cane smarrito in una regione non è rintracciabile se non rivolgendosi alla regione di residenza con evidenti contrattempi, poiché non sempre è possibile stabilire la direzione di spostamento dell'animale.

A livello nazionale l'Istituto Zooprofilattico dell'Abruzzo e del Molise "Giuseppe Caporale", avrebbe il ruolo di predisporre la raccolta dei dati e di metterli a disposizione, ma purtroppo molte regioni sono restie a collaborare condividendo i dati stessi, per cui la situazione rimane stagnante.

Il Garante ritiene che sarà necessario progredire sulla centralizzazione della raccolta e condivisione dei dati dell'anagrafe canina per fornire un servizio migliore ai cittadini.

In Piemonte sono presenti 70 canili a gestione pubblica e privata:



Fonte: Regione Piemonte

L'elenco completo dei canili è riportato nel capitolo "Strutture di accoglienza in Piemonte".

Complessivamente, si può affermare che la copertura regionale delle strutture di ricovero dei cani sia adatta alle esigenze come numero, invece si può sollevare qualche perplessità sulla effettiva funzionalità delle stesse.

Il dubbio viene spontaneo dal momento che, talvolta, vengono alla luce problematiche varie relative alla gestione dei canili a livello di manutenzione e di cura degli animali.

Il caso del canile di San Michele Mondovì, di cui si tratterà più oltre, è sintomatico poiché è venuto alla luce solo dopo un interessamento richiesto da parte di alcune associazioni di volontariato che conoscevano la situazione.

Il punto critico è che non è dato di sapere se, ad esempio, il caso citato è un fatto isolato oppure ci si deve preoccupare per la possibilità che altre situazioni simili non siano evidenziate.

Essendo in totale 70 le strutture presenti sul territorio regionale è complicato ipotizzare una attività di osservazione/ispezione da parte del Garante per i Diritti degli Animali, tuttavia si organizzerà una modalità di verifica a random.

Trasporto di animali

Un ulteriore elemento di riflessione è il fenomeno, accennato in precedenza, del trasporto di cani provenienti da altre regioni o nazioni, definito in termini correnti come “staffette”.

Il fenomeno è nato da alcuni anni e si regge sulla compassione delle persone che si offrono per l'adozione degli animali spinti dal desiderio di salvarli da situazioni negative.

Le correnti di arrivo sono le regioni del Sud Italia, la Spagna e anche l'Irlanda. Per le nazioni estere si aggiunge il desiderio di salvare la vita agli animali dal momento che, in quelle nazioni, i cani vaganti o abbandonati dopo un certo periodo di permanenza nei canili pubblici, sono sottoposti a eutanasia.

Per avere un'idea del volume sarebbe necessaria una apposita ricerca sulle banche dati regionali, ipotesi di lavoro per il prossimo futuro.

Una riflessione è inevitabile, poiché il trasporto di cuccioli - tali sono - dal Sud, non invoglia certamente le regioni a responsabilizzarsi per adeguarsi a quanto previsto dalla legge nazionale n. 281 del 1991; cosicché, invece di andare al superamento del problema dei cani vaganti o randagi che dir si voglia, si ha una realtà che presenta ancora una moltitudine di cani vaganti a ben 29 anni dalla sua emanazione.

Una tipologia di problematiche a cui occorre ulteriormente prestare attenzione, è il fenomeno degli accumulatori seriali e, come si elenca nelle segnalazioni, tre sono state le comunicazioni al riguardo.

Animal hoarding: accumulatori seriali

L'accumulazione di cani e di gatti (*Animal hoarding*⁴) è una situazione che si presenta in crescita e conosce come origine dei disturbi della personalità che però non è facilmente individuabile.

Spesso le persone che vi si dedicano non permettono facilmente l'accesso alla loro abitazione e quindi il fenomeno non si rileva agevolmente.

La loro convinzione è quella di agire per il bene degli animali, per cui la ricerca di accumulare sempre più soggetti, senza considerare quanto si ha da fornire in termini di benessere e qualità della vita, conduce invariabilmente a condizioni negative che vanno dagli ambienti di vita e che in un crescendo di criticità vedono presentarsi le problematiche di scarsa igiene, a cui possono succedere carenze di cure mediche fino ad arrivare, in casi gravi, a una insufficiente alimentazione.

Quello che colpisce, quando si interviene, è l'opposizione delle persone a concedere il permesso per una nuova sistemazione, talvolta arrivando alle minacce di autolesione, proprio perché manca la capacità di analizzare oggettivamente la condizione degli animali coinvolti.

Anzi, l'accumulatore è convinto che lo spostamento sarà un danno per l'animale e che solo la situazione attuale garantisce il suo benessere.

Si deve aggiungere che talvolta gli accumulatori seriali sono anche oggetto dell'attenzione da parte dei Servizi Sociali competenti per territorio.

Il fenomeno dell'accumulo comporta conseguenze pratiche per individuare soluzioni praticabili. Superata la ritrosia dell'accumulatore a consegnare i cani, o con il suo convincimento o ricorrendo a un atto giudiziario quale può essere l'ipotesi di reato di maltrattamento, rimane tuttavia la questione più spinosa da risolvere ovvero la sistemazione degli animali, spesso in numero rilevante.

L'obiettivo è duplice: bisogna individuare in tempi rapidi una collocazione in un canile e facilmente non è sufficiente una sola struttura, se appunto il numero è

⁴ Patologia riconosciuta di recente tra i disturbi mentali certificati.

molto alto, ma soprattutto è fondamentale mettere in atto una efficace attività per favorire l'adozione dei cani da famiglie che si offrano volontarie, non così facile se, come succede, i cani sono di varie età, talvolta avanzate, che non sono molto appetibili dai futuri adottanti.

Trattazione di alcuni casi segnalati

Le segnalazioni pervenute sono state 18, tutte relative a problematiche di gestione dei cani, con conseguente richiesta di attività specifica; oltre a ciò, si segnalano alcune iniziative.

Canile di San Michele Mondovì

Un notevole impegno ha richiesto la vicenda del canile di San Michele Mondovì, con funzione di sanitario e rifugio.

Riassumendo, si sono svolti più incontri sia nel Comune di San Michele Mondovì sia a Torino, per trovare una soluzione.

Il caso riguardava la gestione del canile che ospitava cani provenienti da 23 comuni. Il canile ha tuttora carenze strutturali, essendo nato come canile di un allevamento e poi ampliato per rispondere alle esigenze di una attività che richiedeva maggiori recinti per cani.

La collocazione in un'area non pianeggiante non semplifica la necessità di garantire le uscite dei cani.

Una ulteriore complicazione era la non accettazione da parte dei gestori dell'aiuto dei volontari che erano stati allontanati. Gli operatori erano pertanto in un numero troppo ridotto rispetto alle necessità intrinseche; risultavano attive solo due persone, non solo per le pulizie e l'alimentazione degli animali ma anche l'offerta della fruizione di tempo fuori dai recinti.

Il Garante ha effettuato anche una visita all'interno del canile accompagnato dal personale del comune interessato.

Successivamente, nel corso di due riunioni, con un nutrito numero di rappresentanti dei comuni interessati, si è esaminata la situazione complessiva valutando le possibili soluzioni.

Infine, la questione si è al momento risolta, anche se la carenza strutturale non è chiaramente stata superata.

Il precedente gestore ha dichiarato l'impossibilità di continuare a garantire il lavoro e così, dall'inizio dell'anno in corso, l'incarico è stato affidato a una associazione di volontariato animalista che si è attivata per realizzare quanto possibile per migliorare la condizione dei cani.

Principalmente le linee operative si sono indirizzate a favorire l'adozione degli ospiti da parte delle famiglie, poiché abbassando il numero delle presenze si possono utilizzare i box in uno stato migliore e, altrettanto importante, con la diminuzione del numero è più facile garantire le uscite che possono anche essere più prolungate come tempistica.

La presenza di un numero adeguato di personale volontario facilita lo svolgimento delle attività.

Si è intrapreso, altresì, un discorso relativo proprio alle caratteristiche strutturali del canile, poiché le migliorie gestionali mitigano ma non annullano le criticità della costruzione; si dovrà verificare la possibilità di pervenire a una nuova costruzione più adatta allo scopo di tutela del benessere dei cani ricoverati.

Un caso privato

Sempre nel Comune di San Michele Mondovì si è manifestata un'altra problematica, tuttora in corso.

Alcuni cittadini hanno portato all'attenzione il caso di un concentrazione di cani che era arrivato al numero di trenta circa con la presenza anche di un cavallo.

Punti critici erano l'assenza di un vero e proprio ricovero, per cui i cani sono ospitati nel cortile con un numero di cuce non corrispondente al numero dei soggetti, la cattiva gestione dei residui lasciati dagli animali, il rumore provocato dall'abbaiare dei cani, senza dimenticare che le deiezioni del cavallo sono sversate direttamente nel terreno adiacente in forte pendenza.

I vicini hanno richiesto e ottenuto un colloquio con il Garante per informarlo sulla situazione.

Il Garante ha preso contatto con il Servizio Veterinario dell'ASL competente per territorio e sono ancora in corso le attività conseguenti.

Accumulatori seriali di animali

È stato seguito anche un caso di un accumulatore seriale di cui si è discusso con un amministratore del comune interessato e con il Servizio Veterinario territoriale.

La vicenda si presenta complicata in quanto la responsabile è una persona problematica che, in occasione di un intervento da parte del Servizio Veterinario dell'ASL responsabile per territorio e dei Carabinieri Forestali, ha manifestato propositi di suicidio con grande imbarazzo dei presenti.

La reazione di minaccia di autolesionismo si può presentare in casi simili e rende complicato adottare soluzioni per risolvere i casi.

Nello specifico l'intervento non è stato portato a termine e si sta ancora valutando la modalità di intervento, poiché i cani sono numerosi, circa cento e, proprio per il comportamento adottato, si dovrà operare riuscendo a prelevare tutti i cani in modo continuativo, e il numero diventa un problema per individuare un modo di ospitarli, poiché non si è riusciti a individuare un canile in grado di ospitarli tutti.

Si è tenuto un incontro con un'amministratrice locale che ha dato la disponibilità a seguire la situazione, soprattutto cercando di promuovere adozioni con lo scopo di diminuire il numero degli animali.

Un altro episodio è stato seguito nella Comune di Torino, in seguito al rilievo di un numero non esorbitante di cani, sette, in una piccola abitazione in una condizione di degrado della famiglia.

In questo caso la situazione è stata risolta con l'accettazione della proprietaria, che non aveva neppure provveduto alla identificazione dei cuccioli e alle cure necessarie, di cedere i cani.

Risulta che la signora abbia in seguito trasferito l'abitazione e rimane la preoccupazione che inizi ad accumulare cani in un altro luogo.

Accattonaggio con cani

Una situazione che suscita notevoli preoccupazioni è l'accattonaggio con i cani che si osserva nel Comune di Torino.

Il Regolamento cittadino per il benessere degli animali prevede il divieto di accattonaggio, però limitatamente all'età inferiore ai sei mesi.

Da più parti si sottolinea che il passare lunghi periodi di tempo praticamente immobili vicino ai proprietari genera domande sulle conseguenze per i cani, che potrebbero essere fortemente limitati nell'espletare i bisogni etologici e fisiologici

Si sono avuti anche degli incontri nell'ufficio del Garante con cittadini che hanno richiesto di sottoporre all'attenzione il problema.

Di contro vi è chi, singolarmente o in associazione, aiutando i senza tetto, rileva in alcuni casi un vero interesse per il loro animale il cui allontanamento potrebbe aumentare il disagio di persone già alle prese con gravi difficoltà di vita.

La soluzione non può venire che da una modifica del Regolamento che stabilisca semplicemente il divieto di accattonaggio con i cani indipendentemente dall'età dell'animale.

Cani nei supermercati

Nell'anno è avanzato il progetto di una società della grande distribuzione per l'introduzione in un centro commerciale di carrelli dedicati all'alloggiamento dei cani, proseguendo un programma di estensione progressiva nei centri dalla stessa gestiti.

Il Garante ha partecipato così a un incontro con la Direzione Commerciale della società e con i rappresentanti del Servizio Veterinario territoriale, nel quale si sono esaminati i protocolli.

Il progetto è stato approvato e, in seguito, sono stati introdotti i carrelli dedicati in grado di ospitare i cani.

Canile di Torino

Una segnalazione va riservata alle evoluzioni della gestione del canile della Città di Torino che era suddiviso in due strutture, sanitario e rifugio, entrambe gestite dall'associazione ENPA.

Considerato che il canile rifugio in strada Cuornè ha una ampia parte di terreno inutilizzata, l'amministrazione comunale ha deciso di razionalizzare e far confluire in strada Cuornè anche il canile sanitario.

In attesa del completamento delle strutture, i cani del canile sanitario saranno ospitati in un'altra struttura.

Il progetto di unificare in un unico luogo le due funzioni è una soluzione che risulta più funzionale rispetto alla separazione, sia per chi vi lavora sia per i proprietari dei cani nel caso di smarrimento.

Gatti e colonie feline

Le colonie feline sono un fenomeno in crescita costante che generano molti contrasti.

Il punto principale è costitutivo delle colonie e proprio la concentrazione dei gatti, che comporta alcune conseguenze, in primo luogo impone la convivenza con gli animali e le loro abitudini, e oggetto di altrettante discussioni è la sistemazione logistica, se così si può chiamare, l'insieme delle cucce che servono a proteggere gli animali.

I felini non soggiornano continuamente nei pressi della colonia ma si spostano nei luoghi circostanti, e inevitabilmente depongono i loro lasciti fisiologici nel territorio frequentato.

Nelle aree, laddove sono presenti giardini od orti, una delle recriminazioni più ricorrenti è la presenza di feci e urine nelle aree verdi, soprattutto i proprietari degli orti sono molto contrariati da questo comportamento.

L'insieme delle cucce impatta certamente con la loro presenza, però è una necessità per aiutarli in caso di intemperie.

La crescita delle colonie va ascritta a più fattori: innanzi tutto il fattore originario, il più delle volte è l'abbandono dei felini da parte di qualche abitante che non è più interessato al suo mantenimento.

Le colonie però hanno anche un effetto di traino, per cui felini liberi possono trasferirsi nel gruppo alla ricerca del cibo.

Ciò detto, va altresì ricordato il contenuto della legge regionale n. 34/93 che, all'art. 12. Randagismo felino, prescrive:

1. La presenza di colonie di gatti randagi presso le quali si registrano problemi igienico sanitari o riguardanti il benessere animale è segnalata al Comune competente, che dispone i necessari accertamenti del servizio veterinario della U.S.S.L.

2. Qualora si renda necessario, il Comune, in accordo con il servizio veterinario della U.S.S.L., organizza interventi di controllo della popolazione felina che possono comprendere, secondo la natura e la gravità dei casi segnalati, in armonia con indicazioni contenute nel regolamento di attuazione:

a) l'affidamento della colonia ad una associazione per la protezione degli animali;

b) il controllo delle nascite;

c) la cattura e la collocazione degli animali in affidamento od in altra sede più idonea.

3. Le spese per gli interventi di controllo della popolazione felina sono a carico dei Comuni, singoli o associati.

Il punto critico inserito nella legge, è la responsabilità economica, attribuita ai comuni, dal comma 3 dell'articolo in questione.

Per un certo periodo vi era stato un trasferimento di risorse dalla regione verso i comuni, in seguito alla presentazione di un progetto avente l'approvazione del Servizio Veterinario responsabile per territorio.

Con il tempo le risorse erano diminuite fino ad arrivare a cifre molto esigue che non aiutavano i comuni a rispettare quanto previsto in legge.

Però, le attività necessarie per il controllo delle nascite, richiedono risorse economiche di non poco conto che mettono in grandi difficoltà le associazioni che seguono le colonie che già devono sostenere i costi per l'alimentazione e le eventuali cure mediche.

È così divenuta prassi comune da parte delle associazioni promuovere iniziative diverse volte alla raccolta fondi, dai calendari alla vendita di uova di Pasqua o Panettoni, alla partecipazione ai mercatini stagionali, ma anche alla raccolta diretta di cibo nei punti di vendita.

Un'altra corrente usata per cercare una raccolta di risorse è la quota del cinque per mille presente nella dichiarazione dei redditi.

Inevitabilmente, si crea una continua rincorsa all'aiuto dei cittadini alla quale partecipano anche le associazioni che si dedicano alla gestione dei rifugi per cani

Il risultato è che la più parte delle segnalazioni pervenute sulle colonie feline riportano le difficoltà economiche; secondariamente le contestazioni da parte di privati o degli enti pubblici per l'ubicazione delle cucce o per il loro aspetto esteriore.

Altri casi

Molti casi hanno richiesto un intervento del Garante che si è pertanto rivolto all'amministrazione comunale al fine di sollecitare l'applicazione della legge regionale.

Per affrontare temi collegati alle colonie feline, il Garante ha svolto alcuni incontri di vario genere su questioni collegate.

Un incontro si è tenuto nel Comune di Cuneo dove alcune associazioni attive con i felini, hanno rilevato le problematiche gestionali, essenzialmente legate alla scarsità dei fondi che non permettono progetti di sterilizzazione utili a mantenere costante il numero dei soggetti.

Più o meno, dello stesso tenore, sono le comunicazioni avute nell'ufficio del Garante con le Associazioni Liberi Gatti di Settimo Torinese, Le Sfigatte e Le Code Lunghe.

Su sollecitazione dell'Associazione Oipa, si è svolto un sopralluogo nel Comune di Caselle, in via delle Cartiere, per valutare la condizione ambientale di una colonia.

La collocazione è sul bordo di una strada intercomunale e al confine con una area di raccolta rifiuti e le criticità segnalate riguardavano propriamente la velocità delle auto transanti che possono rappresentare un pericolo per gli animali e, inevitabilmente, la mancanza di risorse comunali per le sterilizzazioni. Si è scritto al Comune, richiamando quanto prevedono la legge regionale e il Regolamento, e si provvederà a verificare se vi sia stato un miglioramento della situazione.

Nella medesima giornata si è effettuato un sopralluogo nella colonia adiacente il confine della società Alenia Aeronautica, in un angolo del parcheggio.

La richiesta era per verificare la possibilità che ai gatti non venissero fatti dei danni nel caso in cui non avessero rispettato i confini e fossero entrati nella proprietà dell'industria.

Sono state fornite rassicurazioni sul fatto che si conoscono le leggi che tutelano i felini.

Non sono pervenute successive segnalazioni relative al fatto che a qualche animale fosse stato procurato un danno.

Un altro sopralluogo si è svolto nella colonia di corso Tazzoli, in una area attigua all'edificio che ospita la sede di Poste Italiane, area al momento abbandonata dopo che era occupata da un gruppo di Rom.

Per tale motivo erano state inviate dal Comune a molti enti e alle ASL nonché al Garante.

Di fatto, le scriventi segnalavano un contenzioso con l'associazione LEIDAA che gestisce la colonia; però, nel corso del sopralluogo, non sono emersi negatività che coinvolgessero gli animali e che ne pregiudicassero il loro benessere o lo stato di salute.

Colonia felina nella Casa di Reclusione di Alessandria

All'interno della Casa di Reclusione "San Michele" di Alessandria vive una cospicua colonia felina che ha usufruito di alcuni interventi di sterilizzazione volti al controllo delle nascite per stabilizzare il numero in una quantità non preoccupante.

L'attività si è però interrotta per la mancanza di fondi utili a sostenere le spese per gli interventi, effettuati dai Medici Veterinari delle ASL.

Successivamente, si è contattato il Servizio Veterinario regionale per verificare la possibilità di riprendere il progetto.

Si è svolta anche una iniziativa, sempre collegata ai gatti, ma di altro genere: una signora ha messo a disposizione come dono una interessante raccolta di libri esclusivamente dedicati ai gatti, mettendo come regola che fossero donati alla biblioteca di un carcere.

La direttrice del carcere "San Michele" di Alessandria si è detta interessata alla proposta e conseguentemente i libri sono stati consegnati alla Direzione del carcere in presenza della signora Angela Donna e dell'onorevole Bruno Mellano - Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

Nell'anno trascorso si è continuato il lavoro progettuale per la colonia felina della Casa Circondariale "Lorusso e Cotugno" di Torino.

La situazione era stata discussa già nell'anno 2018 e si era deciso che il problema più impellente era il controllo numerico della popolazione felina. Successivamente la Direzione Sanitaria del carcere aveva elaborato un progetto, presentato ufficialmente, che prevedeva interventi chirurgici effettuati in un locale appositamente attrezzato, situato all'interno della struttura carceraria.

Per le operazioni chirurgiche si faceva ricorso a Medici Veterinari che offrissero un impegno a titolo volontario.

Al momento il progetto non ha ancora avuto inizio e il Garante continua a monitorare la situazione, sollecitando l'inizio delle operazioni.

Volontariato a tutela degli animali

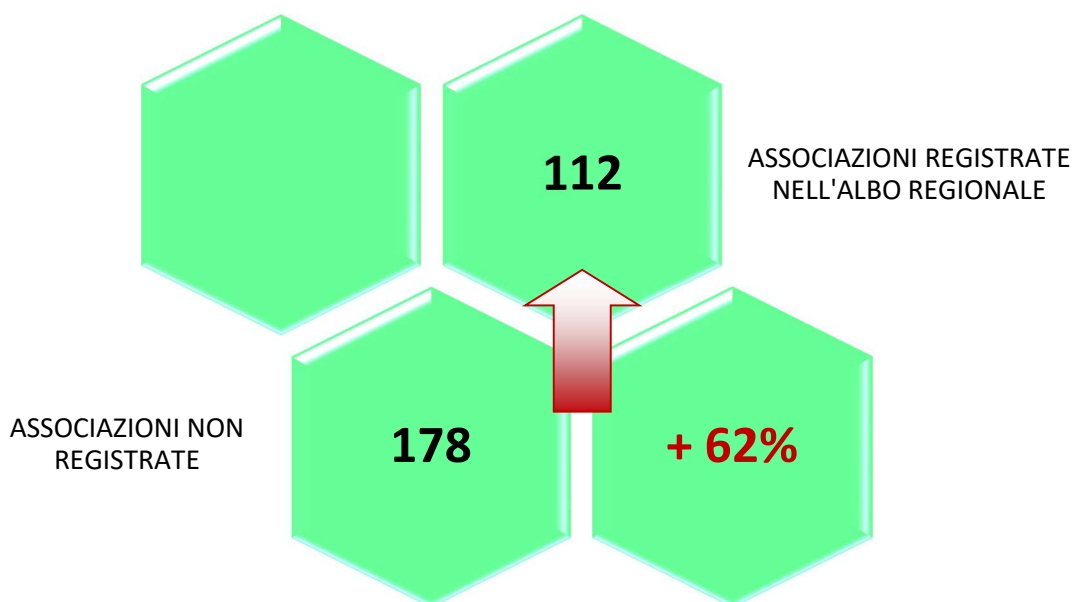
Nel corso dell'anno si è provveduto a fare una esplorazione del fenomeno del volontariato animalista sul territorio piemontese.

Negli anni precedenti si era realizzata una anagrafica di associazioni, riportata nella Relazione dell'attività del Garante degli anni 2017-2018.

Si era però constatato la mancata presenza di alcune, tuttavia notoriamente presenti in ambito regionale.

Si è quindi effettuata una ricognizione presso le associazioni non presenti e si è riusciti ad avere gli indirizzi mail di associazioni che non risultano iscritte all'albo regionale.

Il risultato è riprodotto nella parte relativa al capitolo "Associazioni di volontariato a tutela degli animali".



Fonte: Regione Piemonte e dati elaborati dall'ufficio del Garante

Nell'elenco molte compaiono senza l'indicazione di una sede fisica, conseguenza del fatto che il contatto avviene solamente tramite via mail.

Oltre ad associazioni su base locale, che non hanno interessi a iscriversi, compaiono alcune associazioni, quali la LAV – Lega Anti Vivisezione-, l'ENPA – Ente Nazionale Protezione Animali, e altre il cui statuto nazionale non permette a livello locale la redazione di uno statuto specifico per la sede locale, requisito invece necessario per l'iscrizione all'albo regionale.

Nell'elenco compaiono inoltre associazioni quali Pro Natura e WWF che non sono del tutto riconducibili alla difesa degli animali; tuttavia, soprattutto le sedi locali, partecipano alle iniziative relative agli animali e sono entità che si devono tenere presenti poiché rappresentano sigle rilevanti a livello nazionale.

Complessivamente, sono pertanto 290 le associazioni sul territorio piemontese interessate alle tematiche riguardanti gli animali.

Considerando che ogni sigla raggruppa comunque un certo numero di persone più o meno consistente, si deduce che vi è un considerevole numero di persone attive in questo campo.

Si tratta di un segnale che conferma l'aumentato interesse della popolazione piemontese nei confronti degli animali, anche se, oggettivamente, si constata che vi è una prevalenza, scorrendo le sigle, orientata verso gli animali di affezione.

In ogni caso più elementi, anche quest'ultimo, vanno nella direzione di una maggiore attenzione verso gli animali cosiddetti di affezione, e infatti è minore il numero delle associazioni dedite alle tematiche degli animali zootecnici.

L'incontro con le associazioni

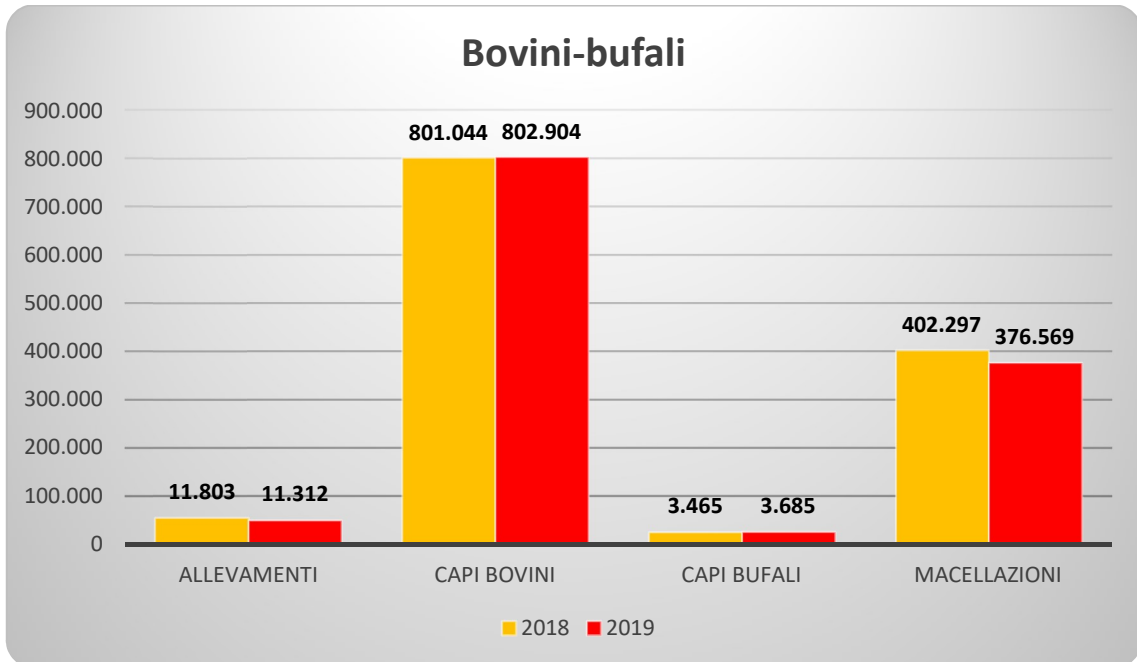
Il rapporto con le associazioni di tutela degli animali costituisce un aiuto per le attività del Garante, in quanto possono contribuire a portare alla luce criticità riguardanti il modo di trattare gli animali.

È stato pertanto organizzato un incontro nella sede del Consiglio Regionale, a cui sono state invitate le associazioni in elenco.

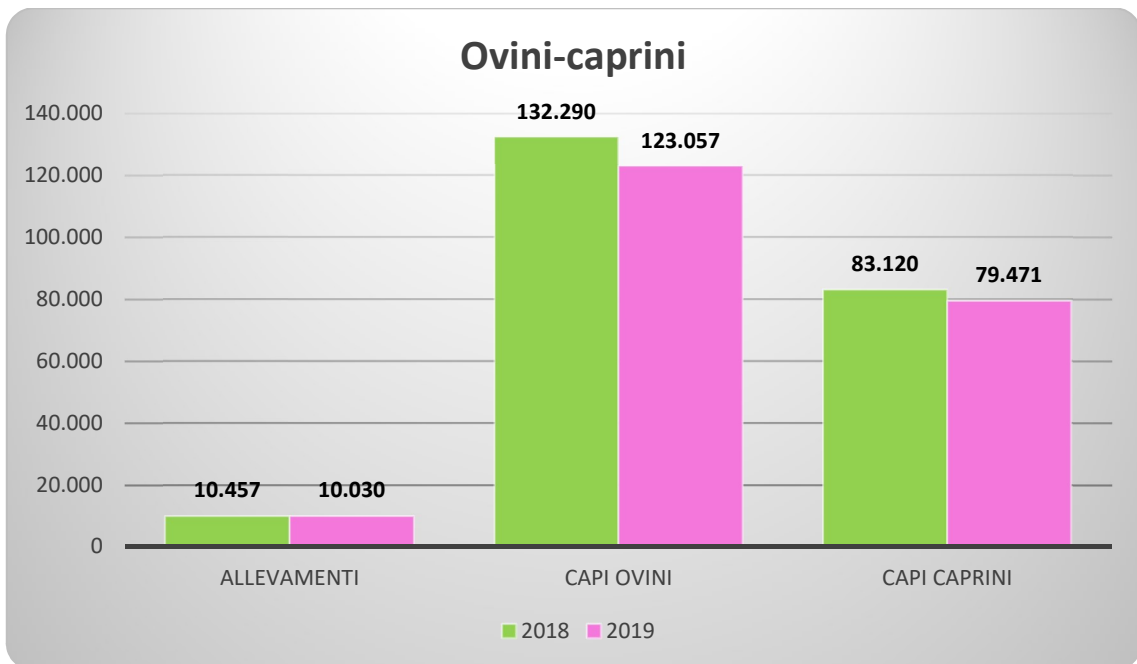
Con l'occasione si è presentato un riassunto delle attività svolte dall'ufficio di garanzia, ma è stata anche l'occasione per raccogliere le osservazioni utili per impostare le iniziative future sulla base di quanto è emerso.

In attesa che siano formalizzate altre forme di interscambio di comunicazione tra il Consiglio regionale e le associazioni, incontri di questo tipo servono a comunicare anche la vicinanza delle istituzioni con i gruppi di cittadini organizzati.

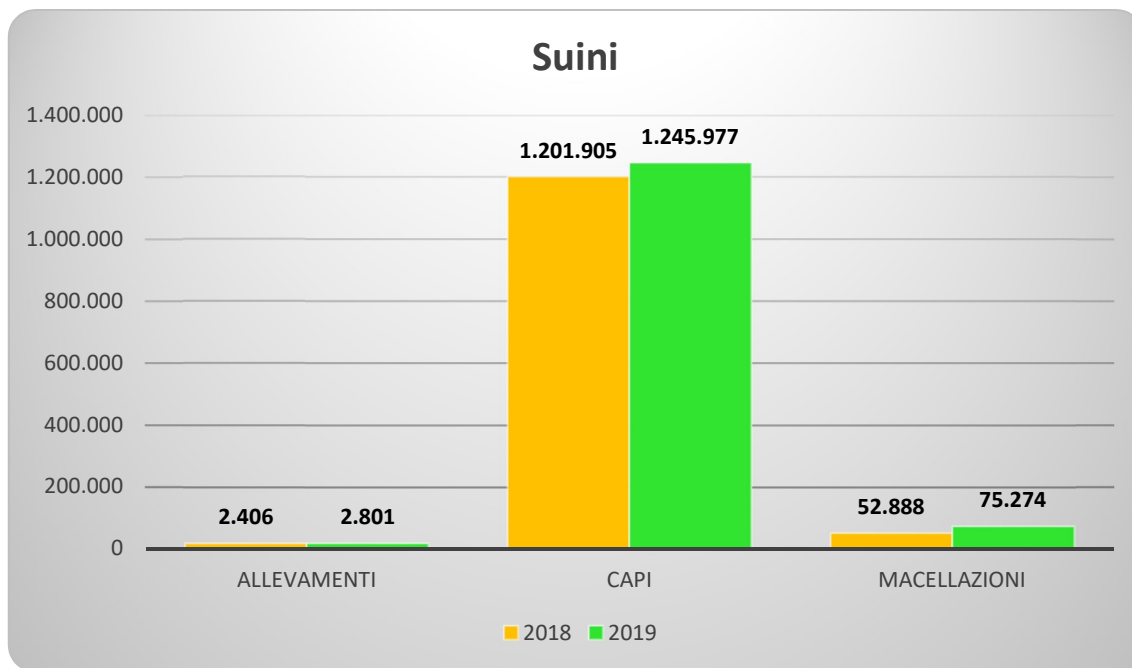
Animali zootecnici



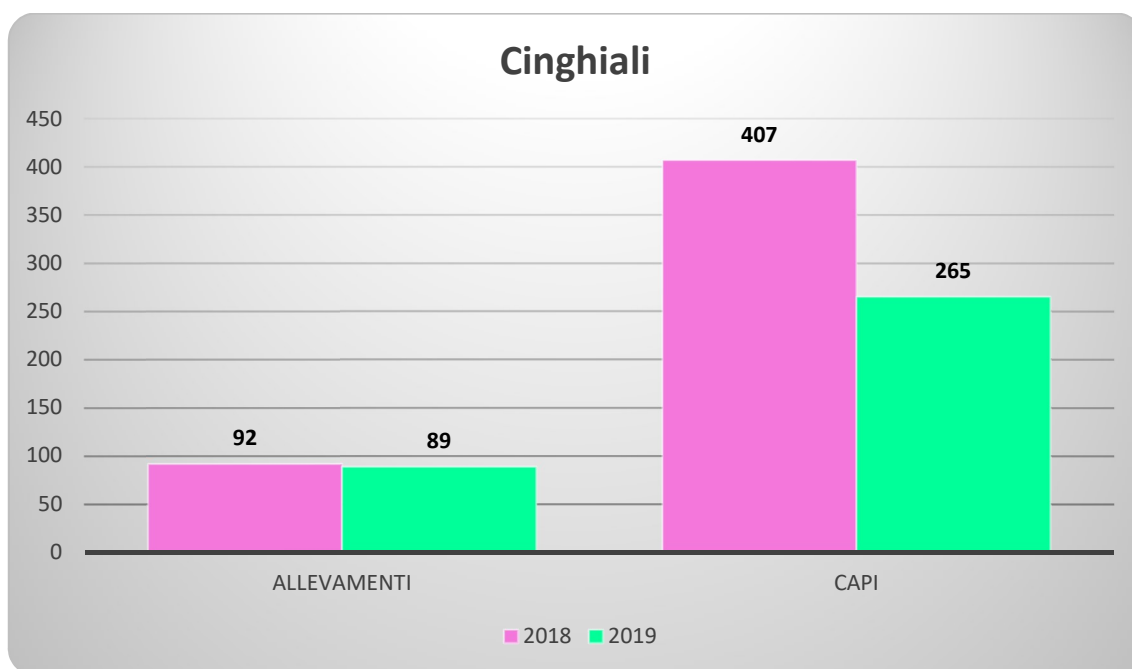
Fonte: BDN Banca Dati Nazionale



Fonte: BDN Banca Dati Nazionale

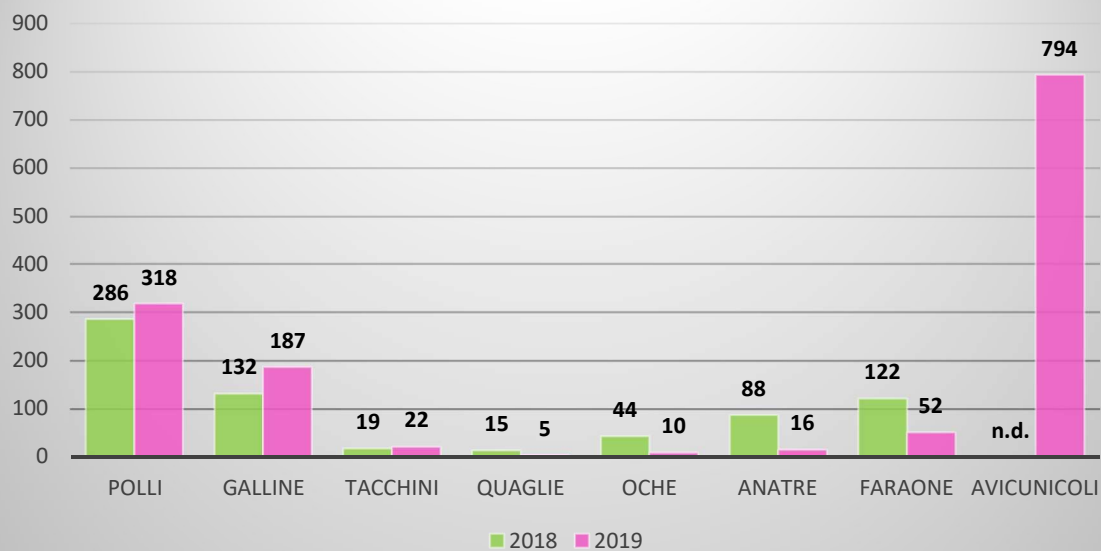


Fonte: BDN Banca Dati Nazionale



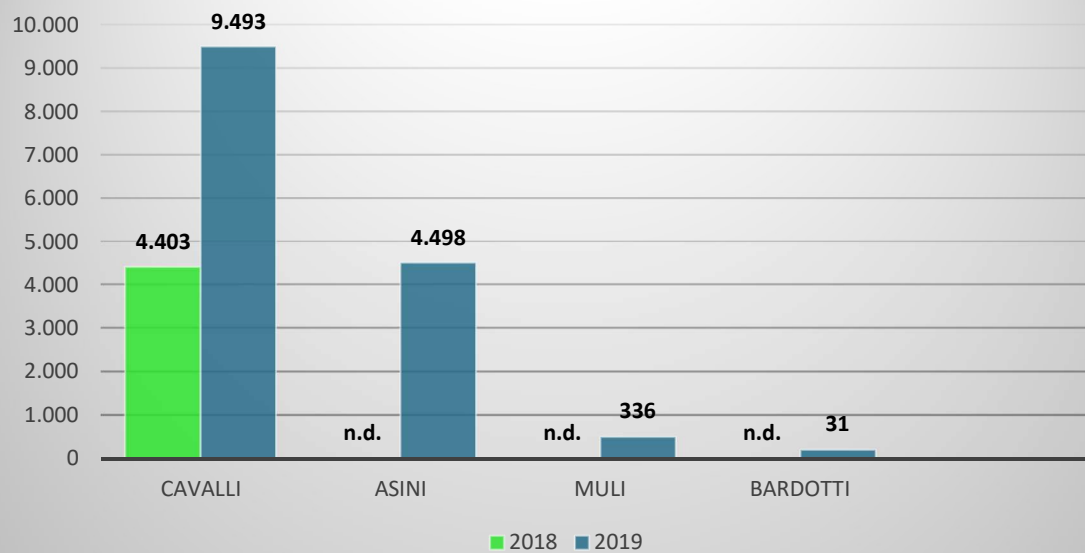
Fonte: BDN Banca Dati Nazionale

Allevamenti avicoli

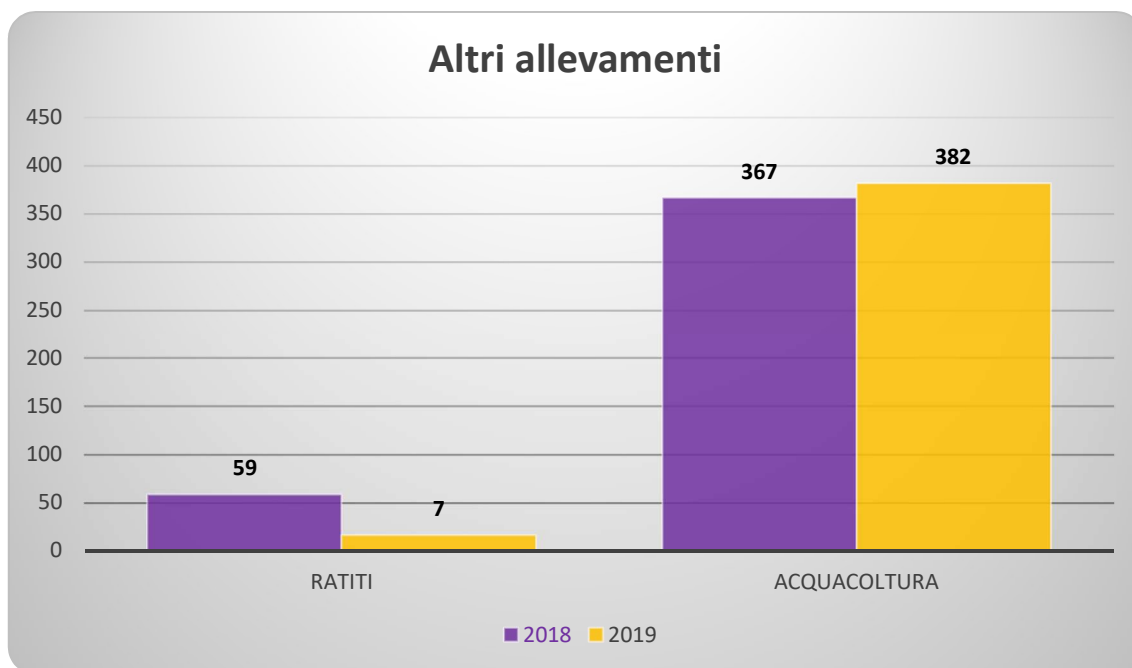


Fonte: BDN Banca Dati Nazionale

Allevamenti equini



Fonte: BDN Banca Dati Nazionale



Fonte: BDN Banca Dati Nazionale

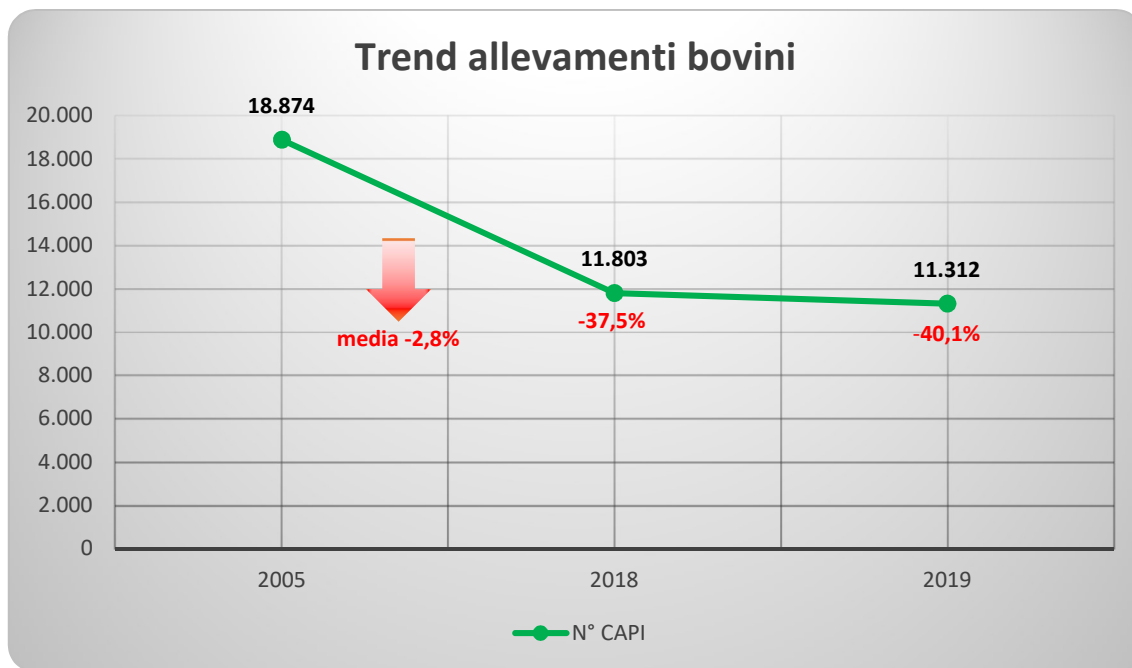
I dati confermano una evidente evoluzione della zootecnia che è in atto da anni: si assiste a una continua trasformazione della zootecnia con diversità nelle specie.

Ad esempio, bovini, ovini e caprini vedono diminuire le aziende ma aumentare i capi allevati, cioè determinando una concentrazione verso strutture più grandi.

Per i bovini si è passati da 18.874 allevamenti nel 2005 a 11.803 a fine 2018, agli attuali 11.312; percentualmente significa che in 13 anni si è avuta una diminuzione del 37,5%; con un dato medio sul periodo del 2,8% all'anno.

Il trend sembra essere cresciuto nell'ultimo anno con la chiusura di 491 allevamenti con un risultato del 4,2%, quasi il doppio del dato medio dei 13 anni precedenti.

Il numero dei capi però è aumentato: dai 801.044 del 2018 ai 802.904, che non è molto elevato, ma conferma una crescita della capacità media delle strutture dai 67,86 capi per azienda ai 70,97 attuali.



Fonte: BDN Banca Dati Nazionale

La diminuzione si presenta, seppure con un andamento diverso, negli ovini e nei caprini: in queste specie vi è un ridimensionamento degli allevamenti, dai 10.457 nel 2018 ai 10.030 nel 2019; perciò vi è stata una contestuale diminuzione, dai 255.347 del 2018 ai 202.528 nel 2019.

L'analisi dimostra che la zootecnia piemontese sta continuando nella fase di contrazione delle piccole aziende che non riescono a reggere le condizioni del mercato con i prezzi delle loro materie prime non allineati con le modificazioni del mercato delle materie prime che servono per l'allevamento.

Le discussioni che si svolgono ogni volta che si deve rinnovare il contratto del prezzo del latte alla stalla, confermano le difficoltà dei produttori.

A margine, si deve anche riflettere che, proprio in Piemonte, patria del movimento per la difesa dell'agricoltura rurale, il potere del mercato globalizzato è dominante rispetto a qualsiasi altro indirizzo produttivo.

Sempre i numeri lanciano un allarme, in quanto potrebbero significare un contenimento del numero delle bovine di razza piemontese a favore delle razze pezzate da latte, mettendo in pericolo, nel corso del tempo, la sopravvivenza stessa della razza.

Collegato a questo ragionamento vi è la constatazione che le politiche agrarie comunitarie non riescono a invertire l'andamento e che, se sono state messe in atto strategie di difesa della piccola proprietà, queste non hanno sortito risultati favorevoli.

Diversa è invece la situazione dei suini, per i quali gli allevamenti, in un solo anno, sono cresciuti da 2.406 a 2.801, con 365 nuove porcilaie; un valore più alto del 14% concordante con quello degli animali, passati da 1.201.905 a 1.245.977, con un aumento del solo 3% dei capi.

I numeri portano alla conclusione che l'allevamento dei suini, come numero di capi, ha superato i bovini e confermano che questi animali sono concentrati in numero elevato nelle stalle; infatti, il numero medio nel 2019 è di 444 suini per azienda.

Il settore da anni è soggetto al sistema delle soccide in base al quale il proprietario dello stabile lo mette a disposizione del proprietario dei suini.

È un tipo di contratto che era iniziato dapprima con i vitelli da ingrasso a carne bianca allevati per sei mesi e che, progressivamente, si è esteso ai volatili e poi ai suini.

Non è del tutto certo che i proprietari delle stalle ne abbiano una convenienza, però è una situazione simile a molte altre indotte dalla globalizzazione e dalla industrializzazione.

Gli allevatori di piccole o modeste dimensioni vengono presi nella morsa dei prezzi crescenti dei materiali che devono acquistare e del valore costante, se non in diminuzione, degli animali che vendono, e per continuare a lavorare spesso l'unica strada è la soccida.

Di contro i proprietari degli animali sono solitamente grandi imprese che sfruttano il principio dell'economia di scala, ottimizzando spese e ricavi.

Ad esempio, in Piemonte opera la seconda impresa italiana di allevamento suini con oltre 600 aziende diffuse in tutto il Nord Italia.

Negli avicoli si assiste a variazioni tra le diverse specie: quelle che sono più ricercate dal mercato continuano a crescere: gli allevamenti di polli da 286 a 318, le galline da 132 a 187 e i tacchini da 19 a 22.

Invece le altre specie si contraggono: le aziende delle quaglie da 15 a 5; le oche da 44 a 10, le anatre da 88 a 16, le faraone da 122 a 52.

Gli struzzi e i ratiti hanno esaurito la fase espansionistica: da 59 si sono ridotti a 7.

Gli equidi mantengono un rilevante interesse, soprattutto a livello sportivo anche dilettantistico, più che raddoppiando le strutture di mantenimento da 4.403 a 9.493, anche se in parte il dato potrebbe significare una migliore registrazione sulla banca dati nazionale di scuderie o maneggi già attivi ma non registrati, e sull'evoluzione potrebbe aver avuto un peso l'obbligo della compilazione elettronica del modello 4 per il trasporto dei cavalli, per cui tutte le destinazioni sono state registrate, mentre in precedenza con il modello cartaceo potevano mancare tante segnalazioni.

I numeri degli altri equidi non sono trascurabili: 4.498 strutture per gli asini, 336 per i muli e 31 per i bardotti⁵.

L'allevamento dei pesci rimane in andamento positivo: da 367 a 382 strutture dedicate.

Infine, il dato dei cinghiali è da valutare, poiché se si constata una contrazione degli allevamenti, da 92 a 89, è strana la variazione del numero dei capi: da 407 a 265 che, confrontato al numero delle strutture, si dimostra anomalo in quanto da un dato medio di 4,4 capi per allevamento, comunque basso, si stabilisce su 2,9, quasi irrealistico per un qualsiasi tipo di allevamento.

⁵Ibrido di equino generato tra l'incrocio di un maschio del cavallo e la femmina di un asino domestico.

Azioni

Per quanto riguarda l'attività, si constata un percorso simile all'anno precedente, poiché sono minime le segnalazioni relative (una sola, in realtà) e per di più relative a problematiche di tipo ambientale più che alla condizione dei suini, nel caso in questione.

In realtà l'andamento segnala una mancanza nelle attività di verifica e controllo, in quanto è evidente che un qualsiasi cittadino non abbia che la possibilità di osservare le strutture dall'esterno.

Per offrire maggiori possibilità di valutazione della condizione degli animali nelle strutture zootecniche sarebbe utile estendere l'area di intervento delle Guardie zoofile volontarie agli allevamenti e agli animali zootecnici, come peraltro è previsto in alcune regioni.

A questa limitazione si dovrebbe porre rimedio con un apposito strumento tecnico.

Anche la mancanza di una possibilità di condurre attività in proprio da parte del Garante per una limitazione della legge, non permette all'Autorità di Garanzia di svolgere una efficace azione di controllo, qualora se ne presenti la necessità.

In realtà, si è già constatato la difficoltà operativa del Garante che ha effettuato una visita alla più grande azienda suinicola piemontese, seconda in Italia come numero di allevamenti controllati con il sistema della soccida.

La richiesta di poter visitare una struttura produttiva è stata deviata in un colloquio a livello dirigenziale a cui non si è dato altro seguito.

Ciò dimostra che, di fatto, vi è l'impossibilità di effettuare attività di verifica in proprio.

Animali invasivi alloctoni

Permanendo le disposizioni del decreto legislativo 230 del 15 dicembre 2017, in vigore dal 14.02.2018, che riprende il Regolamento UE 1143/14, che stabilisce la rimozione degli animali di specie non autoctone europee ricorrendo o a metodi biologici oppure agli abbattimenti, il problema della gestione di tali specie è una questione aperta.

Scoiattoli grigi, nutrie, pesci siluro, tartarughe Trachemis, gamberi rossi della Louisiana e altre specie animali sono passibili di uccisione per tutelare le specie autoctone.

La materia è gestita con responsabilità diversificate tra le Regioni, che promuovono i programmi, e le Province che redigono i piani per la loro applicazione pratica.

La scelta di basarsi su di un Regolamento indica che in ambito europeo si sia voluto evitare il rischio di una applicazione disomogenea nei paesi membri di una Direttiva contenente gli stessi principi; è valido per tutti i paesi a cui sono lasciate limitate facoltà di modificazioni.

Il Regolamento prescrive che il contenimento si realizzi con metodi cruenti ma anche con sistemi incruenti.

Nella maggioranza dei casi, però, le amministrazioni propendono per i sistemi cruenti nella convinzione di risolvere più facilmente il problema e anche più economicamente.

In Piemonte, tuttavia, la Città Metropolitana di Torino ha elaborato un progetto di infertilizzazione delle nutrie, alternativo alla loro soppressione.

Il piano è iniziato nel 2018 e si è concluso nel 2019.

Le modalità operative prevedono la cattura degli animali e l'intervento chirurgico in laparotomia di interruzione della funzionalità delle tube nelle femmine e dell'epididimo nei maschi, così da non alterare il ciclo sessuale ma solo rendere non più fertili i soggetti.

Gli interventi sono effettuati sull'automezzo attrezzato ad ambulanza veterinaria di proprietà del Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università degli Studi di Torino – sede di Grugliasco.

I principali operatori sono i professori Mitzy Mauthe von Degerfeld per le anestesie e Giuseppe Quaranta che svolge l'intervento chirurgico.

Non modificando l'etologia sessuale, gli animali mantengono intatti i loro comportamenti di difesa territoriale per cui si oppongono agli arrivi di nuovi individui.

Progetti di sterilizzazione delle nutrie erano stati già realizzati nel nostro paese; in questo caso, la novità di una progettualità che comprende uno studio completo dell'evoluzione di una popolazione in un ambito definito, progetto che permette in concomitanza una osservazione etologica ravvicinata delle nutrie, che è oggetto di una tesi di laurea.

Il progetto ha raccolto un buon numero di dati, già prima dell'inizio delle operazioni, quando sono state esaminate le sponde dei tre fiumi che percorrono la città di Torino per valutare la consistenza delle colonie.

I dati relativi al numero degli interventi e all'evoluzione delle colonie sono esaminati per avere una valutazione oggettiva dell'iniziativa, anche perché si è rilevato un interesse da parte di altre amministrazioni comunali, anche fuori dal Piemonte, per richiedere i risultati e proporre in altre realtà lo stesso tipo di intervento.

Il progetto riveste una particolarissima importanza, perché si inserisce nella discussione in merito al controllo delle popolazioni animali divenute indesiderabili.

La convivenza uomo-animale si è fin dall'inizio basata sull'interpretazione umana dell'animale in base all'utilità dello stesso: l'animale poteva essere pericoloso e "nemico" finché non si scopriva la possibilità di un suo utilizzo, e gli animali hanno accettato la sottomissione.

Il percorso può avere un senso inverso: animali che condividono lo spazio con gli esseri umani possono diventare un peso, un ostacolo alle attività umane e quindi il loro status si modifica e diventano nocivi, da eliminare o contenere.

La scelta che allora diventa la più facile e ritenuta anche la meno dispendiosa è l'abbattimento ma, accanto alle posizioni protezionistiche che richiedono il rispetto della vita degli animali, si sono schierate le voci di coloro che obiettano sulla utilità stessa dell'uccisione per risolvere il problema.

Perché le presenze ritenute in soprannumero devono essere oggetto di una valutazione globale che consideri le possibilità che l'ambiente offre agli animali, in tema di disponibilità alimentari e opportunità di rifugio, le loro capacità riproduttive, ecc.

Un esempio della non sicura utilità delle uccisioni viene dall'Australia, nazione che con gli abbattimenti non ha risolto il problema dell'eccedenza dei canguri.

Le Direttive europee prestano attenzione a una visione globale e infatti, nelle indicazioni sui controlli numerici, prevedono che si possa ricorrere a metodi definiti non cruenti che inevitabilmente devono mirare al contenimento delle nascite.

È evidente che l'infertilizzazione delle nutrie è un progetto che va nella direzione di rendere applicabili metodi incruenti per il contenimento che potrebbero pure essere poi estesi ad altre specie.

Azioni

La realizzazione del progetto non richiede una partecipazione diretta del Garante che invece ha collaborato nella parte progettuale.

Per il valore intrinseco dell'operazione alcune amministrazioni hanno dimostrato interesse a conoscerne i dettagli in vista di una ripetizione dell'iniziativa.

Il Garante ha assistito durante la realizzazione degli interventi sul campo e ha intrapreso anche una iniziativa parallela contattando il professore Davide Maria Donati dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, che sta procedendo con gli studi relativi alla possibilità di sterilizzare le nutrie con sistemi che non ne prevedano la cattura.

Sono studi che sono in corso per diverse specie animali, che nascono dalla motivazione di una maggiore utilità nel controllo del numero degli animali con il controllo delle nascite, piuttosto che con l'uccisione; naturalmente più è semplice il sistema e più può essere esteso e facilmente utilizzato.

Animali selvatici

La gestione degli animali selvatici è materia delegata alla Provincia ma la Regione ha il compito di emanare i programmi, come ad esempio quando si tratta di pubblicare i programmi di controllo degli animali, i cui piani sono invece emanati dall'ente provinciale o dalla Città Metropolitana di Torino.

L'argomento, sempre di attualità, sono i piani di abbattimento degli animali giudicati in eccesso, non solo i cinghiali, sempre oggetto di attenzione e preoccupazione, ma anche gli ungulati, camosci, cervi, ecc.

Le dinamiche sono ormai ben note con i movimenti protezionisti che contestano i piani di abbattimento e le amministrazioni che non provano ad adottare sistemi alternativi di controllo.

La controversia è particolarmente forte nel caso dei cinghiali e coinvolge gli agricoltori contrapposti ai movimenti protezionisti.

Si imputano ai cinghiali i danni alle coltivazioni e soprattutto la possibilità di incidenti anche molto gravi che possono occorrere agli automobilisti.

I movimenti protezionisti, ugualmente preoccupati per le ricadute negative, sottolineano come gli abbattimenti siano essi stessi causa di problemi e non vi sono le basi scientifiche per portare a una soluzione.

Il punto dibattuto è proprio l'organizzazione degli abbattimenti, solitamente effettuati da più persone che, utilizzando i cani, spingono gli animali laddove sono appostati i cacciatori. Queste operazioni con gli inevitabili rumori, i richiami ai cani, i latrati degli stessi e successivamente gli spari, incutono timore nei cinghiali i quali cercano di allontanarsi dal trambusto.

Si ha così un movimento incontrollato degli individui che giungono in zone solitamente non frequentate; se il nuovo ambiente offre garanzie quali cibo, riparo dalle ricerche e dai cani, può diventare un nuovo habitat.

Ad esempio, può essere il caso della collina di Torino o, in modo più eclatante, del fiume Bisagno di Genova, sulle cui rive sono stati fotografati.

Le uccisioni sono motivo di dispersione per un altro motivo in quanto, sconvolgendo i gruppi sociali, favoriscono il randagismo degli animali superstiti che viene ulteriormente incentivato dalla ricerca del cibo, bisogno primario di ogni animale.

Le ricadute negative degli abbattimenti riguardano anche una loro inutilità secondo quanto pubblicano alcuni lavori scientifici.

Uno studio scientifico di ricercatori biologi francesi - capitanati dalla biologa Sabrina Servanty - ha seguito per un periodo di 22 anni la moltiplicazione dei cinghiali in un territorio del dipartimento dell'Alta Marna⁶, in cui sono sottoposti a una caccia molto intensa, confrontandola con quella di un territorio con caccia poco intensa nei Pirenei.

È risultato che la fertilità dei cinghiali è notevolmente più alta quando la caccia è intensa e la maturità sessuale viene raggiunta precocemente, prima della fine del primo anno di vita; ne consegue un peso medio inferiore.

Invece nei territori in cui sono presenti pochi cacciatori, la moltiplicazione dei cinghiali è minore e la maturità sessuale viene raggiunta più tardi, con un peso medio più elevato⁷.

Uno studio di Norbert Happ, noto conoscitore tedesco di cinghiali e anche cacciatore, apparso sulla rivista venatoria *Wild und Hund*⁸, stabilisce che *"L'aumentata riproduzione è causata dall'uomo [...]. Relazioni sociali disordinate con estri non coordinati e moltiplicazione incontrollata sono da imputare esclusivamente all'esercizio della caccia"*.

Uno studio del professore Josef H. Reichholf, direttore della Divisione Vertebrati della collezione zoologica di Monaco di Baviera e docente di biologia e Conservazione della Natura nelle due Università di Monaco⁹, spiega che *"quando in un territorio vengono uccisi molti animali mediante la caccia, che avviene soprattutto in autunno e in inverno, i sopravvissuti hanno un migliore apporto nutritivo"*.

⁶ Dipartimento francese nella Regione Champagne-Ardenne.

⁷ S. Servanty et al., *Journal of Animal Ecology*, 2009.

<http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/j.1365-2656.2009.01579.x/abstract>.

⁸ *Wild und Hund* n. 23/2002.

⁹ Università Ludwig Maximilian e Munich University of Applied Sciences.

Gli animali così si rinforzano e si riproducono in primavera più presto e con maggior numero di discendenti”.

Secondo lo scienziato *“attraverso la caccia le specie animali che sono già rare divengono ancora più rare, e quelle che sono comuni, diventano ancora più comuni”*¹⁰.

Questi, e altri lavori, confermano una nozione nota da tempo e conosciuta come “capacità portante di un territorio”: Gli animali liberi mettono in atto meccanismi di regolazione del numero in base alle possibilità offerte dall'habitat, quando non riescono a espanderlo.

Conseguentemente la diminuzione del numero dei consimili innesca meccanismi di proliferazione della specie, poiché si deve ricordare che due sono i meccanismi fisiologici prevalenti: quello dall'alimentazione, che preserva l'individuo e quello dalla riproduzione, che garantisce la sopravvivenza della specie.

I cinghiali sono stati i veicolatori di una patologia verificatasi nell'ultimo scorcio del 2019, la trichinellosi¹¹.

Un certo numero di persone, che si erano alimentate con carne di cinghiale, aveva contratto il parassita *Trichinella* che può contagiare gli esseri umani provocando forme anche gravi.

Poiché i Servizi Veterinari effettuano un controllo per la ricerca del parassita, sulle carni che sono loro sottoposte, si deve considerare che alcuni esemplari non fossero stati controllati.

La vicenda porta alla ribalta il problema della commercializzazione della carne dei cinghiali abbattuti che viene lasciata alla libera disponibilità dei cacciatori, dovendo però fare una riflessione che, trattandosi di fauna selvatica di proprietà dello Stato, sarebbe forse più corretto che i proventi della vendita andassero a chi ne ha la proprietà.

¹⁰ Süddeutsche Zeitung – 28 gennaio – *Freiheit für Tiere* n° 3–2009.

¹¹ Parassita in grado di infettare mammiferi, uccelli, rettili, soprattutto quelli carnivori e onnivori (maiale, volpe, cinghiale, cane, gatto, uomo).

Azioni

Nell'ambito dell'attività si segnala un incontro con l'assessore Protopapa della Regione Piemonte, che ha le deleghe per Agricoltura, Cibo, Caccia e Pesca. Nell'incontro hanno partecipato alcune associazioni protezioniste e il Tavolo Animali & Ambiente.

Si sono presentate le rispettive posizioni relativamente alle attività venatorie, concordando sulla possibilità di realizzare nel futuro dei momenti di discussione e di dialogo.

Soccorso animali selvatici feriti

Il soccorso degli animali selvatici feriti è una attività che richiama le attenzioni delle persone che in qualche modo sono coinvolte.

Le richieste di intervento riguardano nella maggior parte dei casi animali feriti in seguito a traumi, quali urti contro autoveicoli.

Solitamente si raccoglie un certo numero di persone, oltre ai diretti interessati, che chiedono un intervento per cercare di aiutare l'animale ferito.

Alcuni anni addietro, in seguito alla richiesta di soccorso intervenivano gli agenti della Polizia provinciale che collaboravano per le necessità pratiche di contenimento con i Medici Veterinari in servizio di reperibilità, e assicuravano il trasporto presso un centro dove venivano assistiti. In seguito alla diminuzione degli operatori provinciali, la partecipazione degli stessi non è stata più garantita ed è pertanto iniziato un periodo di mancanza di chiarezza poiché i Medici Veterinari, non avendo aiuto pratico, spesso non erano in grado di effettuare alcuna attività.

Il risultato era aspramente criticato dalle persone che erano presenti sul luogo dell'evento.

La casistica è peraltro stata oggetto di alcune decisioni a livello di regolamentazioni ufficiali non tutte concordanti.

Nel 2010 sono state apportate alcune modifiche al decreto legislativo n. 285/1992 – Codice della Strada, che ha portato all'emanazione di un Circolare titolata “Lettera del ministero della Salute DDG9A protocollo n. 0014521-P-04/08/2010” indirizzata a Regioni e Province autonome, Servizi Veterinari, ANCVI, ANPCI e per conoscenza al Comando Carabinieri per la tutela della salute – Nas, avente per oggetto “*Approvata legge di modifica e integrazione del decreto legislativo n. 285-1992 – Codice della Strada*” al penultimo capoverso così recita: “*Dai suddetti nuovi adempimenti deriva l'inderogabile necessità di assicurare il servizio di reperibilità e pronto soccorso per animali da parte di tutte le Amministrazioni competenti.*”

Si invitano, pertanto, codeste autorità a garantire il rispetto delle disposizioni vigenti e dare la massima diffusione alla presente nota”.

Il documento richiama chiaramente le Autorità in indirizzo a garantire il rispetto dell'obbligo di fornire un servizio di pronto soccorso e tra tutti i destinatari si evince che l'unica autorità in grado di corrispondere alle richieste siano i Servizi Veterinari, anche se la dicitura “Pronto Soccorso” è molto ambiziosa, poiché con essa si intendono attività complesse che necessitano di investimenti in apparecchiature e formazione dei Medici Veterinari.

Sull'argomento si è poi inserita la legge della Regione Piemonte sulle attività venatorie, legge regionale n. 5 del 2018, la quale all'art.19 comma 4 riporta: *“Nel caso di fauna selvatica rinvenuta viva i comuni, gli ATC, i CA, le Province e la Città Metropolitana di Torino provvedono a destinare, previa stipula di apposita convenzione, l'esemplare ad un CRAS, se l'animale rinvenuto appartiene a specie protetta è obbligatorio segnalarne il ritrovamento alla Regione.*

Il successivo comma 7 *“I comuni e le Unioni di comuni, gli ATC, i CA, le Province e la Città Metropolitana di Torino stipulano con i CRAS facenti parte della rete regionale apposita convenzione per i servizi resi, prevedendo relativi rimborsi economici per l'attività di recupero, la cura e la stabulazione degli animali in degenza”.*

In primo luogo, *“fauna selvatica rinvenuta viva”*, comprende non solo gli animali feriti in incidenti stradali ma anche quelli ammalati, con un notevole ampliamento delle tipologie di intervento.

Secondariamente si nota come vi sia un'altra evoluzione normativa poiché si coinvolgono nella gestione della fauna selvatica altri enti accanto alle Province e alla Città Metropolitana di Torino, a cui è invece attribuita la responsabilità secondo le leggi nazionali, con conseguenti problematiche collegate per cui non è chiaro chi, tra i vari enti citati, dovrebbe preoccuparsi di stipulare le apposite convenzioni e con quali risorse, viste le carenze finanziarie lamentate ormai da quasi tutte le pubbliche amministrazioni.

Infine, è subentrata una ulteriore complicazione.

In seguito a una esplicita richiesta dell'associazione LAV, relativa al soccorso di animali selvatici feriti, la Regione Veneto ha risposto richiamandosi al decreto relativo ai LEA - Livelli Essenziali di Assistenza nei quali si prevede che i Medici Veterinari pubblici effettuino servizi di pronta disponibilità solo per gli animali di affezione.

L'ultimo documento lascia molti interrogativi poiché non è in sintonia con quanto previsto a livello nazionale con l'ultima versione del Codice della Strada e a livello regionale con la legge n. 5 del 2018; infatti elude un fattore rilevante, ovvero che un Medico Veterinario in servizio di pronta disponibilità non interviene per prestare le cure a un animale che ne ha bisogno unicamente sulla base di una disposizione riguardante la retribuzione della sua funzione in quanto i LEA stabiliscono le attività che sono oggetto di retribuzione.

Si può creare una contraddizione interpretativa poiché l'esclusione dai LEA non esime il Medico Veterinario dal prestare soccorso se ne è in grado, e il personale in pronta disponibilità non può affermare di non essere in grado di intervenire.

Azioni

La situazione delineata dai dispositivi legislativi e normativi, come si è constatato in precedenza, non è delle più chiare e ha condizionato l'attività del Garante durante il 2019.

Proprio per verificare la possibilità di mettere in atto un sistema valido per aiutare gli animali selvatici feriti si sono svolti più incontri, in alcuni dei quali hanno partecipato anche i professori Mitzy Mauthe von Degherfeld - direttore del CANC - Centro Animali Non Convenzionali del Dipartimento di Scienze Veterinarie di Grugliasco e Giuseppe Quaranta, del medesimo Dipartimento.

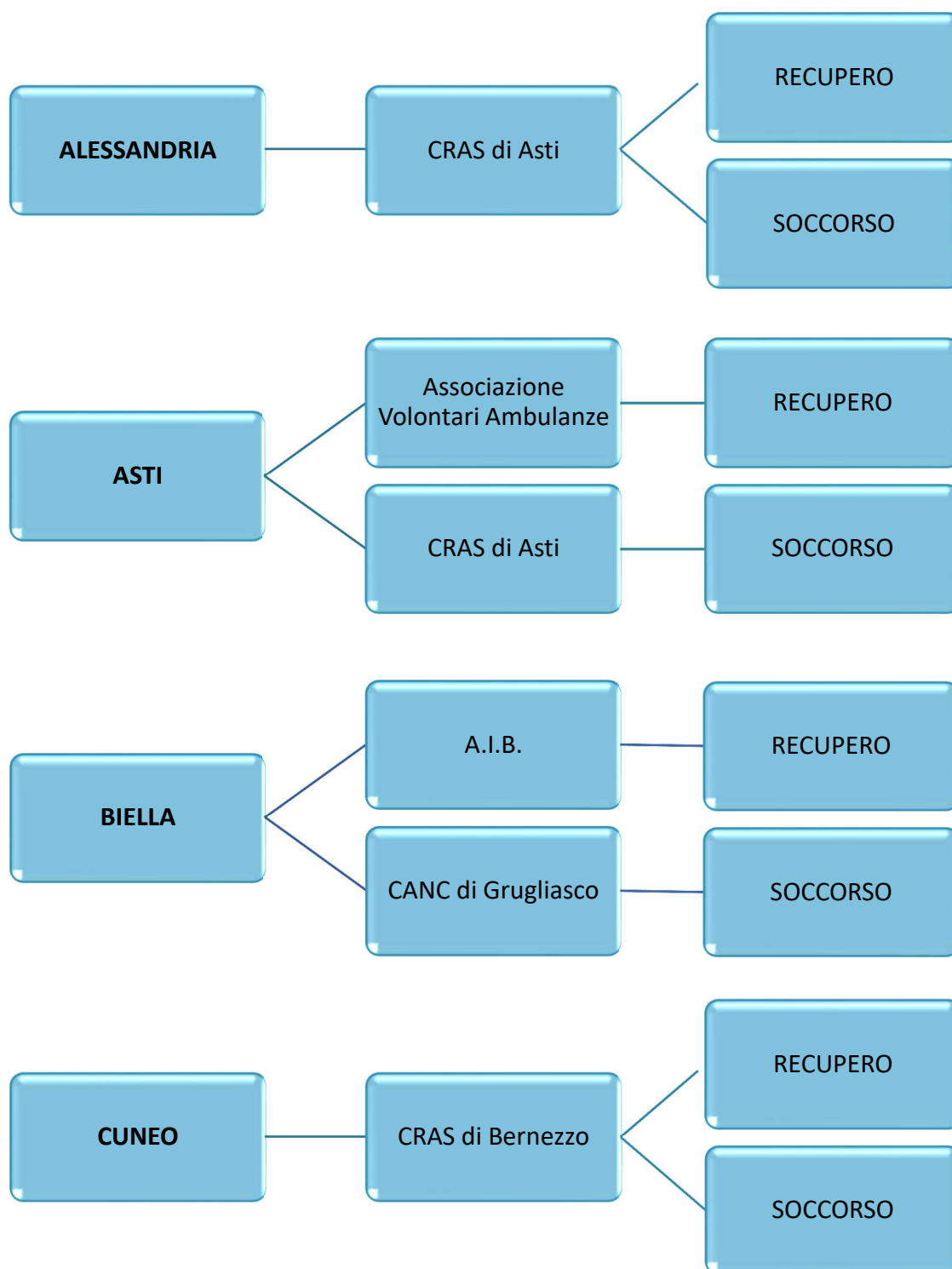
Un primo incontro si è avuto con l'Assessore delegato della decima legislatura, Giorgio Ferrero, per ragionare sul contenuto della legge n. 5 del 2018 e sulle ricadute pratiche che ne derivano.

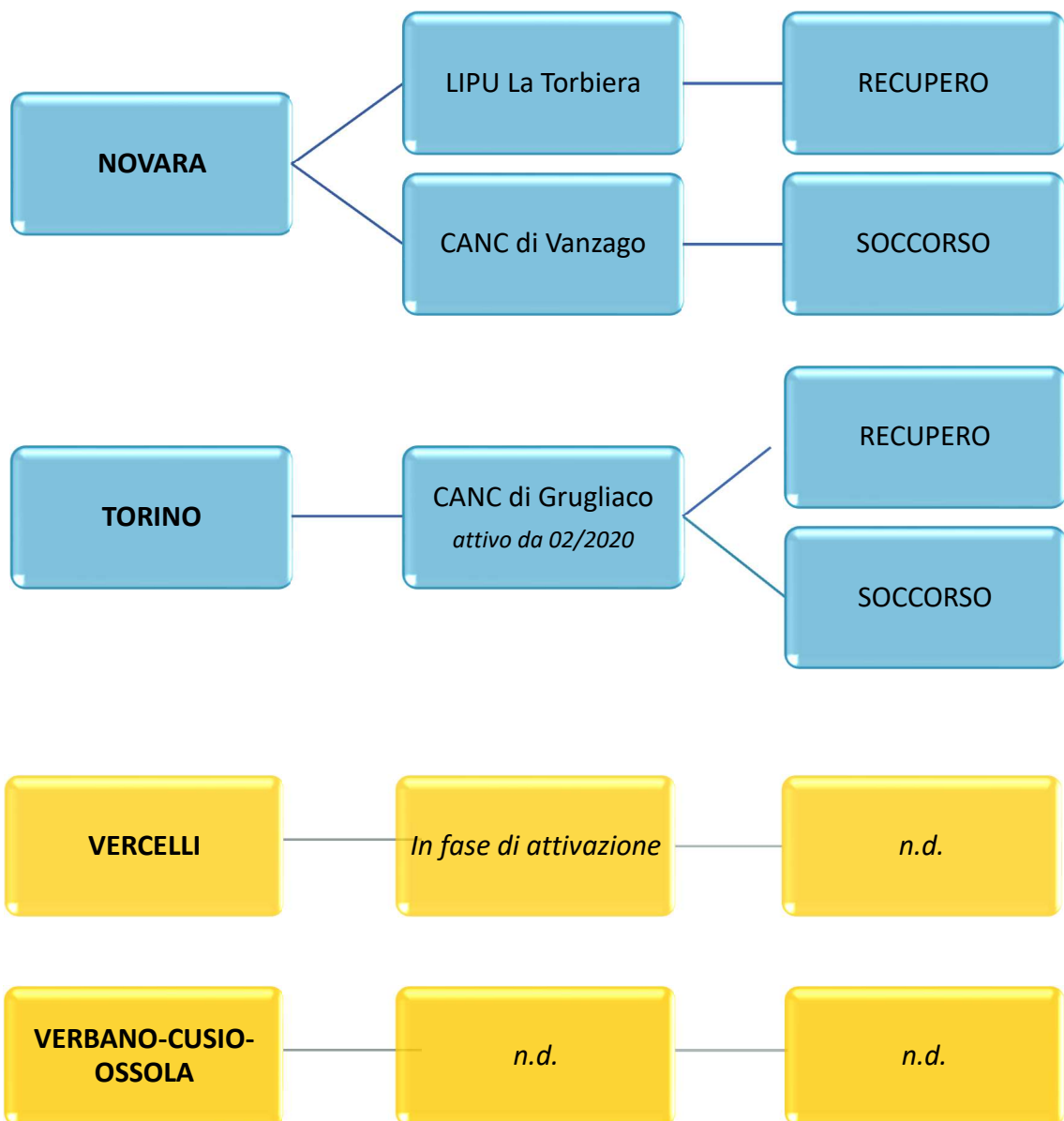
Successivamente si sono tenuti altri incontri con la Città Metropolitana di Torino per valutare le possibili soluzioni utili a risolvere lo stato di incertezza che si prolungava da tempo.

Inoltre, con il fine di predisporre un quadro della gestione degli animali selvatici feriti, l'ufficio del Garante ha richiesto con una comunicazione quale fosse la situazione nelle otto province della regione.

Le risposte pervenute sono raccolte nel paragrafo seguente.

Censimento attività di Soccorso da parte delle Province





Il quadro è variegato, come spesso avviene nelle vicende pubbliche.

Due Province sono tuttora latitanti per quanto riguarda la fornitura del servizio dato che una, Vercelli, ha dichiarato di essere in via di attivazione, mentre dal Verbano-Cusio Ossola non è pervenuta alcuna comunicazione.

Quattro province, Alessandria, Asti, Cuneo e Novara, hanno seguito i dettami della legge regionale attivando convenzioni con Centri di Recupero Animali

Selvatici, anche se è inevitabile porsi la domanda se le strutture sono attrezzate in modo da fornire terapie cliniche e chirurgiche nei casi più gravi.

Infine, due, Biella e Torino, si rivolgono al CANC; in questo caso occorre una ulteriore specificazione.

Il trasporto dell'animale per il conferimento al CANC, in provincia di Biella è effettuato da personale volontario dall'AIB - Corpo Volontari Antincendi Boschivi.

Nel Comune di Torino, invece, in conseguenza di una recentissima convenzione che ha riguardato la Città Metropolitana e il CANC, sarà il personale dello stesso Centro a intervenire per il loro recupero.

Sulla vicenda assume un ruolo importante l'argomento delle Guardie provinciali, che collaboravano nelle attività pratiche di recupero e conferimento, personale che però si è drasticamente ridotto e non può garantire un servizio di interventi.

Se fosse invece presente una presenza adeguata, il personale potrebbe collaborare nella gestione del servizio.

La questione del numero è stata sollevata dalla Città Metropolitana di Torino che ha segnalato con lettera protocollo n.106304 *“l'assoluta inadeguatezza dei fondi trasferiti alla Città Metropolitana [...], il mancato turn over del personale di vigilanza, in avvalimento regionale”*.

Il mancato turn over determina una grave carenza di personale che rende molto difficile espletare le funzioni di tutela della fauna selvatica dalle pratiche del bracconaggio, ma anche svolgere funzioni di supporto relativamente agli animali feriti, quali, ad esempio, il trasporto degli animali incidentati che era effettuato dagli operatori provinciali.

Sul punto del mancato turn over, il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato un Ordine del Giorno collegato al d.d.l. n. 34 *“Bilancio di previsione dell'anno 2019-2020”* con il quale si invita *“la Giunta regionale a reperire idonee risorse regionali al fine di promuovere concretamente impegni formali per assicurare la continuità operativa nel settore della conservazione del patrimonio naturale piemontese, attraverso una dotazione di personale adeguata con la possibilità di nuove assunzioni previste in capo alla Città Metropolitana e delle Province”*.

Eventi e manifestazioni con animali

È consuetudine che gli animali siano coinvolti in eventi nei quali sono esposti per mostrare il loro aspetto.

Probabilmente all'origine lo scopo era quello dello scambio commerciale, che tuttora è prevalente per le specie zootecniche, ma successivamente si è aggiunto un altro motivo puramente estetico, la ricerca del migliore aspetto per suscitare curiosità o ammirazione.

Un altro modo di coinvolgere gli animali sono le corse, anch'esse nate in tempi remoti quando la velocità degli animali poteva avere un peso rilevante nelle vicende umane, sia in tempo di pace sia in caso di guerre.

Queste riflessioni portano inevitabilmente al ragionamento sulle ricadute odierne di queste manifestazioni, poiché è indubitabile che siano intervenuti dei cambiamenti nella società e che le conseguenze per gli animali richiama oggi attenzione da parte di molte persone.

Vi è poi da ragionare sul significato intrinseco dell'utilizzo degli animali che ha varie declinazioni.

Sicuramente vi è l'atteggiamento antropocentrico che privilegia il volere umano senza badare alle conseguenze per le altre specie, in quanto la sollecitazione del senso di superiorità può confermare la convinzione umana di poter disporre gli altri viventi con qualsiasi modalità da quelle non troppo penalizzanti fino a livelli molto alti.

La lettura dell'antropocentrismo di questi eventi non è tuttavia comune e facilmente comprensibile.

Nelle corse vi è un altro elemento su cui ragionare, ovvero le conseguenze pratiche per gli animali.

Infatti, nelle corse collegate agli eventi di festa, si devono valutare alcuni elementi quali la tipologia del terreno sui quali gli animali si muovono e le specie

in campo, che sono molto diverse tra loro, quali i bovini, le pecore, gli asini, ma anche le galline e, in altre regioni, le oche.

È del tutto evidente che bovini, pecore, galline non sono animali abituati alle corse, ancora di più quando le urla e i rumori della folla incutono paura, che non spinge alla corsa ma piuttosto a immobilizzarsi, cosicché i conduttori cercano di provocare la corsa agendo con percosse sugli animali.

Se la superficie del terreno è dura, come nel caso in cui sia di cemento o asfalto, si possono avere conseguenze negative alle zampe specialmente a galline, pecore e buoi.

Nello specifico la legislazione si è occupata solamente degli ungulati, in quanto il DPCM 28 febbraio 2003 e Linee guida regionali” (Nota Prot. 8.999/27.03 del 15.06.2004) indicano che per queste specie il terreno debba avere una consistenza tale da non procurare danno agli zoccoli.

Si deve notare che per le altre specie, quali le galline o le oche, non esiste una legislazione in merito.

Il problema della superficie del terreno è la conseguenza della trasposizione degli eventi in un tempo diverso dalla loro origine, quando le corse erano effettuate su terra non ricoperta.

Il punto delle caratteristiche del terreno era stato sollevato dal Garante, e ne è scaturita la decisione di ricoprire l'asfalto con materiale morbido per adeguarsi alle disposizioni legislative.

Un fattore da considerare è che, al di fuori delle prescrizioni per il terreno negli ungulati, non esistono regole e disposizioni di legge per le corse con animali.

Una riflessione doverosa è che le corse si giustificano con la ripetizione di tradizioni a cui si attribuiscono valori culturali e storici, spesso non dimostrati e, anzi, le ricerche storiche più recenti ascrivono, in molti casi, le radici a semplici giochi carnevaleschi.

Proprio perché vi è una costante evoluzione dei costumi e della sensibilità, in alcuni comuni sono avvenuti dei cambiamenti fondamentali: così nella Fiera del Pitu, nel Comune di Tonco (provincia di Asti), il tacchino appeso a testa in giù, che i cavalieri cercavano di decapitare, dopo la sostituzione dell'animale vivo

con uno appositamente ucciso, è stato definitivamente abbandonato in favore di una forma artificiale.

Rimane, se si vuole approfondire la riflessione, il messaggio antropocentrico di minor valore dell'animale, poiché vi è sempre il richiamo a una azione violenta.

A Venaria Reale il Palio dei Borghi, che coinvolgeva gli asini, è stato del tutto abolito.

Corse con animali

CORSA DEI BUOI

Asigliano

Caresana

PALIO DEGLI ASINI

Alba

Borgomanero

Calliano

Cameri

Cocconato d'Asti

Marano Ticino

Montafia

Premosello Chiovenda

Serravalle Sesia

CORSA DEI CAVALLI

Asti

Ivrea (Carnevale)

CORSA DELLE PECORE

Villadossola

CORSA DELLE GALLINE

Piverone

Villadossola

Esposizioni e mostre zootecniche

Le fiere di animali zootecnici sono eventi collegati al valore economico degli animali, anch'esse nate per motivi di scambi di animali, di acquisti e vendite.

Ancora oggi si ripete in parte l'aspetto economico commerciale, però in modo molto più contenuto, mentre ha assunto un valore più evidente il valore espositivo, rivolto non solo agli "addetti ai lavori", ma anche alle persone solitamente non propriamente vicine agli ambienti zootecnici, nel solco di indirizzi di comunicazione per cui si pubblicizzano situazioni che possono suscitare interesse e curiosità.

Le riflessioni relative a questo tipo di eventi riguardano le problematiche sulle eventuali condizioni non ottimali, quali la permanenza al sole o al freddo, in corrispondenza della stagione in cui si svolgono, la presenza di acqua disponibile, ecc.

Le manifestazioni sono autorizzate dai Servizi Veterinari responsabili per territorio, i quali controllano i requisiti sanitari degli animali e allo stesso tempo prescrivono le norme da rispettare per il benessere degli animali.

Nel corso del tempo le prescrizioni si sono fatte più precise e complete, a garanzia delle condizioni degli animali.

Un riscontro di una efficacia delle prescrizioni si ha nella constatazione che non sono pervenute segnalazioni di negatività da parte delle persone che hanno frequentato gli eventi, segnale che i partecipanti comprendono la necessità di rispettare quanto richiesto.

Il Garante viene però fatto oggetto di comunicazione per molte manifestazioni di questo tipo, comunicazioni nelle quali si sottolinea l'aspetto fondamentalmente specista e antropocentrico contenuto nel principio di una esposizione fatta a esclusivo beneficio dell'essere umano con un altro essere vivente inconsapevole.

È una lettura sicuramente possibile e basata sul principio dei diritti animali che, però, non può dare luogo ad attività di divieto delle manifestazioni.

Di seguito, l'elenco delle manifestazioni avvenute nel corso dell'anno 2019:

BOVINI



- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> Alba (08.10 mostra mercato) | <input type="checkbox"/> Monastero Bormida (26.07) |
| <input type="checkbox"/> Almese (25.02) | <input type="checkbox"/> Moncalvo (09.12) |
| <input type="checkbox"/> Cantoira (11.10-31.10) | <input type="checkbox"/> Oulx (04.10) |
| <input type="checkbox"/> Caramagna (28.09) | <input type="checkbox"/> Perosa Argentina (31.10) |
| <input type="checkbox"/> Carmagnola (07.03-13.12) | <input type="checkbox"/> Pertusio (02.10) |
| <input type="checkbox"/> Carrù (10.12) | <input type="checkbox"/> Quincinetto (07.11) |
| <input type="checkbox"/> Casellette (19.04) | <input type="checkbox"/> Riva presso Chieri (06.09) |
| <input type="checkbox"/> Castagnole Piemonte (26.04-25.10) | <input type="checkbox"/> Rivara (16.09) |
| <input type="checkbox"/> Castellamonte (26.04) | <input type="checkbox"/> Rivarolo Canavese (27.07) |
| <input type="checkbox"/> Cervere (19.09) | <input type="checkbox"/> San Germano Chisone (08.11) |
| <input type="checkbox"/> Ceva (16.01 razza piemontese) | <input type="checkbox"/> San Giorgio Scarampi (23.08) |
| <input type="checkbox"/> Crissolo (05.09) | <input type="checkbox"/> San Secondo di Pinerolo (22.03) |
| <input type="checkbox"/> Cuneo (29.03-06.11) | <input type="checkbox"/> Santa Maria Maggiore (04.10) |
| <input type="checkbox"/> Favria (05.04) | <input type="checkbox"/> Tigliole (09.08) |
| <input type="checkbox"/> Frabosa Sottana (26.04) | <input type="checkbox"/> Usseaux (23.08) |
| <input type="checkbox"/> Fubine (25.07) | <input type="checkbox"/> Valfenera (30.08) |
| <input type="checkbox"/> Locana (03.05) | <input type="checkbox"/> Volvera (15.11) |

BUE GRASSO E MONTONE GRASSO

Mombaldone (03.10)

Montechiaro d'Acqui (08.12)

Nizza Monferrato (06.12)

CAPPONE

Morozzo (13.12)

San Damiano d'Asti (13.12)

CAVALLI

Ivrea (01.07)

CONIGLI

Santhià (07.03-25.11)

AVICOLI

Buttigliera d'Asti (23.08)

TACCHINI

Incisa Scapaccino (16.08)

OVINI

Bosio (16.07)

Castellamonte (18.10)

Roaschia (17.10)

Santa Maria Maggiore (05.04)

Usseaux (23.08)

CAPRINI

Bosio (16.07)

Cantoira (11.10-31.10)

Locana (15.11)

Roccabruna (10.10)

Roccaverano (06.09)

Esposizioni e mostre non zootecniche

AGILITY DOG



Alessandria

Torino

ESPOSIZIONE GATTI



Giaveno

Novi Ligure

Santo Stefano Belbo

Verbania

ESPOSIZIONE RETTILI



Novi Ligure

ESPOSIZIONE, PESCA SPORTIVA, GALLINE, PESCI



Villadossola

Gli eventi espositivi di cani, gatti, rettili sopra ricordati non sono certamente tutti quelli che si svolgono nella regione ma permettono solamente di avere un quadro generalizzato della diversità delle caratteristiche possibili.

L'Agility Dog è certamente una delle esibizioni che catturano attenzione, interesse e simpatia ma, come sempre, quando si parla di esercizi effettuati dagli animali, una riflessione connessa è sull'addestramento.

Ogni qual volta si richiede un esercizio a un animale, si devono considerare le modalità che sono servite per ottenere lo scopo prefissato; quanto più l'esercizio è lontano dalle abitudini etologiche dell'animale tanto più dovrà

essere insegnato facendo ricorso al rinforzo negativo, la punizione fisica, invece che a quello positivo, il premio.

Poiché non tutti i cani sono uguali, non è dato sapere quanti tra di loro hanno avuto bisogno del rinforzo negativo e in che misura.

Suscitano invece preoccupazione le esposizioni di rettili poiché spesso le teche espositive non sono adeguate come dimensioni e condizioni ambientali al loro interno, ad esempio il rispetto di una zona calda e una meno.

Inoltre, spesso mirano a rinforzare il senso di timore e paura associato a quelle specie, sensazioni che di fatto colpevolizzano gli animali, contribuendo a diffonderne un'immagine falsata e non rispondente al principio basilare che nella scala zoologica ogni essere ha un ruolo importante e non è corretto il giudizio sulla base degli interessi o paure umane. Si tratta nuovamente di una visione antropocentrica.

Le mostre di rettili hanno un'altra conseguenza negativa, poiché potrebbero indurre in un certo numero di persone il desiderio di acquistarne un esemplare, introducendo nelle proprie abitazioni animali che hanno esigenze e bisogni, che, se non rispettati, provocano sofferenza.

Azioni

Per quanto riguarda le manifestazioni con animali, l'ufficio del Garante ha previsto una ricognizione su quanto avviene nella regione sia relativamente alle corse sia alle fiere.

I risultati evidenziano che in totale si contano 55 eventi di questa tipologia, con la maggioranza che va ai bovini, con 40 episodi di cui due di bue grasso, e numeri molto più ridotti per le altre specie: quattro per ovini e caprini, due conigli, quattro avicoli, di cui due capponi e un tacchino, e uno di cavalli.

I numeri concordano con l'interesse peculiare della zootecnia piemontese e si reggono anche sul fatto che relativamente a queste tipologie di allevamento si possono ancora esibire razze diverse, alcune tipiche come nei bovini la Piemontese, o negli ovini la Biellese.

Per contro, non vi sono eventi riguardanti i suini, anche se il numero degli animali allevati è notevole.

Forse i maiali hanno un minore richiamo di interesse per la varietà delle razze in quanto sono quasi spariti gli allevamenti familiari dove poteva mantenersi una certa diversità, quando invece negli allevamenti industriali prevalgono ibridi di razze, sovente di importazione, che hanno poco richiamo per i non addetti ai lavori, dal momento che il loro aspetto deve essere valutato soprattutto in base alla resa, cioè alla capacità di crescita corporea.

Sperimentazione animale

L'argomento della sperimentazione animale è uno di quelli più controversi, forse perché nel caso è più manifesta e comprensibile a tutti la vera contrapposizione in termini di diritti: il diritto umano di utilizzare gli altri viventi, qualunque siano le conseguenze per essi, e in questo caso preminente rispetto al diritto alla vita e alla non sofferenza.

In quasi tutti gli utilizzi vi è un collegamento con le conseguenze per gli animali, ma la situazione della sperimentazione è estrema: mentre negli altri utilizzi le condizioni degli animali sono comunque considerate e si propongono soluzioni per mitigare le prove più dure, nella sperimentazione, anche se esistono Direttive europee volte a stabilire delle regole, il destino dell'animale è totalmente nelle mani dello sperimentatore e, tecnicamente, non può che essere così, in quanto l'esperimento è gestito da chi lo ha ideato e dall'esterno non si può interferire con le procedure, pena lo stravolgimento dello studio.

A ciò, si deve aggiungere la tipicità della ricerca, la quale non ha l'obbligo di produrre un risultato positivo in quanto la sperimentazione di per sé segue un'ipotesi, che non è detto sia sicuramente provata.

L'opposizione alla ricerca quindi si incentra su due elementi principali.

Il primo è la verifica tecnica non dell'esperimento in sé ma sul controllo delle procedure che devono rispettare quanto scritto sul progetto presentato al ministero della Salute per la sua approvazione.

Non si tratta di una critica al progetto, ma della verifica applicativa di quanto scritto dallo sperimentatore stesso.

Non è un impegno facile dal momento che è complicato venire in possesso in modo ufficiale dei progetti di ricerca se però si riesce si può verificare che, proprio sfruttando la segretezza del loro lavoro, i ricercatori sono tentati di seguire delle scorciatoie oppure introdurre modifiche senza ottenere una nuova approvazione, come sarebbe necessario.

Un altro tipo di opposizione è di tipo etico, cioè si basa sul contrasto, prima descritto, tra diritto umano e diritto dell'animale, chiedendo il rispetto di quest'ultimo.

È un tipo di protesta che si allarga, più o meno coscientemente, tra le persone, tra quanti cioè si preoccupano in prima istanza per le sorti degli animali utilizzati.

Altro motivo di discussione è quanto viene proposto da alcune voci, secondo le quali gli esiti delle sperimentazioni sugli animali non sarebbero direttamente applicabili agli umani, mentre sempre di tipo scientifico vi è l'osservazione che molte delle ricerche possono essere sostituite dal lavoro in laboratorio.

Azioni

Nel 2019, in Piemonte, è venuto alla ribalta il caso “Light-Up” un progetto sui macachi progettato dall'Università di Torino ma sviluppato a Parma, poiché a Torino non esistono stabulari in grado di ospitare le scimmie.

La vicenda ha sollevato molto scalpore, raccolte di firme, una affollata manifestazione di protesta.

A sottolineare le difficoltà che si incontrano su questa materia contrastata, il Garante ha richiesto ufficialmente al ministero della Salute la copia del progetto originale ricevendo però una risposta negativa basata sulla non pertinenza della richiesta che proveniva da una Autorità sotto la quale non ricadeva l'esperimento in questione, collocato nell'Università di Parma.

È un argomento che meriterebbe un ulteriore approfondimento, poiché la progettualità risiede a Torino, capofila dello studio, mentre Parma è la sede di ubicazione delle scimmie.

La discussione si regge sul valore che si attribuisce alle due fasi, come se la progettualità, comprensiva anche dell'analisi e della valutazione dei risultati, non facesse parte del tutto e contasse solo la realizzazione pratica.

Perciò pare evidente che vi sia un diretto collegamento con l'ufficio del Garante regionale che non è stato riconosciuto.

Il Garante è stato invitato a intervenire al termine del corteo organizzato per dimostrare l'opposizione al progetto “Light-Up”, intervento nel quale si è proposta la riflessione sui termini dei diritti umani e degli animali.

Sull'argomento della sperimentazione si è lavorato anche nella direzione della promozione di ricerche con metodi alternativi, verificando possibili interventi per rendere operativa la legge regionale n. 9 del 2018 per la promozione di metodi alternativi di ricerca senza l'utilizzo di animali.

Infine, si è provveduto a richiedere il dato degli animali utilizzati.

I numeri degli animali utilizzati nella sperimentazione sono difficili da ottenere. Si scontrano, si può dire, diverse posizioni che originano comportamenti diversi

e che influenzano la comunicazione pubblica; i dati diventano essi stessi un motivo di possibile contrasto tra gli operatori della sperimentazione e gli oppositori.

Fino a qualche tempo fa i dati erano disponibili sul sito ministeriale, però successivamente il resoconto non è più stato reso disponibile.

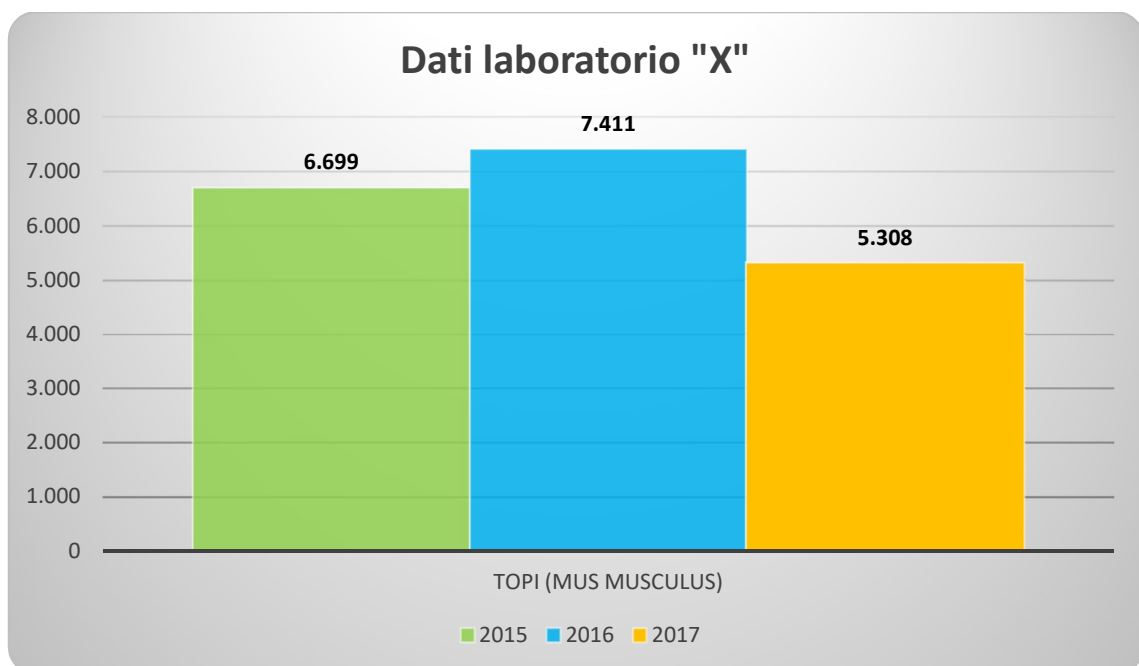
Si può vedere nella decisione un sostegno indiretto alla sperimentazione che va oltre, e fondamentalmente è in disaccordo, con gli scopi degli enti amministrativi pubblici che sono chiamati a rispondere ai cittadini più che alla parte produttiva.

Il Garante della Regione Piemonte ha preso contatto con il ministero competente per avere accesso ai dati e finora non ha avuto un riscontro positivo.

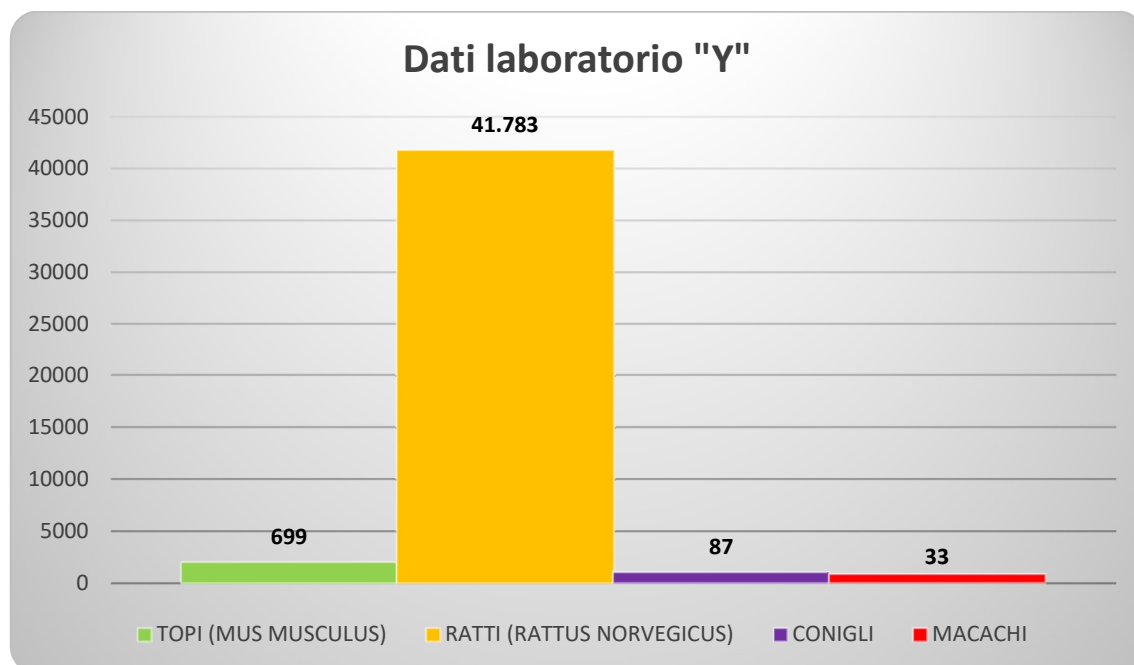
Ugualmente non si è ancora avuto risposta positiva dagli uffici della Direzione dell'Università degli Studi di Torino a cui era stata rivolta analoga domanda.

Si pubblicano, pertanto, i soli dati disponibili, scegliendo di non indicarne la provenienza per riservatezza verso chi ha risposto positivamente alla richiesta.

In un laboratorio (X) risultano essere stati utilizzati unicamente topi (*Mus musculus*) in numero di:



Un altro laboratorio (Y) ha comunicato i seguenti dati nel 2018:



L'ufficio del Garante ha provveduto a instaurare contatti ufficiali per arrivare alla conoscenza degli animali effettivamente utilizzati nella sperimentazione in ambito regionale, i cui esiti si vedranno nel prosieguo.

Si segnala anche che il Garante è stato inserito nel gruppo di lavoro dell'Ordine degli Psicologi di Torino "Bioetica e sperimentazione animale", che ha come obiettivo la realizzazione, nel prossimo futuro, di strumenti di discussione e confronto sulla tematica specifica.

Zoo e simili

Parchi faunistici

Parco Faunistico La Torbiera di Agrate Conturbia (NO)	
Parco Safari delle Langhe di Murazzano (CN)	
Parco Safari di Pombia (NO)	
Bioparco Zoom di Cumiana (TO)	
Oasi San Sebastiano Po (TO)	

La realtà piemontese relativamente agli zoo è chiaramente dominata dalla struttura del Bioparco Zoom di Cumiana (provincia di Torino), che ha una rilevanza molto superiore alle altre e richiama un gran numero di visitatori.

L'analisi delle valenze di queste strutture di cattività, ormai da anni ha evidenziato delle problematiche per quanto riguarda le conseguenze per gli animali e le ricadute complessive che però, come in molti altri casi, vengono valutate congiuntamente all'importanza economica, che assume un valore rilevante, spesso offuscando il valore della vita animale.

A titolo di esempio si ricorda la Direttiva europea 1999/22 sugli zoo che rivela, se si effettuano delle verifiche, delle contraddizioni tra i principi contenuti e il risultato ottenuto.

La direttiva ha un approccio “protezionista”, secondo il principio della “riduzione del danno” per il contenimento della sofferenza indotta dalle diverse situazioni contemplate.

La linea di indirizzo rispecchia posizioni generiche, sollecitando le strutture a indirizzarsi verso obiettivi di formazione, ricerca e tutela della biodiversità, rispetto di condizioni ambientali non troppo negative.

Il punto cruciale e contraddittorio è che si ripropongono finalità di conservazione, ricerca, didattica che sono problematiche da realizzare negli zoo; praticamente si giustifica la continuazione delle attività ponendo finalità che sono intrinsecamente irraggiungibili.

Infatti, una ricerca europea ha rilevato non solo criticità a livello scientifico, come l'acquisizione e la provenienza degli animali e la gestione delle specie, ma anche gravi carenze gestionali come criticità delle condizioni strutturali, scarsa manutenzione, mancanza di arricchimenti, elementi pregiudizievoli per la condizione degli animali.

In molti casi i progetti educativi erano assolutamente scadenti e inadatti, e le attività di ammaestramento continuavano pur essendo vietate allo scopo, come ben si può comprendere, di rendere gli animali di più interessante osservazione per i visitatori.

Anche molto grave è il rilievo che gli operatori in servizio, in molti Stati, non sanno fornire cure adeguate agli animali.

Le conclusioni erano che la Direttiva europea non ha raggiunto alcun obiettivo che si era prefissata¹².

Quindi si può affermare che non solo la Direttiva europea si basa su una forte contraddizione in quanto prevede finalità che non possono essere realizzate, ma è anche largamente disattesa.

¹² The EU Zoo Inquiry, 2011. www.euzooinquirv.eu.

I rilievi di critica, essendo basati su elementi obiettivamente valutati, sono validi anche nel caso di esame delle strutture italiane.

Azioni

Nel corso dell'anno precedente erano state visitate alcune strutture: lo Zoo Safari di Pombia e il Parco Safari delle Langhe a Murazzano; nel 2019 sono state aggiunte le strutture dello Zoom di Cumiana e l'Oasi di San Sebastiano Po, in due occasioni.

Alle visite ha partecipato il professore Marzio Panichi dell'Università degli Studi di Torino.

Allo Zoom, e nella prima visita all'Oasi di San Sebastiano Po, l'ingresso è avvenuto in forma di visitatori per osservare le caratteristiche generali di vita degli animali.

Le due strutture hanno finalità parzialmente diverse.

Lo Zoom, visitato in data 19 luglio, ha chiaramente ambizione di porsi come una attrazione di livello nazionale, come spazi e servizi forniti ai visitatori.

Alcune scelte permangono discutibili ma non vietate, come la piscina divisa a metà con i pinguini e gli spazi sono commisurati a quanto prescrivono le norme, per cui la condizione generale rientra nella normalità di simili allestimenti, così come lo sono le caratteristiche di contorno, ombreggiamento ad esempio.

Non del tutto soddisfacenti sono le soluzioni adottate per garantire il riposo degli animali in orari diurni, poiché si è privilegiato, come quasi inevitabile, la possibilità dei visitatori di fruire della vista degli animali rispetto al bisogno di quiete degli ospiti.

Come visitatori non abbiamo potuto verificare le condizioni dei locali notturni, i quali sono più a rischio in relazione allo spazio offerto.

Complessivamente Zoom offre una situazione paragonabile a molte altre del nostro paese, seppure non mancano delle criticità.

All'Oasi di San Sebastiano Po, ingresso avvenuto il 27 luglio, l'ambiente è molto diverso: già la collocazione è particolare, situata sulle pendici di una ripida collina che condiziona il terreno dei recinti con una inclinazione abbastanza rilevante.

Nel corso della visita si sono comunque osservate alcune problematiche.

In primo luogo, proprio nella prima sezione erano presenti alcuni animali, quali il Macaco nemestrino, il Gufo africano e il Corvo imperiale albino, che erano soli nelle rispettive gabbie.

Il Macaco nemestrino era in una gabbia singola, priva di arricchimenti, senza possibilità di utilizzo volumetrico dello spazio per assenza di corde o amache, ambiente del tutto artificiale con nessun elemento di naturalità.

Tipico era il comportamento del Macaco che dimostrava una eccessiva attività di alimentazione, sostitutiva dei comportamenti negati dalla vita in cattività.

Il Gufo e il Corvo dimostravano un atteggiamento di apatia, poco attenti alla presenza delle persone, dovendosi sottolineare che il Gufo è un animale notturno, per cui nelle ore diurne avrebbe bisogno di potersi riposare in un'area riparata, comportamento impossibile stante la struttura della gabbia.

Anche questi ambienti erano privi di arricchimenti.

Anche altri animali erano mantenuti da soli, ad esempio un Gufo africano, un'Aquila minore e uno Scoiattolo.

I volatili erano in uno stato di apatia, mentre lo scoiattolo manifestava una condizione di ipereccitazione muovendosi vorticosamente all'interno della gabbia.

Nelle gabbie degli animali citati non erano forniti arricchimenti.

La cattività singola costituisce una criticità per gli animali, poiché nega comunicazione e interscambio, importanti per il comportamento sociale che è fondamentale per tutte le specie animali.

La mancanza di arricchimenti non permette agli animali di sopperire, almeno in parte, alla sensazione di noia che subentra per mancanza di stimoli.

Complessivamente quindi si verificano condizioni che possono generare uno stato di stress.

Si è osservata una Pecora nana di Ouessant con una evidente lesione a un arto, probabilmente una conseguenza di un trauma guarito spontaneamente, che deambula con difficoltà.

Sarebbe da verificare se l'animale è stato correttamente sottoposto a terapie sia nel momento del primo evento traumatico e se la sua condizione è monitorata dalla gestione dell'Oasi.

Infine, si sono rilevati dei problemi nella qualità dell'acqua nei recinti degli uccelli, laddove i recipienti sono di dimensioni modeste rispetto al numero dei volatili e si contaminano facilmente con residui del terreno.

Sempre relativamente alla fornitura dell'acqua si è osservato che i recipienti di alcune voliere di Pappagalli risultavano vuoti.

I riscontri erano stati segnalati al Servizio Veterinario competente per territorio.

Per verificare eventuali cambiamenti, il 14 dicembre, siamo ritornati all'Oasi di San Sebastiano Po: in questo caso però, dopo aver contattato il proprietario - Signor Garabello - l'attenzione si è rivolta specialmente verso la condizione del Macaco nemestrino.

Si è constatato che in seguito alla comunicazione ricevuta, il Servizio Veterinario aveva effettuato un sopralluogo ponendo delle richieste in seguito alle quali erano intervenute alcune modificazioni.

Relativamente all'arredamento della gabbia, erano stati introdotti alcuni arricchimenti che però non sollecitavano interesse ed erano trascurati dall'animale.

La gabbia continuava a non offrire opportunità di utilizzo verticale dello spazio.

Con l'occasione si è intrattenuto un dialogo con il signor Garabello, il quale ha affermato che inizialmente "Ginetto", tale è il nome dell'animale, viveva libero in famiglia, ma in seguito alla raggiunta maturità sessuale, aveva dimostrato segni di aggressività e si era dovuto rinchiuderlo in una gabbia.

La condizione del macaco rimaneva pertanto alquanto problematica per quanto riguarda il suo benessere anche in relazione al fatto che era stato oggetto di un sequestro volto a migliorare la sua situazione e pertanto offrire condizioni migliori rientra in un obiettivo reale.

Per questo scopo si è fatta una indagine per verificare la possibilità di una migliore sistemazione e l'impegno per il prossimo futuro è lavorare sulla possibilità di trasferimento dell'animale per dargli una collocazione più vivibile per lo stesso.

Si è parimenti constatato che la Pecora nana di Ouessant non era stata individuata nel sopralluogo del Servizio Veterinario, e in verità lo stesso signor Garabello ammetteva di non aver riconosciuto l'animale in questione, mentre un semplice esame del recinto interessato dimostrava che l'animale era tuttora presente con la persistenza dei segni del problema all'arto posteriore.

Circhi con animali

Da tempo non solo in Italia si discute anche accesamente sulla presenza degli animali esotici nei circhi.

Sono state pubblicate molte ricerche sulle conseguenze per gli animali nei tre momenti fondamentali che contraddistinguono le attività circensi: il viaggio, l'attendamento e lo spettacolo comprendendo l'addestramento.

Si sono succedute prese di posizione ufficiali a favore della dismissione degli animali esotici, tra le altre giova ricordare la posizione espressa dalla FVE - Federation of Veterinarians of Europe¹³: *“L’uso di mammiferi esotici, specialmente elefanti e grandi felini (leoni e tigri), nei circhi riflette una visione tradizionale, ma obsoleta, degli animali selvatici” [...]; questi animali hanno lo stesso patrimonio genetico dei loro simili che vivono in natura, e mantengono perciò gli stessi comportamenti istintivi e bisogni naturali che non possono essere soddisfatti in un circo itinerante; soprattutto in termini di alloggi e di rispetto alla possibilità di esprimere comportamenti normali”.*

Nel documento si rivolge un appello a tutte le Autorità europee competenti di proibire l'utilizzo di mammiferi esotici nei circhi, in quanto non vi è affatto la possibilità che le loro esigenze fisiologiche, mentali e sociali, possano essere adeguatamente soddisfatte, ricordando che *“non vi è alcun beneficio di carattere di conservazione, ricerca o educazione che possa giustificare l’uso di animali esotici nei circhi”.*

In molte nazioni sono stati vietati gli animali esotici nei circhi, e in Italia era stata votata una legge quadro che però richiedeva l'applicazione di un regolamento da approvarsi in tempi stabiliti, tempistica che non è stata rispettata portando alla decadenza del testo già votato.

Nel corso di questa legislatura si è rinnovato il tentativo di legiferare in materia senza però che, al momento, si sia arrivati ad una conclusione.

¹³ www.fve.org

Parallelamente ai circhi con animali, indicati come circhi tradizionali, sono attivi strutture circensi che non utilizzano animali, detti “circhi contemporanei”.

Il circo contemporaneo permette agli artisti di esercitarsi senza che vi sia la necessità di impegnarsi nel mantenimento degli animali con tutto quello che ne consegue, e infatti risulta attrattivo e molti vi si impegnano.

Azioni

La vicenda della dismissione degli animali esotici ha molte sfaccettature che pongono diversi problemi.

Come quasi sempre accade, i cambiamenti più sono profondi più suscitano perplessità dubbi e opposizioni e così è nel caso delle attività circensi.

Tra le obiezioni più ricorrenti vi sono la ricollocazione degli animali e la perdita dei posti di lavoro.

Queste problematiche sono state discusse in alcuni incontri che il Garante ha avuto con rappresentanti del circo contemporaneo che non utilizza animali.

Il percorso ha favorito anche la presentazione e votazione da parte del Consiglio regionale di alcune risorse a sostegno delle attività senza animali.

Si è anche verificato che in Piemonte non risulta registrato alcun circo tradizionale con animali esotici, mentre sono molto attive scuole di circo contemporaneo.

Il lavoro sull'argomento ha portato all'organizzazione di due convegni dedicati: "Il circo senza animali, il circo del futuro" in Sala Viglione di Palazzo Lascaris e "Senza la frusta, il circo tra passato e futuro", al Salone del Libro.

Gli interventi hanno portato elementi utili a ragionare sul futuro, ad esempio sottolineando che anche il circo contemporaneo utilizza personale per il montaggio di strutture e attrezzi, offrendo pertanto possibilità lavorative.

Altro argomento è stata la riflessione sulla sistemazione degli animali eventualmente non più impegnati, verificando che vi sono possibilità di garantire un buon stile di vita.

Si sono illustrati anche esempi positivi, di spettacoli di circo contemporaneo che in Italia e all'estero riscuotono ottimi successi.

Nella regione non sono stati molti gli attendamenti delle attività circensi, un caso particolare, anche oggetto di segnalazione si è verificato a Torino quando al Circo Orfei una piccola manifestazione ha osservato la presenza di una zebra all'esterno, a dicembre, in un piccolo recinto di dimensioni inferiori a quanto

previsto dal Regolamento n. 320 del 2011 della Città di Torino per la Tutela e il benessere degli animali in città.

La collocazione era definita temporanea dalla proprietà e risultava in contrasto con quanto richiesto ragion per cui non si poteva determinare con certezza se la condizione era davvero momentanea oppure fosse utilizzata anche in altri momenti e continuativamente.

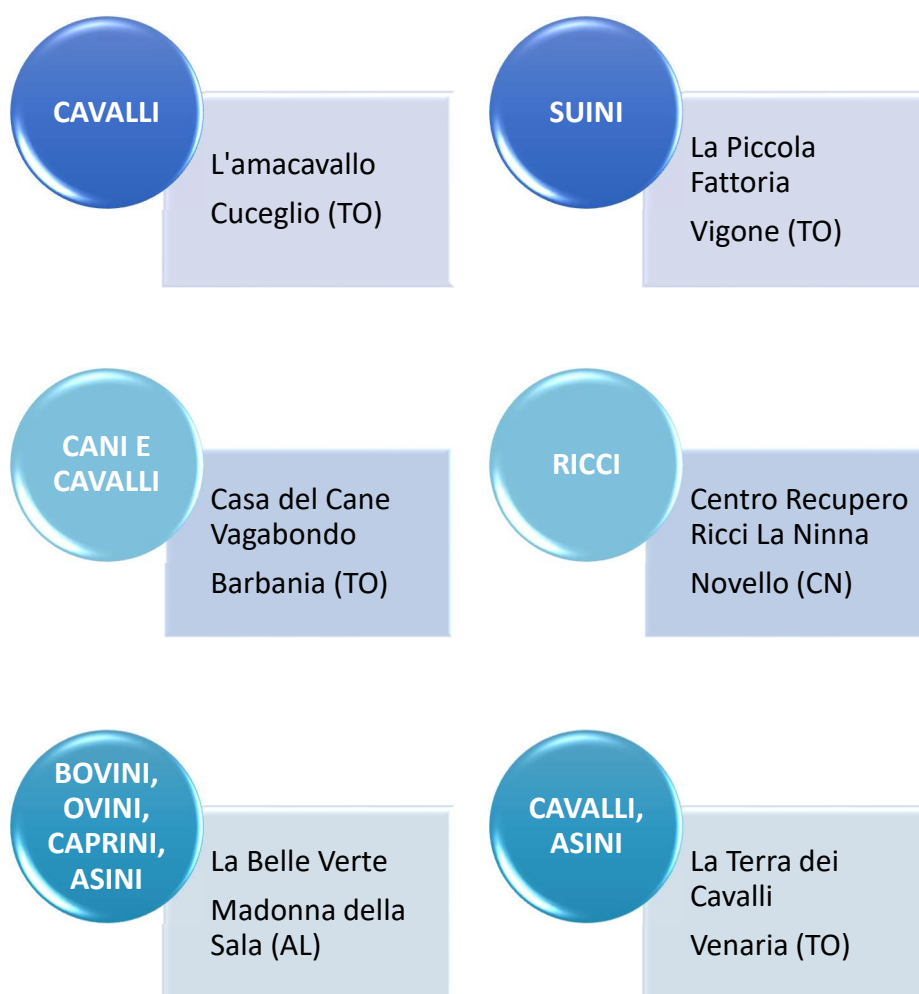
I manifestanti avevano informato il Servizio Veterinario che era intervenuto e aveva ritenuto logiche le affermazioni dei proprietari della struttura relativamente alla transitorietà della condizione rilevata.

L'episodio conferma la necessità di porre maggiore attenzione all'attività circense, però si scontra con l'impossibilità del Garante di effettuare controlli in proprio.

Nel prosieguo l'ufficio del Garante si attiverà per acquisire gli elementi relativi agli attendamenti circensi in regione.

Rifugi per animali zootecnici

Strutture attive in Piemonte



Gli animali ospitati appartengono a specie diverse e il numero all'interno delle strutture è molto variabile.

Molto particolare è il rifugio che ospita ricci, gestito da un Medico veterinario che in origine svolgeva la professione come buiatra¹⁴.

In mancanza di una legge e di una registrazione ufficiale, l'effettiva diffusione del fenomeno dell'accoglienza di animali zootecnici salvati dal circuito commerciale non è precisa e infatti, nell'ultimo anno, si è constatata la presenza di un numero elevato di concentramenti con tale finalità.

Le strutture sono generalmente aperte a più specie animali, anche la casa del Cane vagabondo, nonostante il nome; solo il Rifugio degli asinelli è specificamente riservato, e ospita un numero elevato di esemplari.

I rifugi sono stati individuati con una ricerca condotta con vari mezzi, a partire dalla conoscenza diretta di alcuni di loro che hanno permesso di mettere insieme le conoscenze reciproche.

Non va dimenticato che quasi tutte hanno un riferimento di un sito web.

Dodici strutture individuate dimostrano che il fenomeno è degno di attenzione, sapendo che il loro funzionamento si regge totalmente sul lavoro volontario e sugli apporti economici anch'essi di tipo volontario.

È un impegno gravoso che richiede anche una notevole dose di lavoro manuale per il mantenimento degli animali, la pulizia dei locali utilizzati, e l'impegno per la socializzazione degli stessi dal momento che i volontari non pensano solo al benessere fisico ma anche a quello psicologico.

Non esiste in Italia una legislazione inerente su questo argomento e rimangono irrisolti i problemi gestionali per cui, ad esempio, trattandosi di animali zootecnici dovrebbero essere oggetto dei controlli ufficiali ma spesso gli animali non sono abituati a essere maneggiati e sono poco trattabili complicando così le operazioni dei Medici Veterinari ufficiali.

D'altra parte, i volontari che gestiscono i ricoveri non comprendono o non comprenderebbero che il loro impegno per salvare gli animali fosse vanificato se questi fossero allontanati per motivi di non rispetto delle norme sanitarie di prevenzione.

¹⁴ Cfr. buiatria: branca della medicina veterinaria che studia le malattie dei bovini.

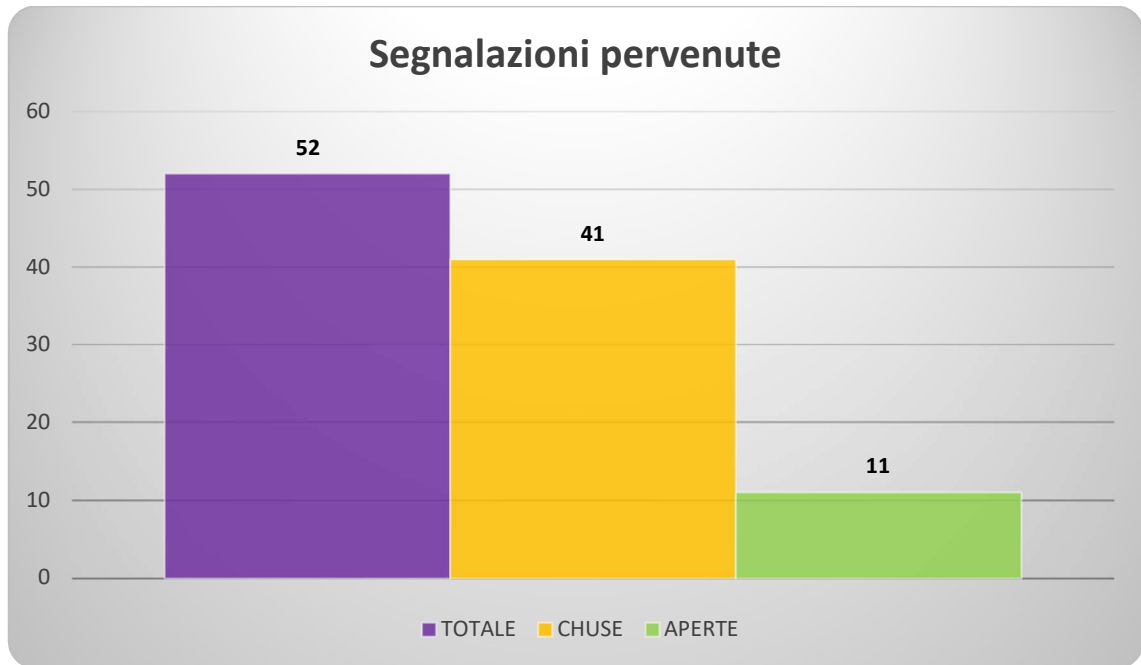
Le strutture sono articolate in modo da garantire le condizioni migliori che permettono un buon livello di vita agli ospiti, pertanto si privilegia il rapporto con l'ambiente e ci si impegna con la socializzazione anche verso le persone. Questo inevitabilmente conduce a una reciproca conoscenza e familiarità tra i singoli animali e i volontari i quali, altrettanto inevitabilmente, finiscono per renderli destinatari della loro affettività, indipendentemente dalla specie rappresentata.

La mancanza di una legge di riferimento mette continuamente a rischio l'attività di queste strutture in quanto possono essere chiamate al rispetto di norme che fanno riferimento alla zootecnia mentre i rifugi seguono la logica di fornire la migliore situazione vivibile per gli animali e i responsabili sentono la necessità di essere tutelati in quella che ritengono un'azione fortemente etica di salvaguardia degli animali.

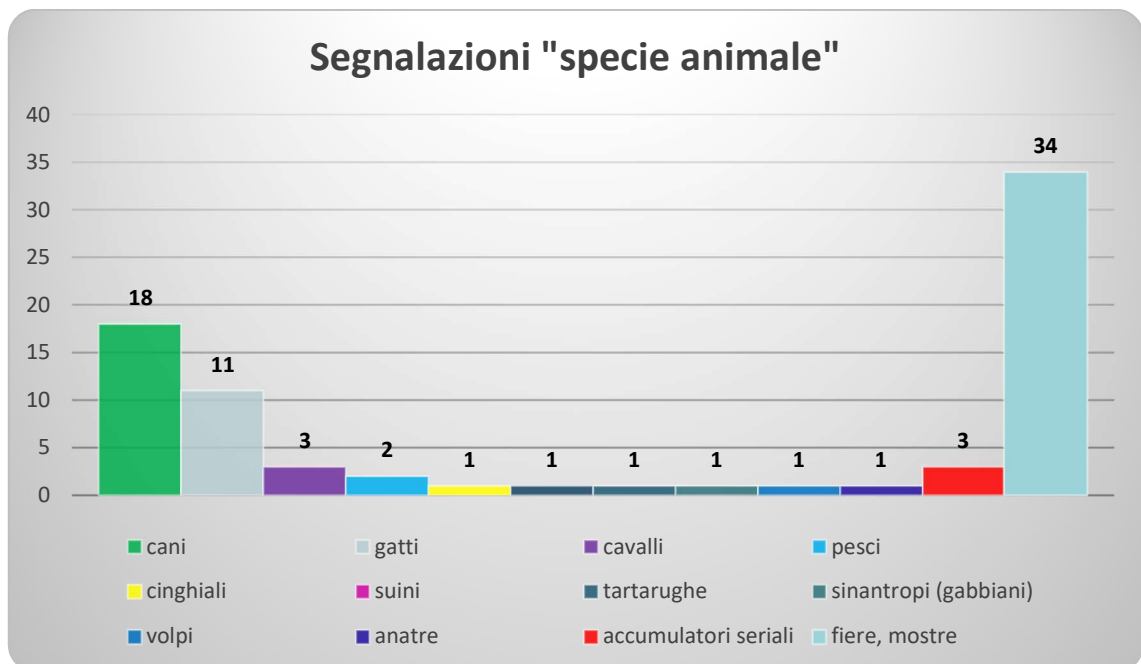
Si ritiene che diventi sempre più improrogabile e non procrastinabile la decisione di proporre una legge per la regolamentazione dei rifugi, come prevede la legge che è stata scritta e portata all'attenzione del Consiglio regionale del Piemonte.

Alcune strutture sono state oggetto negli anni precedenti, in particolare Vivi gli animali, La Piccola Fattoria degli animali, il Rifugio di San Michele di Asti, La Terra dei cavalli; nel corso dell'anno 2020 si effettueranno visite in altri rifugi.

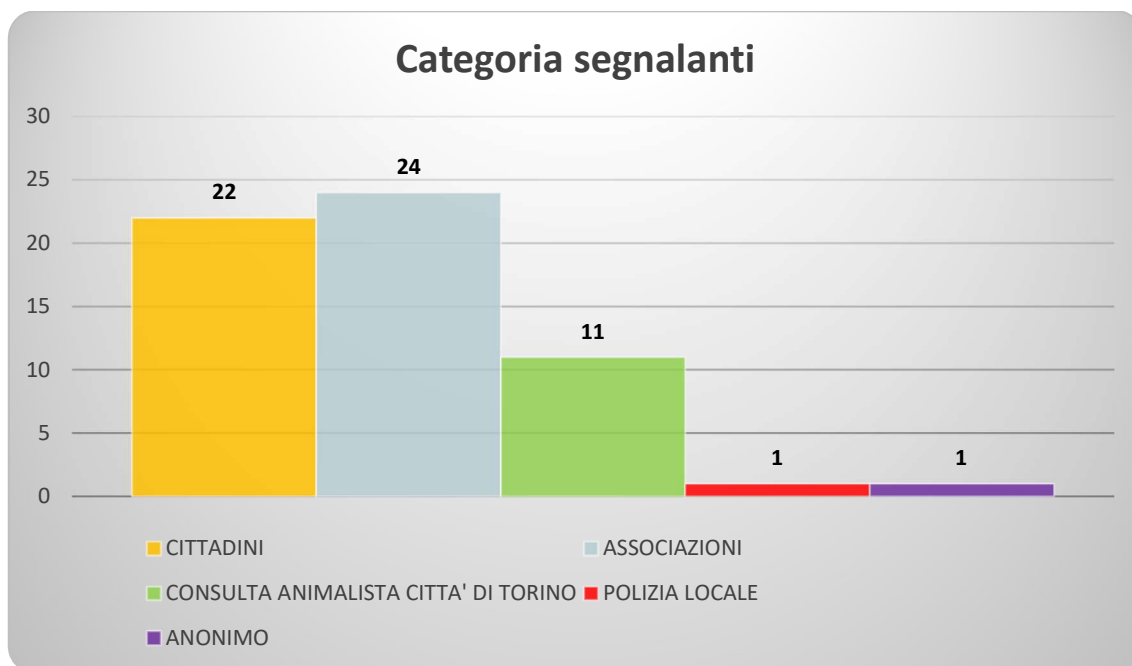
Segnalazioni al Garante



Fonte: Dati elaborati dall'ufficio del Garante



Fonte: Dati elaborati dall'ufficio del Garante



Fonte: Dati elaborati dall'ufficio del Garante

Ogni segnalazione è oggetto di una analisi valutativa sulla base della documentazione fornita per verificare la sua attendibilità e nel corso dell'anno non si sono individuati elementi che portassero a ritenere ingiustificato quanto sottoposto all'attenzione.

Per questo motivo anche la segnalazione anonima è stata considerata, dopo averne verificata la validità.

La considerazione di segnalazioni in forma anonima non è un protocollo estendibile in forma indiscriminata e si constata comunque che si è trattato di un singolo caso.

Nel prosieguo delle attività conseguenti alle segnalazioni, si è sempre prestata attenzione a non diffondere alcun riferimento che potesse permettere di risalire alla persona che aveva contattato l'ufficio, garantendo l'assoluto anonimato.

L'aumento delle richieste è stato superiore al 100 % rispetto all'anno precedente, segno evidente di una maggiore diffusione della figura di Garanzia.

Si dovrà tener che nel futuro si può ipotizzare un percorso di crescita del fenomeno, che potrebbe comportare delle problematiche operative proprio relativamente alla quantità delle richieste.

Significativo è il fatto che l'assoluta maggioranza – circa il 92% - delle richieste proviene dai cittadini, singoli o tramite associazioni, a dimostrazione che effettivamente il ruolo è vissuto come punto di riferimento.

La limitatezza delle richieste da parte di enti pubblici concorda con il fatto che non si è ancora del tutto colta la valenza di utilità per la verifica dell'efficacia del ruolo del Garante, anche come un aiuto al lavoro istituzionale degli enti pubblici. La tipologia dell'opera del Garante, che può intervenire solo come richiamo, sollecitazione, stimolo alle figure operative direttamente interessate, comporta che il completamento delle pratiche relative alle segnalazioni dipenda quasi esclusivamente dall'attività di soggetti terzi per cui la conclusione delle vicende oggetto delle segnalazioni ha tempi diversificati.

Tuttavia il dato delle pratiche concluse, risulta consistente numericamente, anche perché alcune di quelle non concluse si riferiscono a un tempo prossimo alla fine dell'anno per cui, inevitabilmente, lo svolgimento avverrà nel periodo successivo.

L'interpretazione dei soggetti interessati concorda con una maggiore attenzione che da sempre viene rivolta verso gli animali di affezione, infatti i problemi relativi ai cani rappresentano il 36% e i gatti il 22 %, per un insieme del 58%.

Se si analizzano i dati, rispetto all'ambiente oggetto della segnalazione, ne deriva che l'ambito cittadino assume una notevole importanza in quanto ai numeri dei cani e dei gatti si devono aggiungere altre 7 segnalazioni per cui l'attenzione verso le problematiche degli ambiti urbani si situa al 72%, cioè l'assoluta maggioranza.

Come tipologia, relativamente ai cani, si sono manifestati problemi molto diversificati, dalle difficoltà di mantenimento degli animali alle minacce verso i proprietari, alle criticità di alcuni canili e nelle abitazioni private.

Nel Comune di Torino si constata che continuano le irregolarità dei cartelli di divieto di ingresso dei cani negli esercizi commerciali che, secondo quanto prescritto dal Regolamento n. 320 del 2011 della Città di Torino per la Tutela e il

benessere degli animali in città, devono essere comunicati alla Consulta animalista della città, passaggio autorizzativo che spesso non viene rispettato. Per i felini la totalità delle segnalazioni riguarda le difficoltà gestionali delle colonie feline, soprattutto sono chiamate in causa le amministrazioni cittadine cui secondo la legge regionale n. 34 del 1993 e il Regolamento applicativo DPGR 4359/93, è demandato l'onere del riconoscimento e soprattutto del controllo della riproduzione, il cui costo viene giudicato troppo oneroso in un momento in cui l'amministrazione pubblica è alle prese con una ristrettezza di risorse.

Le problematiche sottoposte all'attenzione del Garante in ambito cittadino riguardavano:

- due pesci: una specie di squalo in un esercizio pubblico e la vendita di anguille vive, una per le modalità di mantenimento di una zebra in un circo attendato a Torino;
- una per tartarughe di acqua invasive e una presenza di sinantropi, specialmente gabbiani, in un comune della cintura di Torino;
- due animali morti: una volpe in un parco cittadino e un'anatra in un altro parco.

Altre segnalazioni pervenute sono state 14, equivalenti al 28%, così suddivise:

- tre su accumulatori seriali, cioè persone che accolgono un numero eccessivo di animali rispetto alle loro possibilità, di spazio, ambiente o economiche;
- tre su condizioni critiche di mantenimento dei cavalli;
- una sulle verifiche da parte dei Servizi Veterinari sui cavalli partecipanti al Palio di Asti;
- una su alcune uccisioni di cinghiali in forme che non erano previste ufficialmente, oggetto anche di articoli di stampa;
- una sulle condizioni degli animali in un'oasi faunistica;
- una sulle condizioni dei suini in un allevamento intensivo.

Come nell'anno precedente, si conferma una limitatissima attenzione verso gli allevamenti zootecnici, probabilmente per più motivi, non solo perché l'attenzione dei cittadini e delle associazioni si concentra soprattutto sulle aree urbane ma anche perché non va dimenticato che le attività zootecniche sono di tipo privato per cui il rilievo di eventuali problematiche risulta complesso per i cittadini.

Inoltre, le Guardie Zoofile volontarie non hanno, in Piemonte, l'autorizzazione prefettizia per il controllo delle attività zootecniche e questo limita molto le possibilità di verifica in quel campo.

Comunque, a ulteriore dimostrazione delle difficoltà che i cittadini incontrano in questo ambito, l'unica segnalazione relativa ad una struttura zootecnica, un allevamento di suini, riguardava problematiche di tipo igienico ambientale e non era propriamente di interesse precipuo del Garante.

Un altro segnale dell'interesse dei cittadini per il rapporto con il Garante è la constatazione che sono pervenute due comunicazioni relative a quelle che sono definite dagli stessi comunicanti come "malasanità" di un cane e di un gatto, cioè terapie effettuate sui due animali che hanno destato dubbi nei proprietari.

In entrambi i casi si è data come risposta l'indicazione che non sono argomenti sui quali ci sia l'indicazione di un possibile intervento da parte del Garante ma che si tratta di questioni di tipo privatistico che devono essere affrontate in seguito a un consulto con un legale.

In coda alle segnalazioni, oggetto di intervento del Garante, sono state aggiunte le comunicazioni pervenute relativamente alle fiere e mostre zootecniche.

Le segnalazioni si devono allo zelo di una cittadina che contesta tale tipo di eventi e che, con le sue sollecitazioni, ha suggerito l'idea di una acquisizione di elementi certi: sono stati contattati gli uffici della Giunta dai quali è pervenuta la segnalazione dei 55 eventi di tale tipo.

In secondo luogo tali eventi meritano una riflessione, poiché si tratta di manifestazioni che sono ufficialmente permesse e nelle quali gli animali sono tutelati sia dal punto di vista sanitario sia per quanto riguarda il momento espositivo.

Tuttavia, è possibile che si manifestino delle carenze, inadempienze, superficialità per cui, come in molti altri casi riguardanti gli animali, le eventuali negatività o criticità segnalate dai cittadini devono essere valutate non come una eccessiva e illecita interferenza ma come un segnale della necessità di una maggiore attenzione da parte degli organi ufficiali chiamati al controllo.

Attività di informazione e comunicazione

Eventi organizzati dal Garante

Con la collaborazione degli uffici del Consiglio regionale, il Garante per i Diritti degli Animali ha organizzato e presenziato alcuni eventi, tra i quali:

- 6 marzo - Consiglio regionale del Piemonte, Torino. Convegno “Il circo senza animali, il circo del futuro”. Introduzione di Domenico Valter Ottria Consigliere segretario del Consiglio regionale; interventi: Alessandro Serena (docente Scuola di Circo all'Università degli Studi di Milano), Valeria Campo (presidente Commissione ministeriale settore Circo), Luisa Cuttini (direttore artistico Circo CLAPS), Paolo Stratta (direttore generale Fondazione Circo Vertigo).
- 13 aprile - Garage di Arte & Cultura, Torino. Convegno “Fiere, sagre, corse con animali: eventi storici e culturali o maltrattamento?”. Introduzione e conduzione a cura di Rosalba Nattero (giornalista); interventi: professore Enrico Comba (antropologo Università degli Studi di Torino); dottoressa Annamaria Manzoni (psicanalista e psicoterapeuta), avvocati Filippo Portoghese e Alessandro Ricciuti (rappresentanti di Animal Law), Marco Francone (responsabile LAV Regione Piemonte).
- 8 maggio - Salone del Libro, Torino. Convegno “Senza la frusta, il circo tra passato e futuro”. Presentazione a cura di: Lorenzo Lombardi (responsabile LAV Relazioni), Roberto Bennati (vicepresidente LAV); interventi: Paolo Stratta (direttore generale Fondazione Circo Vertigo).
- 28 novembre - Consiglio regionale del Piemonte, Torino. Convegno “Tutela a quattro zampe. Fare rete per gli animali”.

Il convegno è stato una occasione di confronto con le associazioni del volontariato protezionista.

Conferenze e convegni

Il Garante per i Diritti degli Animali è intervenuto in qualità di relatore e docente avarie iniziative organizzate da associazioni del settore, sia su territorio regionale che nazionale:

- 23 marzo - Torino. Conferenza ““Maltrattamento animale: dall’etica al diritto. Quali prospettive?”. Intervento su “La valutazione etologica nella pratica”. Organizzazione a cura di LEAL – Lega Antivivisezionista, Movimento 5 Stelle di Torino.
- 6 aprile - Pinerolo (TO). Presentazione e proiezione del film documentario “Dominion” sugli allevamenti intensivi zootecnici. Promozione a cura dall'associazione LAC - Lega Abolizione Caccia.
- 6 aprile - Vinovo (TO). Corso di aggiornamento/formazione per Guardie zoofile-ambientali. Attività di docenza nella lezione “La protezione degli animali durante il trasporto e normativa di riferimento”. Promozione e organizzazione a cura di ENPA sez. Vinovo.
- 21 maggio - Vinovo (TO). Corso di aggiornamento/formazione per Guardie zoofile-ambientali. Attività di docenza nella lezione “Gli animali da reddito e la normativa di riferimento” e “La macellazione rituale”. Promozione e organizzazione a cura di ENPA sez. Vinovo.
- 7 giugno - Verona. Corso Scuola del Gruppo Cinofilo Sparapan. Attività di docenza nella lezione “La valutazione della condizione dei cani”.
- 10 giugno - Ufficio Relazioni con il Pubblico del Consiglio regionale del Piemonte. Inaugurazione mostra a cura dell'associazione OIPA.
- 21 giugno - Nuoro (SS), Evento formativo organizzato dell'Azienda Tutela Salute (ATS) della Sardegna “Tutela degli animali e protezione dell’ambiente. Corso di Bioetica”. Attività di docenza nella lezione “Costi ambientali dell’allevamento industriale”.
- 14 ottobre - Torino. Manifestazione nazionale contro la sperimentazione sui macachi.

- 10 ottobre - Varese. Convegno “La tutela penale degli animali a 15 anni dalla legge 189/04”. Intervento su “Il ruolo del Medico veterinario durante le indagini. In particolare il maltrattamento etologico”. Organizzazione a cura di Animal Law, Ordine degli Avvocati, con il patrocinio del Comune di Varese.
- 22 ottobre - Torino. Corso di formazione per Guardie zoofile volontarie, organizzato da Vol.To – Centro Servizi per il Volontariato; Attività di docenza nella lezione “La valutazione della condizione degli animali”.
- 25 ottobre - Pinerolo (TO). Presentazione del libro “Il Destino degli animali 'minori': Invertebrati, Rettili, Pesci, Uccelli” di Enrico Moriconi in collaborazione con Christiana Soccini.
- 26 ottobre - Torino. Presentazione del libro “La rivoluzione nel piatto” di Sabrina Giannini.
- 12 dicembre - Firenze. Presentazione Fondazione Cavecanem per la promozione di attività per la difesa dei cani.
- 21 dicembre - Trofarello (TO). Convegno sulla tutela degli animali e il ruolo del Garante per i Diritti degli Animali. Organizzazione a cura dell'associazione ERA Ambiente di Chieri.

Media e press

- 17 gennaio - SOS Gaia Il Pianeta vivo, ospite puntata "I cinghiali perseguitati".
- 28 febbraio - SOS Gaia Il Pianeta vivo, ospite puntata "Verso il circo senza animali: il futuro del circo".
- 6 aprile - Salone dei Cavalieri (Pinerolo), presentazione della proiezione di "Dominions" film documentario. Organizzazione Agira Ora e LAC Pinerolo.
- 11 aprile - SOS Gaia Il Pianeta vivo, ospite puntata "Fiere, sagre, corse con animali: eventi storici e culturali o maltrattamento?".
- 9 maggio - SOS Gaia Il Pianeta vivo, ospite puntata "I diritti degli animali: cosa dicono le leggi".
- 7 maggio - Evento pubblico "Presentazione Animal Law".
- 5 giugno - Intervista del Tg2 sull'esperimento "Light Up" sui macachi.
- 11 giugno - Intervista per video inchiesta dell'associazione Animal Equality Italia sull'allevamento di polli.
- 13 giugno - SOS Gaia Il Pianeta vivo, ospite puntata "Sfruttamento degli animali: quale il confine? Dalla Pet Therapy all'educazione cinofila passando per gli sleddog".
- 27 giugno - SOS Gaia Il Pianeta vivo, ospite puntata "Il destino degli animali minori".
- 18 giugno - Presentazione del libro "Il dolore degli innocenti" di Enrico Moriconi con la collaborazione di Christiana Soccini.
- 4 luglio - Titolo "Presentazione Animal Equality".
- 19 novembre - SOS Gaia Il Pianeta vivo, ospite puntata "La ricerca scientifica senza animali".
- 26 novembre - SOS Gaia Il Pianeta vivo, ospite puntata "La caccia, la demonizzazione dei cinghiali e i metodi di contenimento incruenti".

- 3 dicembre - SOS Gaia Il Pianeta vivo, ospite puntata “I diritti degli animali tra protezione, benessere e maltrattamento”.
- 2 ottobre - Intervista per video inchiesta dell'associazione Animal Equality sull'allevamento di maiali.
- 22 novembre - Intervista per magazine online Vegolosi.it sull'inquinamento degli allevamenti intensivi e le conseguenze per gli animali.
- 24 dicembre - SOS Gaia Il Pianeta vivo, ospite puntata “Il magico mondo dei ricci”.

Legge istitutiva del Garante per i Diritti degli Animali

Legge regionale n. 6 del 28 febbraio 2010

Art. 19

(Garante per i Diritti degli Animali)

1. È istituito il Garante per i Diritti degli animali al fine di realizzare un piano organico di interventi, su tutto il territorio regionale, riferiti alla salvaguardia dei diritti degli animali nonché a rafforzare la cooperazione per lo sviluppo della tutela dei diritti degli animali, attraverso forme di potenziamento e di coordinamento delle azioni svolte dalle pubbliche amministrazioni, dalle province e dagli enti locali piemontesi.
2. Il Garante opera in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione ed è nominato dal Consiglio regionale, tra esperti di riconosciuta competenza nel settore dei diritti degli animali.
3. Il Garante dura in carica cinque anni e non può essere riconfermato per più di una volta.
4. Al Garante non compete alcuna indennità di funzione, ha sede presso gli uffici del Difensore civico regionale e usufruisce della struttura già esistente.

Art. 20

(Compiti del Garante)

1. Il Garante ha il compito di:
 - a) ricevere le segnalazioni ed i reclami di chiunque venga a conoscenza di atti o comportamenti lesivi dei diritti degli animali, nonché delle associazioni, enti e istituzioni che operano nel campo della tutela dei diritti degli animali;

- b) denunciare o segnalare all'autorità giudiziaria fatti o comportamenti relativi agli animali configurabili come reati, dei quali viene a conoscenza nell'esercizio o a causa delle sue funzioni;
- c) curare la conoscenza tra il pubblico delle norme statali, regionali, dell'Unione europea ed internazionali, che regolano la materia della tutela dei diritti degli animali delle relative finalità;
- d) segnalare alla Giunta ed al Consiglio regionale l'opportunità di provvedimenti normativi richiesti dall'osservazione e dalla valutazione delle reali condizioni degli animali, anche alla luce dell'adeguamento alle norme statali o dell'Unione europea;
- e) realizzare, sulla base delle indicazioni che pervengono dalle province e dagli enti locali, la mappa dei servizi pubblici e privati, compresi quelli sanitari, e delle risorse destinate alla tutela, al benessere e alla salvaguardia dei diritti degli animali, sia a livello regionale che a livello provinciale e locale;
- f) analizzare le condizioni degli animali, ivi comprese quelle degli animali provenienti, permanentemente o per periodi determinati, da altri paesi, anche attraverso l'integrazione dei dati e la valutazione dell'attuazione dell'effettività e dell'impatto della legislazione, anche non direttamente destinata agli animali, con particolare riferimento alla convenzione sul commercio internazionale delle specie di fauna e di flora selvatiche minacciate di estinzione (CITES) ed alla normativa in materia di circhi, allevamenti, sperimentazione animale, zoo, trasporto, macellazione, negozi di animali, rifugi, canili;
- g) intraprendere tutte le iniziative necessarie affinché nelle gare e nelle competizioni sportive che impiegano animali non sia fatto uso sugli stessi di sostanze, metodologie o tecniche che ne possano alterare le capacità o le prestazioni e mettere in pericolo la loro integrità fisica o biologica, nonché vigilare sulle loro condizioni di vita e di allevamento, nel rispetto delle loro esigenze fisiologiche ed etologiche, nei cinodromi, ippodromi, maneggi e luoghi simili;
- h) formulare proposte, anche su richiesta delle istituzioni locali, per la elaborazione di progetti pilota intesi a migliorare le condizioni di vita degli animali;

i) promuovere la conoscenza degli interventi delle amministrazioni pubbliche svolti a tutela dei diritti degli animali, collaborando anche con gli organismi titolari di competenza in materia di protezione degli animali, in particolare con istituti e associazioni operanti per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente e degli animali;

j) predisporre, annualmente, una relazione sull'attività svolta e sulle condizioni degli animali in Piemonte nonché sull'attuazione dei relativi diritti, da trasmettere al Consiglio regionale entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di riferimento.

2. Nello svolgimento dei compiti previsti al comma 1, il Garante può intrattenere rapporti di scambio, di studio e di ricerca con organismi regionali, statali, europei ed internazionali operanti nell'ambito della tutela e della salvaguardia dei diritti degli animali.

3. Il Garante, nei giudizi concernenti il maltrattamento di animali, è legittimato a costituirsi parte civile nei modi e nelle forme previsti dalla legge.

Elenco normativa di riferimento

- Allevamento (biologico) – Decreto del ministero delle Politiche agricole e forestali, 4 agosto 2000 “Modalità di attuazione del Regolamento CE n.1804/99 sulle produzioni animali biologiche”.
- Allevamento (galline ovaiole) - Decreto Presidente della Repubblica, 24 maggio 1988, n. 233 “Attuazione della direttiva CEE n. 86/113 che stabilisce le norme minime per la protezione delle galline ovaiole in batteria, ai sensi dell’art. 15 della legge 16 aprile 1987, n. 183”.
- Allevamento (gestione giudiziaria) - Circolare Regione Lombardia “Adempimenti connessi alla gestione degli animali da reddito affidati dalla autorità Giudiziaria come animali da compagnia”. Protocollo H1.2015.0030421 del 20/10/2015.
- Allevamento (polli) - Decreto Legislativo 27/09/2010 n. 181 “Recepimento Direttiva 2007\43\CE del Consiglio del 28 giugno 2007 protezione dei polli allevati per la produzione di carne”.
- Allevamento (protezione) - Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146 “Attuazione della Direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti”.
- Allevamento (suini) - Decreto Legislativo 20 febbraio 2004, n. 53. Modifica del Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 534 “Attuazione della direttiva 91/630/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini”.
- Allevamento (vitelli) - Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n.533 “Attuazione della direttiva 91/629/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli”.
- Allevamento (vitelli) - Decreto legislativo 01 settembre 1998, n. 331 “Modifica il precedente D.L. 533/92 e recepisce contestualmente la Decisione 97/182 della Commissione del 24 febbraio 1997 recante modifiche dell’allegato della Direttiva 91/629/CEE”.

- Allevamento (sostanze vietate) - Decreto legislativo 158 del 2006 "Attuazione direttiva 2003/74/CE divieto di utilizzazione di alcune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni animali".
- Animali (affezione, compagnia) - Legge 4 novembre 2010, n. 201 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. (10G0220) (GU n. 283 del 3-12-2010), in vigore dal 04.12.2010 detta comunemente "comunitaria".
- Animali (affezione) - Legge 14 agosto 1981 n. 281 "Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo".
- Animali (affezione) - Legge regionale del Piemonte 26 luglio 1993, n. 34 "Tutela degli animali d'affezione, applicazione della legge 281/91".
- Animali (affezione) - Regolamento Regione Piemonte n. 4359 del 11 novembre 1993 recante criteri per l'attuazione della legge regionale "tutela e controllo degli animali da affezione"
- Animali (affezione) – Regolamento per la tutela ed il benessere degli animali in città – Deliberazione del Consiglio Comunale di Torino del 11 aprile 2006.
- Animali (affezione) - Decreto Presidenza Consiglio Ministri 28 febbraio 2003 "Recepimento dell'accordo recante disposizioni in materia di benessere degli animali da compagnia e pet-therapy".
- Animali (affezione) - Ordinanza Ministeriale 5 luglio 2005 "Divieto dell'uso del collare elettrico e di altro analogo strumento sui cani".
- Animali (affezione) - Ordinanza Ministeriale 14 gennaio 2008 "Tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione di cani".
- Animali (affezione, compagnia) Passaporto animali compagnia - Regolamento CEE N. 998/2003 del 26 maggio 2003 relativo alle condizioni di polizia sanitaria applicabili ai movimenti a carattere non commerciale di animali da compagnia.
- Animali (affezione, compagnia) – Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione degli animali da compagnia del 13 novembre 1987.

- Animali (affezione, compagnia) – Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 febbraio 2003 “Recepimento dell'accordo recante disposizioni in materia di benessere degli animali da compagnia e pet-therapy”.
- Animali (alloctoni) - Decreto legislativo 230 del 15 dicembre 2017, in vigore dal 14.02.2018 che riprende il Regolamento UE 1143/14.
- Animali (circhi) - Codice dello Spettacolo n. 4652 (dismissione progressiva animali dei circhi). Decaduta.
- Animali (esotici) - Legge 7 febbraio 1992, n. 150 “Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali a rischio di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973, di cui alla Legge 19 dicembre 1975, n. 874 e del Regolamento (CEE) n. 3626/82, e successive modificazioni, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica”.
- Animali (esotici) - Decreto Legislativo 18 maggio 2001 n. 275 “Riordino del sistema sanzionatorio in materia di commercio di specie animali e vegetali protette, a norma dell'articolo 5 della Legge 21 dicembre 1999, n. 526”.
- Animali (esotici) – Regolamento (CE) n. 1332/2005 della Commissione del 9 agosto 2005, che modifica il Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio relativo alla protezione di specie della flora e fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio.
- Animali (esotici) - Legge regionale Piemonte 18 febbraio 2010, n. 6. "Norme per la detenzione, l'allevamento, il commercio di animali esotici e istituzione del Garante per i Diritti degli Animali”.
- Animali (esotici, zoo) - Direttiva 1999/22/CE del Consiglio, del 29 marzo 1999, relativa alla custodia degli animali selvatici nei giardini zoologici.
- Animali (pericolosi) - Decreto del ministero dell’Ambiente del 19 Aprile 1996 “Elenco delle specie animali che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica e di cui è proibita la detenzione”.

- Animali (pericolosi) - Decreto Interministeriale 26 aprile 2001 “Modifiche dell'allegato A del decreto interministeriale 19 aprile 1996, in materia di animali pericolosi”.
- Animali (selvatici) - Direttiva 79/409/CEE. del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- Animali (selvatici, flora) – Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.
- Animali (trasporto) - Direttiva 91/628/CEE del Consiglio, del 19 novembre 1991, relativa alla protezione degli animali durante il trasporto e recante modifica delle direttive 90/425/CEE e 91/496/CEE [Gazzetta ufficiale L 340 dell'11.12.1991]. Modificata dalla direttiva 95/29/CE del Consiglio, del 29 giugno 1995.
- Animali (trasporto) - Regolamento (CE) n. 411/98 del Consiglio del 16 febbraio 1998 stabilisce norme complementari relative alla protezione degli animali applicabili agli autoveicoli adibiti al trasporto di animali su percorsi di durata superiore a otto ore.
- Animali (trasporto) - Decreto Legislativo 25 luglio 2007, n. 151 “Disposizioni sanzionatorie per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1/2005 sulla protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate”.
- Animali (trasporto) - Regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale.
- Avvelenamento - Ordinanza del ministero della Salute 10 febbraio 2012 – “Norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati”.
- Macellazione - Regolamento (CE) n. 1099/2009 del Consiglio, del 24 settembre 2009, relativo alla protezione degli animali durante l’abbattimento.

- Macellazione - Decreto Legislativo 6 novembre 2013, n. 131 “Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al Regolamento (CE) n. 1099/2009 relativo alle cautele da adottare durante la macellazione o l'abbattimento degli animali”.
- Maltrattamento - Legge 20 luglio 2004, n. 189 “Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché' di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate”.
- Polizia veterinaria - Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954 n.320 “Regolamento di Polizia veterinaria”.
- Sperimentazione – Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 26 “Attuazione della direttiva 2010/63/UE sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici”.
- Sperimentazione - Legge n. 413 del 12 ottobre 1993 “Norme sull’obiezione di coscienza alla sperimentazione animale”.
- Sperimentazione - Legge regionale 16 luglio 2018, n. 9. “Norme in materia di promozione dei metodi sostitutivi alla sperimentazione animale”.
- Soccorso animali - Legge 29 luglio 2010, n.120, a modifica e integrazione del decreto legislativo 285 del 1992 (Codice della strada) Art. 31 riguarda il soccorso di animali.
- Compiti veterinari - Legge 23 dicembre 1978 n. 833 “Istituzione del Servizio Sanitario Nazionale”.
- Compiti veterinari - Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 “Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421”.
- Compiti veterinari – Decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 119 “Attuazione delle direttive (CEE) n. 851/81, (CEE) n. 852/81, (CEE) n. 20/87 e (CEE) n. 676/90, relative ai medicinali veterinari”.
- Compiti veterinari – Decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229 “Norme per la razionalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale, a norma dell'articolo 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419”.

Strutture di accoglienza in Piemonte

Canili a gestione pubblica

Provincia di Alessandria

CANILE PUBBLICO - ACQUI TERME

CANILE COMUNALE DI PRIMA ACCOGLIENZA - ALESSANDRIA

CUSSOTTI MAURO - CASALE MONFERRATO

CANILE PUBBLICO - NOVI LIGURE

CANILE PUBBLICO - OVADA

CASA DI LICIA - PECETTO DI VALENZA

ANIMAL'S ANGELS - NOVI LIGURE

CANILE SANITARIO - VALENZA

Provincia di Asti

CANILE MUNICIPALE - ASTI

CANILE CONSORTILE CO.GE.CA. - NIZZA MONFERRATO

Provincia di Biella

ASPA ANIMALI SOLO PER AMORE - COSSATO

Provincia di Cuneo

CANILE COMUNALE - ALBA

RIFUGIO ISOLA FELICE SRLS - BENE VAGIENNA

CANILE MUNICIPALE - CHIUSA DI PESIO

CANILE MUNICIPALE - CUNEO

PINCO PALLINO CLUB - FOSSANO

CANILE DOG'S WORLD - GUARENE

CANILE RIFUGIO ISOLA FELICE - SAN MICHELE MONDOVI' (22
COMUNI CONFERENTI)

Provincia di Novara

CANILE MUNICIPALE DI PRIMA ACCOGLIENZA - BORGO TICINO

CANILE PRIVATO DI PRIMA ACCOGLIENZA E RIFUGIO PAQUITO -
FONTANETO D'AGOGNA

CANILE COMUNALE DI PRIMA ACCOGLIENZA - NOVARA

Provincia di Torino

LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE SEZ. VALPELLICE - BIBIANA

LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE SEZ. CALUSO E RIVAROLO - IVREA

CANILE COMUNALE - CARMAGNOLA

MUSSATTO FULVIO - CASTELLAMONTE

AMICI DEL RIFUGIO DI CAVOUR - CAVOUR

CANILE COMUNALE - CHIERI

CANILE SANITARIO RIFUGIO AMICA CUCCIA - CHIVASSO

CANILE RIFUGIO IL CASCINOTTO - COLLEGNO

C.F.A. SAS AMPARONE CRISTINA - MONCALIERI

DE MAIO LUCIANO - MONCALIERI

LEGA ITALIANA PER I DIRITTI DEGLI ANIMALI SEZ. PINEROLO - PINEROLO

CANILE DELLA CLINICA VETERINARIA CROCE BLU - PIOSSASCO

CANILE SANITARIO E RIFUGIO PRIVATO LA CUCCIA - SANGANO

CANILE PUBBLICO - SANT'ANTONINO DI SUSÀ

PERAZZOLO ROBERTO - SETTIMO TORINESE

CANILE COMUNALE - TORINO

CANILE SANITARIO RIFUGIO ARGO ONLUS - VAL DELLA TORRE

Provincia di Vercelli

PELIZZARO TERESA - ALICE CASTELLO

CONSORZIO COMUNI VERCELLESI - BORGIO VERCELLI

CANILE SANITARIO BALTO - CRESCENTINO

CANILE IL GIARDINO DI QUARK RIFUGIO ENPA - GATTINARA

CANILE PICCOLE IMPRONTE - LIVORNO FERRARIS

CANILE SANITARIO RIFUGIO SCODINZOLANDIA - SANT'ANTONINO
DI SALUGGIA

CANILE COLLE DEL LUPO - VARALLO

Provincia di Verbano-Cusio-Ossola

CANILE MUNICIPALE - VERBANIA

CANILE INTERCOMUNALE DEL LAGO D'ORTA - OMEGNA

Canili e rifugi a gestione privata

Provincia di Cuneo

SIDDI MARIA CRISTINA - ALBA

MONTERSINO CRISTIAN - GUARENE

ASSOCIAZIONE AMICI DEL CANE RANDAGIO - SANTA VITTORIA
D'ALBA

IL RIFUGIO DI FIDO - POLLENZO

Provincia di Novara

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO RIFUGIO MILETTA - AGRATE
CONTURBIA

CANILE COMUNALE DI PRIMA ACCOGLIENZA - BORGOMANERO

CANILE COMUNALE DI PRIMA ACCOGLIENZA - GALLIATE

CANILE RIFUGIO ENPA - NOVARA

Provincia di Torino

MEIN STAFFI DI MEINA MARCO - CUMIANA

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO RIFUGIO L'ANELLO DI RE
SALOMONE - PIVERONE

Provincia del Verbano Cusio Ossola

ASSOCIAZIONE AMICI DEL CANE - DOMODOSSOLA

RIFUGIO DEL CANE - VERBANIA

PARCO CANILE - OMEGNA

Fonte: ARVET Regione Piemonte

Allevamenti di cani iscritti ENCI

1. AMBROSI GIORGIO DI VALERGIAN'S
VIA S.S. 24 12 LOC. SAN VALERIANO - 10050 - BORGONE SUSÀ (TO)
2. ARNEODO MARGHERITA DEL MARTINETTO
VIA AURORA 1/D - 12100 - CUNEO (CN)
3. AVVEDUTI GIUSEPPE CUNNINGS
REGIONE OVRANO 22 - 14050 - ROCCAVERANO (AT)
4. BARBIERI GAETANO MATER
DOMINI VIA SANGONE 34 - 10026 - SANTENA (TO)
5. BATTAGLIA MADDALENA DELL'ALBALLEGRA
VIA CASE SPARSE SNC - 13012 - BORGO VERCELLI (VC)
6. BERGAGNA IOLANDA I DRAGONI ORIENTALI
VIA CARLO ALBERTO 25 - 10084 - FORNO CANAVESE (TO)
7. BERTOGLIO FRANCO DI VAL SUSÀ
VIA ROSTA 185/44 - 10098 - RIVOLI (TO)
8. BERTOLINI ELENA CA' FROSCO
FRAZ. PERGATTI VALLE 8 - 14030 - VIARIGI (AT)
9. BINDI MARCO DEL CERVO
VIA C. BATTISTI 35 - 13876 - SANDIGLIANO (BI)
10. BISIO CINZIA DI CASA BELLEGARDE
LOC. VAUDA 13 - 10070 - GROSSO (TO)
11. BOARIN PATRIZIA LOTUS BLOSSOM
COLLINA SAN DEFENDENTE 18 A - 14012 - FERRERE (AT)
12. BREVI FLORA IRENE CA' DEL CORSI
CASCINA CA' DEL CORSI 109 EX CASCINA BRICO P.
15028 - QUATTORDIO (AL)
13. BUNGARO ARCANGELO DE LA CIBOULETTE C/O A. MAROLO
VIA SAN FRANCESCO 5 - 10020 - BRUSASCO (TO)

14. CALVETTI CLAUDIO DEL SENTIERO DI HORUS
VIA MARUCCA 20 A - 10010 - BUROLO (TO)
15. CANZI FABRIZIA EUGENIA FRANCESCA PIZZICALALUNA
REGIONE VALLE 6 - 14031 - GRANA (AT)
16. CAPOGROSSO DARIO ADOLFO PASTORE TRANSUMANTE
CASCINA VAL PRAGA 1 - 15050 - SAREZZANO (AL)
17. CARISCH SERENA DI GRANDE INVERNO
VIA PORTO 5/D - 28040 - VARALLO POMBIA (NO)
18. CASSANO ALBERTO DES ILES BORROMEES
VIA LIBERAZIONE 62 - 28883 - GRAVELLONA TOCE (VB)
19. COMBA CLAUDIA DEL CONTEVERDE
STRADA NUOVA TETTI 105 - 10098 - RIVOLI (TO)
20. CORSO MARIA LUIGIA DI LIKIDADO
VIA PROVINCIALE 54 - 10080 - MEUGLIANO (TO)
21. CROSA ROBERTO DEL ROLANUS
VIA CESARE BATTISTI 25 - 10030 - RONDISSONE (TO)
22. DEMATTEIS GIAN VITTORIO DI MARELAND
REGIONE PANTALINI 169 - 14051 - BUBBIO (AT)
23. DI DIO ALESSANDRO DEI VENTI E DEI SOGNI DI SCOZIA
VIA DRUENTO 4/I - 10040 - GIVOLETTO (TO)
24. D'INTRONO SIMONA DEI BORDEAUX DEL CANAVESE
VIA GIOVANNI BRUNERO 55 - 10077 - SAN MAURIZIO CANAVESE
(TO)
25. DONATI ROBERT DEL LAGHETTO DEI SOGNI
BORGATA GABI VALLE 10 - 28845 - DOMODOSSOLA (VB)
26. FERRERO CARLO DELLE REBAUDE
STRADA TRINITA' 47 - 10090 - GASSINO TORINESE to
27. GAMBONE CLAUDIO DI CASA DANI
VIA BELMONTE 30 - 12045 - FOSSANO (CN)
28. GARDIN ERICA BRITISHPRIDE
CASCINA ROMANA 24 - 13873 - MASSAZZA (BI)
29. GARIGLIO FIORELLA MEIN STAFFI

- VIA COAZZE 3 - 10090 - BRUINO (TO)
30. GASPARI RENZO DI VILLA SOLEIL
CORSO ROMA 182 - 28811 - ARIZZANO (VB)
31. GIANCOTTI GIUSEPPE DELLA VAL DI REM
CASCINA CELLA FRAZIONE PROH - 28072 - BRIONA (NO)
32. GRASSO MICHELE DI CASA GRASSO
STRADA PRATI 15-FRAZ.ROCCA - 10030 - VILLAREGGIA (TO)
33. LERDA BERNARDINO DI CASA LERDA
FRAZ.CAVALIGGI 66 CASCINA LA PIANCA - 12020 - VALGRANA (CN)
34. LOVATI GABRIELLA EBE PAOLA DEL WHYMPER DELLE G.
JORASSES
STRADA PISCINA 18 - 10040 - CUMIANA (TO)
35. MAFFEI DANIELA DEL MARCHESATO
VIA CARDONATA 179 - 10064 - PINEROLO (TO)
36. MALINVERNO COSTANTE ANGELO DEL CONTE RISSOSO
LOCALITA' STORNI 9 - 28010 - FONTANETO D'AGOGNA (NO)
37. MARTINENGO FABRIZIO VOM MALINVERN
VIA S. STEFANO 1 - 12040 - SANT'ALBANO STURA (CN)
38. MEINA ROBERTO MEIN STAFFI
VIA COAZZE 3 - 10090 - BRUINO (TO)
39. MELLO GRAND GIOVANNI DI VALCERVO
VIA BENGASI 5 - 13900 - BIELLA (BI)
40. MONTERSINO CRISTIAN DI MONTERSINO
VIA MULINO VECCHIO 31 FRAZ. VACCHERIA - 12050 - GUARENE
(CN)
41. ODDONE PIERO RODOLFO DELL'ABAZIA
STRADA ABAZIA APOSTOLI 1 - 14100 - ASTI (AT)
42. ORIOLI MASSIMO DELLA RONNA
VIA S.S. TRINITA' 46/L
28040 - CASCINETTA DI VARALLO POMBIA (NO)
43. PASSALACQUA DANIELA DI CASA DANI
VIA BELMONTE 30 - 12045 - FOSSANO (CN)

44. PERSICO MARCO DEGLI ARIKARA
VIA COLMA 29 - 15070 - TAGLIOLO MONFERRATO (AL)
45. PIAZZA GIAMPIERO DELLA LUCCHINA
CASCINA LUCCHINA 27 - 15030 - ROSIGNANO MONFERRATO (AL)
46. PIELLIER ALDO DI CASA PIELLIER
VIA POLLONE 6 - 15027 - PONTESTURA (AL)
47. RICHETTO DANIELA DOLCE SOGNO
VIA STRADA STATALE 24 14 - 10050 - BORGONE SUSÀ (TO)
48. RICUPERO MICHELE UBER ALLES
VIA PRAROLO 18 - 13100 - VERCELLI (VC)
49. ROSSO EZIO RUBRI ADAMANTIS
VIA COTTOLONGO 6 C - 10068 - VILLAFRANCA PIEMONTE (TO)
50. SANTORO RAFFAELE DEI MORADAN
CORSO MARTIN LUTHER KING 29 - 10095 - GRUGLIASCO (TO)
51. SARTORE ROSSELLA LA ROSSELLA
VIA ANTICA DI GRUGLIASCO 30 - 10095 - GRUGLIASCO (TO)
52. SCHMID ALESSANDRO FABIO AMOR DI SCHNAUZER
VIA CAVOUR 1 - 13030 - RIVE (VC)
53. SCOFFONE MONICA GRASCO'S
VIA MATELOTTI 32 - 12050 - LEQUIO BERRIA (CN)
54. TANGO ROCCO DELL'IMPERO
VIA ROMA 36 - 12033 - MORETTA (CN)
55. TEICH ALASIA GIORGIO DEI GHERMANTI
LOCALITA' SANTO STEFANO 43 - 14022 - ALBUGNANO (AT)
56. TESIO GIOVANNI BATTISTA DELLE SURIE
STRADA SAN GIOVANNI GOVONI 47 - 12084 - MONDOVI' (CN)
57. TESTA GIAN LUCA DI VILLA TESTA
VIA GERBIDA 25 - 15072 - CASAL CERMELLI (AL)
58. TORTORA SILVIA DELLA VAL DI REM
VIA C. MAZZUCHELLI 59 - 28062 - CAMERI (NO)
59. TOSELLI LORENZO AMIS D'UN REVE
VIA PER ARONA 49 - 28024 - GOZZANO (NO)

60. VALIATI SILVIA ALIBI
VIA COLOMBO 3 - 28010 - VAPRIO D'AGOGNA (NO)
61. VERONESI SIMONA DELL'ABETE BIANCO
STRADA PER FELIZZANO 12 - 15043 - FUBINE (AL)
62. VINCENZI ROBERTO
CORSO FERRUCCI 74 - 10100 - TORINO (TO)
63. VITALI SILVANO DI CASA ELEONORE
VIA MOLINO NUOVO 12 - 28071 - BORGOLAVEZZARO (NO)
64. ZAJAC BEATA BECLAU
VIA VIGNOLE 6 - 14014 - MONTAFIA' (AT)

Fonte: Sito ENCI

Associazioni di volontariato a tutela degli animali

Associazioni attive iscritte nel Registro regionale

DENOMINAZIONE	COMUNE
AMICI DEGLI ANIMALI "GUSTAVO ALLARA"	COLLEGNO
AMICI DEI GATTI	GALLIATE
AMICI DEI MICI	SAVIGLIANO
AMICI DEL CANE	DOMODOSSOLA
AMICI DEL CANE	OMEGNA
AMICI DEL RIFUGIO DI CAVOUR	CAVOUR
AMICI DI ZAMPA	ALBA
AMICO RANDAGIO	VERCELLI
ANIMAL SOS	CARMAGNOLA
ANIMALI SENZA CONFINI	COAZZE
ANIMALI SOLO PER AMORE	BIELLA
ANIMAL'S ANGEL NOVI ONLUS	CASTELLETTO D'ORBA
A.NI.T.A. ASSOCIAZIONE NICESE TUTELA ANIMALI	NIZZA MONFERRATO
A.R.C.A.	SAN DAMIANO D'ASTI

ARCA DI PIERA ONLUS	RIVALTA DI TORINO
ARIONE CREAT	CASTAGNOLE P.TE
ASSOCIAZIONE A-MICI DI TRINO	TRINO
ASSOCIAZIONE BIELLESE DIFESA ANIMALI	BIELLA
ASSOCIAZIONE BORGOMANERESE AMICI QUATTROZAMPE	BORGOMANERO
ASSOCIAZIONE CANI RUBINI	ALBA
ASSOCIAZIONE CANILE RIFUGIO PAQUITO	FONTANETO D'AGOGNA
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO RIFUGIO MILETTA	AGRATE CONTURBIA
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "AMICI DEGLI ANIMALI" DI SALUGGIA	SALUGGIA
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "ARCADIA"	ROBASSOMERO
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "DIAMOCI LA ZAMPA"	CRESCENTINO
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO L'ARCA DI NOE'	LIVORNO FERRARIS
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PANCIALLEGRA	ALESSANDRIA
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO SCODINZOLA FELICE	VERBANIA
ASSOCIAZIONE DIFESA FELINI	ASTI
ASSOCIAZIONE LIBERIGATTI ANIMALISTA AMBIENTALISTA	SETTIMO TORINESE
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI	FOSSANO
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI PER LA VITA	IVREA

ASSOCIAZIONE NOVARESE AMICI DEL GATTO	NOVARA
ASSOCIAZIONE NOVESE DONATORI VOLONTARI SANGUE	NOVI LIGURE
ASSOCIAZIONE NOVESE PER IL RICOVERO DEI CANI ABBANDONATI	NOVI LIGURE
ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DEGLI ANIMALI	ALESSANDRIA
ASSOCIAZIONE PONTESTURESE ECOLOGIA E ANIMALI	PONTESTURA
ASSOCIAZIONE PROTEZIONE ANIMALI	ALESSANDRIA
ASSOCIAZIONE PROTEZIONE ANIMALI CHIVASSO	CHIVASSO
ASSOCIAZIONE PROTEZIONE ANIMALI LIETTA MARUCCO	BORGIO D'ALE
ASSOCIAZIONE ZOOFILA ASTIGIANA	ASTI
ASSOCIAZIONE ZOOFILA BORGIO TICINO	BORGIO TICINO
A.T.A. - PC ALESSANDRIA	CAMINO
BASTARDINI	RIVOLI
CENTRO RECUPERO ANIMALI SELVATICI	BERNEZZO
CODE IN CODA	TORINO
CUORE DI ZAMPA	VALENZA
DIAMOGLI UNA ZAMPA	BUSCA
DIFESA ANIMALI SANTHIA'	SANTHIA'
DOGGY BAG	FIANO
ENTE ITALIANO PROTEZIONE ANIMALI	CASALLE TORINESE
EPOREDIANIMALI - ONLUS	IVREA

FIDO CERCA CASA	BRA
GATTAGORA'	TORINO
GATTILE SAN FRANCESCO D'ASSISI	SANTHIA'
GRUPPO DI VOLONTARIATO PER LA TUTELA E L'ASSISTENZA DEGLI ANIMALI	ACQUI TERME
HAPPY DOG	SANTOSTEFANO ROERO
HO CURA ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PER LE CURE PALLIATIVE ALBA	ALBA
I GATTI DEL BORGO ASSOCIAZIONE PER LA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI	COMIGNAGO
I MIEI AMICI SEZIONE PINEROLO	PINEROLO
IL CUCCIOLO PROTEZIONE ANIMALI	CHIVASSO
IL RIFUGIO DEL CANE	TORINO
IL RIFUGIO DI DIANA	CASTELLAR GUIDOBONO
IN PUNTA DI CODA	SAN MAURO TORINESE
INTERNATIONAL ANIMAL PROTECTION LEAGUE-ITALIA	VILLAFRANCA D'ASTI
LA CUCCIA ASSOCIAZIONE PER LA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI	GALLIATE
LA FATTORIA	VERCELLI
LA RONDINE ASSOCIAZIONE DI PROTEZIONE ANIMALI ONLUS	FOSSANO

LA SCINTILLA	BORGOMANERO
LA VIE EN ROSE	VIGONE
L'ANELLO DI RE SALOMONE	PIVERONE
LE CODE LUNGHE	TORINO
LE SFIGATTE	TORINO
LEGA ANIMALISTA PIEMONTESE	BOSCO MARENGO
LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE	ALESSANDRIA
LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE	NOVARA
LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - EZIONE DI ASTI	VALFENERA
LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - L.I.D.A SEZIONE DI PINEROLO	PINEROLO
LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE L.I.D.A. SEZIONE DI CHIERI	CHIERI
LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE SEZIONE DI CUNEO	CUNEO
LEGA ITALIANA DIRITTI ANIMALI- SEZIONE ALBA-BRA	BRA
LEGA ITALIANA DIRITTI DEGLI ANIMALI - FOSSANO SAVIGLIANO	FOSSANO
LEGA ITALIANA PER LA DIFESA DEL GATTO	TORINO
L.I.D.A. - LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - CIRIE'VALLI DI LANZO	CIRIE'
L.I.D.A. - LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE -	TORINO

SEZIONE TUTELA FELINI TORINO	
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - MONCALIERI	MONCALIERI
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - SEZIONE DI PINO TORINESE	PINO TORINESE
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - SEZIONE DI TORINO	TORINO
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DIRITTI ANIMALI - SEZIONE DI CARRU'MONDOVI'CEVA	CARRU'
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DIRITTI DEGLI ANIMALI - SEZIONE GATTILE DI CUNEO -	CUNEO
LIDA LEGA TALIANA DIRITTI DEGLI ANIMALI GARESSIO - ORMEA	GARESSIO
MARAMIAO - ASOCIAZIONE DI VOLONTARIATO A SALVAGUARDIA E TUTELA DEI FELINI	NIZZA MONFERRATO
MICIO VILLAGGIO	COLLEGNO
MONDO GATTO TORINO	TORINO
NATI LIBERI	CASALE CORTE CERRO
NONSOLOCUCCIOLI	GIVOLETTO
NONSOLOGATTI	CASALE MONFERRATO
OASI DEGLI ANIMALI	TORNACO
PARCO ANIMALISTA	TORINO

PROGETTO A-MICI ANIMALI	TORINO
PROGETTO MIAO-FIDO	TRECCATE
PROTEZIONE MICIO	TORINO
QUATTRO ZAMPE NEL CUORE	ROVASENDA
RIFUGIO ARGO	VAL DELLA TORRE
RIFUGIO MARTINI	ARQUATA SCRIVIA
RIFUGIO MIAO	ORBASSANO
SALVA UNA VITA	ALESSANDRIA
UN GATTO PER AMICO	CASTELLETTO SOPRA TICINO
UNA CASA PER TUTTI	TORINO
UNA CUCCIA PER LA VITA	TARANTASCA
UNA ZAMPA PER LA VITA	VICOFORTE
WANCISI	NONE

Associazioni attive non iscritte nel Registro regionale

DENOMINAZIONE	COMUNE
A CODA ALTA	MOCALIERI
A.I.P.A. ASSOCIAZIONE ITALIANA PROTEZIONE ANIMALI	CASALE
A.M.A.D.A. ASSOCIAZIONE MOMESE AMICI DEGLI ANIMALI	N.D.
A.N.P.A.	N.D.
A.N.P.A. ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI ALBA ROERO	ALBA
A.P.A. GATTILE DI ALESSANDRIA	ALESSANDRIA
A.P.A.C.H.I. – ASSOCIAZIONE PROTEZIONE ANIMALI CHIVASSO	CHIVASSO
A.R.C.A.	N.D.
A.T.A. - PC ALESSANDRIA	SAN DAMIANO
A.T.A. ASSOCIAZIONE TUTELA AMBIENTALE	ALESSANDRIA
ADOTTA UN CANE	CIRIE'
AGIRE ORA	N.D.
AIDA&A – ASSOCIAZIONE ITALIANA DIFESA ANIMALI & AMBIENTE	N.D.
ALPHA DRACONIS LA GATTERIA	N.D.
AMICI DELL'OASI	CAVOUR
AMICO PARCO	N.D.
ANIMALI IN CITTA'	TORINO
ANIMALISTI ITALIANI	CUNEO
ANIMALISTI ITALIANI PIEMONTE	N.D.
ANPANA PIEMONTE - CUNEO	CUNEO

ANPANA PIEMONTE - NOVARA	NOVARA
ANPANA PIEMONTE - TORINO	TORINO
ASINI SI NASCE	N.D.
ASS. GIORNATA NAZIONALE DELLA RACCOLTA ALIMENTARE PER GLI ANIMALI	N.D.
ASSOCIAZIONE ANIMALI ESOTICI CONIGLI - PIEMONTE	N.D.
ASSOCIAZIONE ARCA DI NOE'	N.D.
ASSOCIAZIONE BASSOTTI E POI PIU'	N.D.
ASSOCIAZIONE CANI CON IL PIGIAMA A RIGHE	N.D.
ASSOCIAZIONE CENTRO CICOGNE E ANATIDI RACCONIGI	RACCONIGI
ASSOCIAZIONE CIOCHEVALE	CHIERI
ASSOCIAZIONE IL TUO PARCO	TORINO
ASSOCIAZIONE INCOLLINA	N.D.
Associazione La Cincia	N.D.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI	N.D.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI NATURA AMBIENTE	FOSSANO
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI PER LA VITA	ASTI
ASSOCIAZIONE ONLUS NON SOLO CUCCIOLI	N.D.
ASS. PER LA TUTELA DEGLI AMBIENTI ACQUATICI E DELL'ITTIOFAUNA	N.D.
ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DEGLI ANIMALI	N.D.
ASSOCIAZIONE PROTEZIONE ANIMALI LIETTA MARUCCO	N.D.
ASSOCIAZIONE QUATTRO ZAMPE NEL CUORE	N.D.
ASSOCIAZIONE TERRA BOSCHI GENTE MEMORIE	N.D.
ASSOCIAZIONE V.A.S. (VERDI-AMBIENTE E SOCIETA')	TORINO

ASSOCIAZIONE VEGANI ITALIANI	MONCALIERI
ASSOCIAZIONE VOLONTARI LA PULCE CANILE MUNICIPALE TORINO	TORINO
ASSOVEGAN	BORGOTICINO
ATA PC ASTI	ASTI
ATA PC CUNEO	ASTI
ATA PC ITALIA ONLUS	CUNEO
ATTORNO ALLA RO VERDA	N.D.
AVCI ASSOCIAZIONE VETERINARIA PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	N.D.
BAFFI E CODE	N.D.
BASTARDINI	N.D.
BORN FREE ITALIA – NATA LIBERA ITALIA	N.D.
BOSCO DEL LAGO OASI WWF	N.D.
BURCHVIF – ASSOCIAZIONE CULTURALE BORGOLAVEZZARO	N.D.
C.I.A.O. AURORA	N.D.
C.R.A.S. CENTRO TARTARUGHE	N.D.
CAMMINARE LENTAMENTE	N.D.
CANI SENZA VISTA	N.D.
CASA DEL CANE VAGABONDO	N.D.
CENTRO RECUPERO RICCI LA NINNA	N.D.
CIRCOLO ANIMAMONDO	N.D.
CIRCOLO PROGETTO AMBIENTE LEGAMBIENTE OVADESE E VALLE STURA	N.D.
CIRCOLO SETTE FONTANE DI LEGAMBIENTE	N.D.
CIRCOLO VERDEBLU DI LEGAMBIENTE	GALLIATE
COMITATO PER LA SALVAGUARDIA DEL LAGO DI ARIGNANO	N.D.

CONTIAMOCI	N.D.
CULTURE SECONDO NATURA	N.D.
CUNEOBIRDING	CUNEO
DELEGATO WWF FAUNA E AGRICOLTURA PIEMONTE E VALLE D'AOSTA	N.D.
EBN ITALIA E NODO TORINO BIRDWATCHING	N.D.
ENPA – ACQUI TERME	ACQUI TERME
ENPA – ALESSANDRIA	ALESSANDRIA
ENPA – ASTI	ASTI
ENPA – BORGOSIESA	BORGOSIESA
ENPA – CHIERI	CHIERI
ENPA – CUNEO	CUNEO
ENPA – NOVARA	NOVARA
ENPA – OVADA	OVADA
ENPA – SALUZZO	SALUZZO
ENPA – TORINO	TORINO
ENPA – TORTONA	TORTONA
ENPA – VINOVO	VINOVO
ETICO ETICA	IVREA
FORTETO DELLA LUJA OASI DEL WWF	N.D.
GALLINAE IN FABULA ONLUS	N.D.
GIARDINO BOTANICO DI OROPA OASI DEL WWF	N.D.
GREENPEACE	N.D.
GREENPEACE TORINO	TORINO
HELP CONIGLIETTI	N.D.
HOMELESS NOT DOGLESS ONLUS	N.D.
I CANI DI ANNA	N.D.

I FALCHI DI DAFFI	N.D.
L'ARCA DEL RE CIT	TORINO
L'ARTE NELL'ESSERE LUPO	PINEROLO
L'OASI DEI GATTI	N.D.
LA BULA OASI DEL WWF	BOANA (AT)
LA COLLINA DEI CONIGLI	TORINO
LA LUCERTOLA	N.D.
LA QUERCIA ROSSA	SAN FRANCESCO BENNE
LAC SEZIONE DI ASTI	ASTI
LAC SEZIONE DI CUNEO	CUNEO
LAC PIEMONTE	TORINO
LAC SEZIONE DI PINEROLO	PINEROLO
LAC SEZIONE DI VERBANIA	VERBANIA
LAC SEZIONE DI VERCELLI	VERCELLI
LAC SEZIONE DI ARONA	ARONA
LAV ASTI	ASTI
LAV CARMAGNOLA (TO)	CARMAGNOLA
LAV CUNEO E VALLATE	CUNEO
LAV TORINO	TORINO
LAV VERBANO-CUSIO-OSSOLA	VERBANO-CUSIO OSSOLA
LEAL SEZIONE ASTI	ASTI
LEAL SEZIONE NOVARA	NOVARA
LEAL SEZIONE TORTONA	TORTONA
LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE TORTONA	TORTONA
LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE BIBIANA	BIBIANA
LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE CASALE M.TO	CASALE MONFERRATO
LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE IVREA	IVREA

LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE TORINO	TORINO
LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE VERCELLI	VERCELLI
LEGA PER LA DIFESA DEL GATTO	VERCELLI
LEIDAA	N.D.
LIBERI GATTI ANIMALISTA AMBIENTALISTA	TORINO
LIPU ASTI	ASTI
LIPU BIELLA E VERCELLI	ASTI
LIPU CUNEO	CUNEO
LIPU OASI CRAVA MOROZZO	CUNEO
LIPU TORINO	TORINO
MARAMIAO ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO A SALVAGUARDIA TUTELA DEI FELINI	NIZZA MONFERRATO
MICIO VILLAGGIO	TORINO
MOVIMENTO UNA – UOMO NATURA ANIMALE	TORINO
MUOVITICHIERI	CHIERI
N.O.P.A. - NUCLEO OPERATIVO PROTEZIONE AMBIENTALE	Chieri
NATURA IN CITTA'	CAVALLERMAGGIORE
NOVIVISEZIONE.ORG	N.D.
OASI WWF DI VALMANERA	ASTI
OIPA ITALIA SEZIONE ALESSANDRIA E PROVINCIA	ALESSANDRIA
OIPA ITALIA SEZIONE NOVARA E PROVINCIA	NOVARA
OIPA ITALIA SEZIONE TORINO E PROVINCIA	TORINO
ORGANIZZAZIONE PROTEZIONE ANIMALI	N.D.
OSSERVATORIO ORNITOLOGICO ASTIGIANO – LIPU ASTI	TIGLIOLE D'ASTI
PARCO ANIMALISTA PIAZZA D'ARMI	TORINO
PIT BULL RESCUE	TORINO
PRO NATURA ALESSANDRIA	ALESSANDRIA

PRO NATURA CARMAGNOLA	CARMAGNOLA
PRO NATURA CUNEO	CUNEO
PRO NATURA DEL VERCELLESE	VERCELLI
PRO NATURA NOVARA	NOVARA
PRO NATURA PIEMONTE	NOVARA
PRO NATURA TORINO	TORINO
RIFUGIO DEGLI ASINELLI	BIELLA
RIFUGIO DEL ROERO	N.D.
RIFUGIO DI BIELLA	BIELLA
RIFUGIO LA CUCCIA	SANGANO
RIFUGIO L'ALBERO DI MAIS – CANILE GATTILE	MONCALIERI
RIFUGIO OASI	ALPIGNANO
ROCHUSS	N.D.
SEA SHEPERD	N.D.
SOCIETA' SCIENTIFICA DI NUTRIZIONE VEGETARIANA SSNV	N.D.
SOS GAIA	N.D.
TARTAFELICE	N.D.
TARTAMONDO	N.D.
TISOSTENIAMO ONLUS	PIANEZZA
VIVI GLI ANIMALI	COLLEGNO
VIVO – COMITATO PER UN CONSUMO CONSAPEVOLE	N.D.
VOLONTARI CANILE COMUNALE	VERBANIA
WWF BIELLESE	BIELLA
WWF ITALIA	N.D.
WWF PIEMONTE	N.D.